

Contro i missili, per il disarmo e per la pace: oggi tocca a Milano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giungeranno da tutta la Lombardia, oggi pomeriggio a Milano, per una nuova manifestazione contro la corsa agli armamenti. Un corteo partirà alle 16 da Largo Cairoli e si concluderà all'Arco della Pace. Le adesioni all'iniziativa, promossa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, crescono di ora in ora; oltre al PCI, PSI, DP e PDUP, saranno presenti le giunte della Regione e di numerose Province e Comuni lombardi, le ACLI, il Movimento Federalista, il Movimento Popolare, l'ANPI, l'ANPPA l'ARCI, il Movimento liberazione e sviluppo. Signifi-

cativa la dichiarazione del segretario provinciale ufficiale del suo partito alla marcia, l'ha definita «per lo spirito che anima gli organizzatori, per la serietà di fondo che muove, per le garanzie poste in essere... un positivo contributo alla sensibilizzazione delle coscienze». Sempre a Milano, nella mattinata, si terrà una manifestazione di studenti. Grandi manifestazioni unitarie anche quelle che si terranno a Venezia e a Bologna, quest'ultima promossa dagli studenti, dalle forze giovanili e da alcuni centri culturali.

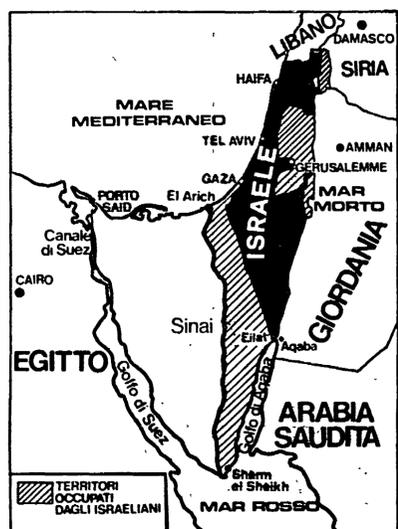
Grave atto del governo che cede alle pressioni USA

Ancora primi della classe: militari italiani in Sinai

Contraddittorie dichiarazioni di Spadolini e Colombo - Francia, Inghilterra e Olanda non si sono ancora pronunciate - Negativo giudizio della Lega Araba

La Spagna nella NATO altera gli equilibri

ROMA — L'Italia parteciperà con un suo contingente alla cosiddetta «forza multinazionale» nel Sinai, su richiesta di Israele e dell'Egitto e sotto il patrocinio americano, nel quadro degli accordi di Camp David. La grave decisione è stata presa ieri mattina dal consiglio dei ministri. «Il consiglio — dice il comunicato diffuso dalle agenzie di stampa — dopo un approfondito esame dei vari aspetti connessi con la iniziativa di una forza multinazionale, ha concluso che è opportuna una partecipazione anche dell'Italia a questa forza di pace insieme alla Francia, alla Gran Bretagna e ai Paesi Bassi». Va subito detto che i tre paesi citati nel comunicato non hanno ancora preso nessuna decisione formale, anche se si sono dichiarati favorevoli in linea di principio ad accogliere l'invito del Cairo e di Tel Aviv. Ancora una volta dunque il governo italiano si è prestato alla inutile funzione di mosca cocchiera al servizio della linea americana, in sprezzo all'impegno, più volte ribadito dal ministro degli esteri Colombo, di non prendere alcuna iniziativa se non nell'ambito di un accordo collettivo dell'Europa dei dieci.



Nell'aprile dell'82 Israele deve riconsegnare i territori occupati

Alla decisione del governo italiano si è giunti dopo le consultazioni svolte da Spadolini nei giorni scorsi con i segretari dei partiti di maggioranza. Ieri mattina il presidente del Consiglio ha informato i colleghi sull'esito della consultazione. Quanto al senso dell'iniziativa, Spadolini ha detto che, «in un momento in cui sono accresciute le spinte destabilizzanti e sono aumentate le tensioni in un'area di vitale interesse per il nostro paese e per gli equilibri mondiali, la partecipazione del governo italiano assume il significato di un gesto di pace». A detta di Spadolini, infatti, tale partecipazione favorisce il raggiungimento di un obiettivo di pace e di sicurezza nel Medio Oriente, imprimendo nuovo slancio al processo negoziale che, avviato a Camp David, deve potersi sviluppare in un contesto più ampio e coinvolgere tutte le parti interessate. In realtà non si vede come la costituzione della forza multinazionale al confine israelo-

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

Il segretario dc accusa il Presidente di «giudizi sommari»

PICCOLI ATTACCA PERTINI

Sulla P2 anche Craxi in contrasto con il Capo dello Stato. Tace Longo

La pretesa di ridurre al silenzio il Quirinale, accusato di svolgere le sue funzioni in modo «non limpido» - La conferenza stampa del segretario del Partito socialista - Intervista di Napolitano

Pertini ha fatto il suo dovere ancora una volta

Ancora una volta Sandro Pertini ha confermato la sua virtù principale: avere colto il senso vero, autentico della sua funzione. Suo è il compito di tutelare il rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione; e Pertini ha esercitato questo compito dichiarando che la persistenza di elementi della P2 nella vita politica è inammissibile. Giusto, sacrosanto e corretto l'intervento del Presidente della Repubblica, così come lo fu quello di un anno fa, in relazione al terremoto. Come non ricordare quel precedente, quando con un memorabile «discorso vicino al cammino», alla TV, sfogò, con la sua indignazione, quella di tutti. E l'effetto ci fu, benefico.

Capo dello Stato ha fatto analogo cosa. Energico, chiaro e implacabile ha messo il dito su un'altra piaga: la P2. Tutti tacevano, tutti si erano in qualche modo assolti o fatti facilmente assolvere. Ma Pertini ha saputo ancora una volta dar voce al bisogno di pulizia e di rettitudine, ha saputo cogliere il senso profondo della indignazione di milioni di italiani: che vergogna trovare questi «venerabili» piduisti di nuovo nei Telegiornali, in delicatissimi uffici pubblici, sui banchi del Parlamento o nelle assemblee di partito, e ancora sicuri di sé quasi rafforzati nella impudenza. Un anno fa, opportunamente, diremmo inevitabilmente, la reazione fu grande. Forze politiche di parti diverse col-

(Segue in ultima pagina)

Decisione a sorpresa presa ieri dal consiglio dei ministri

Un altro colpo: benzina a 995

Aumentati tutti i prodotti petroliferi - Forte rincaro del gasolio per il riscaldamento - Accolte le pressioni dei petrolieri - Una soprattassa per l'Enel

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri un litro di benzina super costa quasi mille lire. Con una decisione a sorpresa che smentisce le dichiarazioni e gli impegni presi dal governo nelle ultime settimane, ieri mattina al consiglio dei ministri ha aumentato il prezzo di tutti i prodotti petroliferi. Gli aumenti saranno ripartiti a vantaggio dei petrolieri e di una soprattassa che dovrebbe servire a ripianare il deficit dell'Enel. Siamo di fronte ad una decisione grave sia per i suoi immediati effetti inflazionistici ma anche per il singolo ricorso alla leva fiscale per ripianare il deficit di un ente pubblico. Va inoltre sottolineato la gravità di un provvedimento che smentisce le formali assicura-

zioni che appena pochi giorni fa Spadolini aveva dato ai sindacati sulla volontà del governo di non consentire nuovi aumenti di prezzi e tariffe anche per agevolare la trattativa con le parti sociali. Ma vediamo nel dettaglio le decisioni di ieri. La benzina super è rincarata di 65 lire al litro, passando da 930 a 995 lire; stesso aumento per la «normale», che ora costa 960 lire; il gasolio per auto è passato a 435 lire (da 400), quello per riscaldamento a 421 (da 398). Costa 446 lire a litro, il «prezzo di riscaldamento» (prima costava 423), 640 lire il GPL auto (40 lire di aumento).

Il governo non si è limitato quindi ieri a dare ragione alle compagnie petrolifere che nelle ultime settimane avevano chiesto l'aggiustamento dei prezzi, ma ha aggiunto un sostanzioso prelievo fiscale (attraverso l'imposta di fabbricazione e l'IVA, in alcuni casi, con la sola IVA in altri), che porta, ad esempio, l'incidenza di questa voce al 58% del prezzo della «super». Sulle 65 lire di aumento 20 lire andranno alle compagnie, 3 lire ai gestori, 32,10 lire sono di imposta di fabbricazione, 9,90 lire di IVA.

Il forte aumento del prezzo della benzina è stato giustificato dalla necessità di risanare una parte del deficit ENEL; con un apposito decreto, infatti, il consiglio dei ministri ha «girato» al fondo di dotazione dell'ente elettrico nazionale tutti gli aumenti delle imposte sui prodotti petroliferi. Questo decreto è però esplicito e brutale. Il giudizio del presidente della Repubblica è definito «sommario» e «frettoso». La pretesa di ridurre al silenzio il Quirinale, come se la difesa della morale pubblica e dell'equità dell'opera di giustizia non fosse compito della massima autorità d'un Stato democratico. Pertini, durante la sua visita nelle Marche, aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro sui quali è rimasta un'ombra. «Nessuna associazione per insufficienza di prove o giudizio sommario a carico di nessuno, e che discorsi frettolosi su temi di tanta delicatezza finiscono col trasmettere in modo non limpido il discorso di chi ha superiori, altissime responsabilità».

La forma scelta per attaccare Pertini è quella della dichiarazione non ufficiale. Il contenuto è però esplicito e brutale. Il giudizio del presidente della Repubblica è definito «sommario» e «frettoso». La pretesa di ridurre al silenzio il Quirinale, come se la difesa della morale pubblica e dell'equità dell'opera di giustizia non fosse compito della massima autorità d'un Stato democratico. Pertini, durante la sua visita nelle Marche, aveva detto con molta nettezza che avrebbero dovuto abbandonare la politica tutti coloro sui quali è rimasta un'ombra. «Nessuna associazione per insufficienza di prove o giudizio sommario a carico di nessuno, e che discorsi frettolosi su temi di tanta delicatezza finiscono col trasmettere in modo non limpido il discorso di chi ha superiori, altissime responsabilità».

Nadia Tarantini (Segue in ultima pagina)

Il PCI: ci opporremo in Parlamento e nel Paese

La segreteria del PCI giudica molto grave la decisione del governo di inviare nel Sinai propri contingenti militari alla costituzione di una forza multinazionale di intervento delle Nazioni Unite ma in base ad una richiesta sollecitata dai governi degli Stati Uniti, di Israele e dell'Egitto. Di fatto, oltre ad estendere l'area di intervento delle Nazioni Unite, un simile intervento significherebbe dare un avallo ad un disegno di soluzione della crisi mediorientale, quello di Camp David, unilaterale e parziale, respinto sia dai palestinesi che dalla grande maggioranza dei paesi arabi. Ciò contraddirebbe gli orientamenti sottoscritti a Venezia nel giugno del 1980 dai dieci governi della Comunità europea, volti ad individuare un'altra sede negoziale per risolvere, con tutte le parti interessate e nel soddisfacimento dei diritti nazionali di tutti i popoli della regione, a cominciare da quello palestinese. Questa grave decisione sarà intesa come un atto ostile nei confronti della stragrande maggioranza dei paesi arabi e del popolo palestinese ed è, perciò, de-

LA SEGRETARIA DEL PCI

Una scelta che non aiuta la ricerca della pace

Non ci inganna, né può ingannare il vasto momento che riflette l'estendersi nel paese di una nuova maturità e consapevolezza sui problemi della pace, e sulla coerenza indispensabile nell'affrontarla, la retorica che i responsabili italiani pronunciano nel motivare la loro decisione di porre contingenti delle forze armate nazionali a disposizione della «forza internazionale» che dovrebbe essere inviata nel Sinai. Questa scelta, coincide con i passi carichi di pesanti implicazioni politiche, a danno dell'equilibrio tra i due blocchi militari, compiuti in Spagna sulla via della adesione all'alleanza atlantica; con essa l'Italia ancora una volta precede, spiegando uno zelo da «prima della classe», altri paesi europei e contribuisce a forzare le decisioni. Questi diversi elementi concorrono a identificare concretamente l'arco di quell'allargamento della NATO oltre la sua area geografica, sollecitato da Reagan fin dall'inizio del suo mandato. E' lo stesso Spadolini a confermarlo, con un linguaggio dal quale il più cauto Colombo sembra voler rifuggire, in un sforzo di ricondurre «mimeticamente» la decisione all'ambito arabo-israeliano e alle posizioni assunte a proposito dalla Comunità

Ennio Polito (Segue in ultima)

UCCU i cattolici, ovvero d'ora innanzi

Il compagno Alceste Santini ha scritto ieri, per questo nostro giornale, un ampio resoconto dei lavori dell'assemblea delle sezioni cattoliche, che, com'è noto, si svolgono in questi giorni a Roma, ma pur avendo riferito, non ha secondo noi sufficientemente richiamato l'attenzione dei lettori su un passo del discorso di Padre Bartolomeo Sorge, cui si deve sicuramente l'intervento più importante della giornata. L'autorevole religioso gesuita ha detto questo, tra l'altro: «D'ora innanzi per il consenso politico dei cattolici dovrà essere meritato attraverso una spicciata moralità e coerenza degli uomini con i valori ai quali si ispirano, attraverso la capacità di interpretare le necessità e le aspirazioni delle classi popolari meno favorite, attraverso la competenza professionale e l'efficacia del programma politico di fronte alle sfide della crisi». Ora, a parte la naturalezza con la quale Padre Sorge, accennando ai cattolici meno favoriti, ha usato il termine «classi», fino a ieri ostinato e usato dal linguaggio cattolico, c'è qui da notare il significativo ritardo con cui, dopo quasi quarant'anni di ossequio, si invitano i credenti a essere che coloro chiamati più direttamente a rappresentarli, siano uomini di spicchiata mor-

Intervista ad Achille Occhetto

Quanto può contare il voto nella scuola

Il 13 dicembre ci saranno di nuovo le elezioni scolastiche: insegnanti, studenti, genitori saranno chiamati ad eleggere gli organismi di gestione; già nei prossimi giorni si dovrebbe procedere alla formazione e alla presentazione delle liste. Dopo le tante battaglie e le tante speranze per aprire la strada a una democrazia nuova nella scuola, da qualche anno questo appuntamento coincide piuttosto con manifestazioni di scoramento se non proprio di rinuncia. Inutile nascondere. Di qui anche la distrazione e il silenzio degli organi di informazione; almeno fino al giorno dopo il voto, quando si accende una fiammata di denuncia più o meno superficiale sulla stanchezza, l'asservimento e così via. Le ragioni di questa crisi degli organismi di democrazia scolastica, di questa difficoltà sono molte; ma fra le altre c'è certamente la distrazione di giornali e telegiornali: della scuola non si parla, della scuola, molte volte, non si sa nulla.

PERTINI FRA GLI OPERAI DI ANCONA A PAG. 2

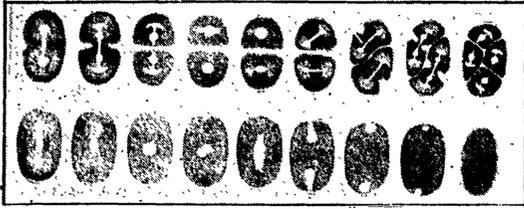
E' morto Georges Brassens poeta e chansonnier NEGLI SPETTACOLI

Le sinistre contestano il sì delle Cortes

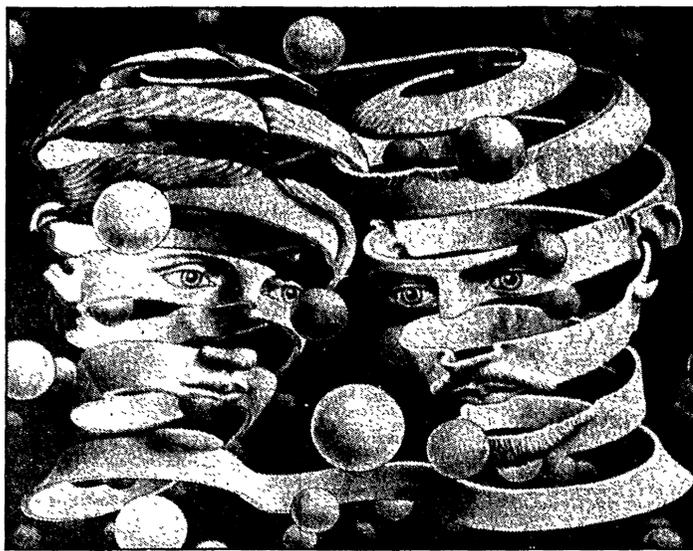
Nostro servizio MADRID — Il voto con cui, giovedì notte, tutto lo schieramento conservatore del parlamento spagnolo (governativi dell'UCD, destri nostalgici di Fraga, moderati ba-

schì e catalani) ha dato via libera a Calvo Sotelo per l'accesso della Spagna nella NATO costituisce non soltanto una scelta gravissima per il popolo spagnolo — ostile, nella sua grande maggioranza, alla «atlantizzazione» del paese — ma anche una sfida a quelle forze che, dall'Estro all'Ober, si battono per il mantenimento degli equilibri attuali, per la riduzione degli armamenti e la diminuzione della tensione in Europa. In effetti, proponendosi come sedicesimo membro della alleanza militare atlantica Augustu Panchaldi (Segue in ultima pagina)

Dopo gli esperimenti del professor Illmensee, che ha iniettato DNA umano nel topo, continua l'escalation della manipolazione genetica - Dagli USA giungono notizie di clonazione di mammiferi - Dunque è aperta la via per modificare il patrimonio ereditario della nostra razza: ma si deve percorrerla?



Due nuclei di una cellula si fondono per dar vita ad altre cellule



L'uomo può creare un'altra razza

Già da alcuni anni l'opinione pubblica presta nuova attenzione alle problematiche suscitate dalle nuove tecniche della biologia, note agli addetti ai lavori come del «DNA ricombinante» e agli altri con la denominazione meno propria di «ingegneria genetica».

La riforma della RAI (1975) - l'esperienza ormai lo comprova - nacque con difetti tali da esaurire, in breve tempo, i suoi effetti positivi. Nella cultura dei riformatori mancavano, evidentemente, alcune consapevolezza: sia quella che, ormai da diversi anni, nel sistema mondiale delle comunicazioni di massa erano in atto mutamenti profondi, destinati a mettere in questione le fondamenta del modello di informativi europei (incentrati sul controllo statale delle radiodiffusioni nazionali); sia quella che, per intervenire sui contenuti dell'informazione, non bastava predisporre meccanismi di controllo del palinsesto per così dire «dal basso».

Intanto è fondamentale separare nel giudizio gli esperimenti della tecnologia del «DNA ricombinante» da questi ultimi di manipolazione genetica dell'uovo dei mammiferi. Errore gravissimo sarebbe condannare i primi, che mediante l'iniezione di frammenti di DNA in cellule di microrganismi, o comunque isolate e coltivate «in vitro», ha consentito l'amplificazione enorme di questi frammenti di DNA consentendo progressi prima impensabili nella conoscenza di importanti meccanismi del funzionamento cellulare, base pratica e preziosa per la cura di malattie a tutt'oggi indomate come ad esempio il cancro.

La sperimentazione sulle uova di mammifero poi, può rappresentare una promessa per i miglioramenti genetici degli allevamenti di bestiame. Rappresenta ancora oggi una speranza tenue per la cura delle malattie genetiche umane, ma bisogna sapere che rappresenta una porta per tre quarti aperta alla possibilità di modifiche ereditarie della razza umana.

Quello che finora si è fatto con queste tecniche riguardava solo la possibilità di trasferire in microrganismi (batteri) un pezzetto di DNA, cioè di quella molecola che porta in codice le informazioni che servono alle cellule (le batteriche in questo caso) per costruire quelle grandi molecole che sono le proteine e che sono le responsabili della specificità di ogni singola cellula.

Questa seconda verifica è in corso e vi sono i presupposti teorici perché essa risulti facilmente positiva e già notizie in questo senso giungono dal laboratorio della dot.ssa Mintz. Si potrà forse a prima vista pensare che l'esperimento di Illmensee dell'anno scorso, al quale ho già accennato di sfuggita, e cioè il riuscito trapianto dell'intero nucleo dell'uovo, già avesse detto tutto sulla possibilità di manipolare geneticamente il mammifero. Certamente aveva reso parzialmente possibili gli esperimenti di clonazione di mammiferi, cioè di produzione in serie di individui tutti uguali, con l'unica limitazione per ora che il nucleo della cellula «donatrice» deve essere un nucleo di embrione e non di adulto.

Ma l'esperimento odierno consente di inserire «a piacere» nel mammifero non «stutti» i caratteri genetici di un altro individuo, ma solo quelli scelti. È nata l'ingegneria genetica nel senso più pieno. Che cosa significa praticamente questo? Dobbiamo spaventarci? Darle il benvenuto? Restare indifferenti?

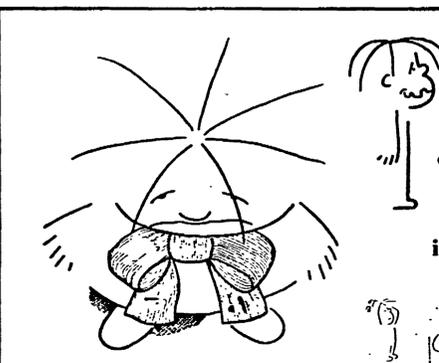
La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».

Se vogliamo dunque modificare una cellula sperimentalmente bisognerà insegnarle a fare delle proteine diverse; cioè che l'ingegneria genetica ha reso possibile, riuscendo ad inserire nelle cellule frammenti di DNA contenenti l'informazione per sintetizzare le proteine volute. Finora però questo inserimento era possibile solo in cellule isolate e coltivate in provetta, come ad esempio quelle di batteri.

Ma l'esperimento odierno consente di inserire «a piacere» nel mammifero non «stutti» i caratteri genetici di un altro individuo, ma solo quelli scelti. È nata l'ingegneria genetica nel senso più pieno. Che cosa significa praticamente questo? Dobbiamo spaventarci? Darle il benvenuto? Restare indifferenti?

Questa seconda verifica è in corso e vi sono i presupposti teorici perché essa risulti facilmente positiva e già notizie in questo senso giungono dal laboratorio della dot.ssa Mintz. Si potrà forse a prima vista pensare che l'esperimento di Illmensee dell'anno scorso, al quale ho già accennato di sfuggita, e cioè il riuscito trapianto dell'intero nucleo dell'uovo, già avesse detto tutto sulla possibilità di manipolare geneticamente il mammifero. Certamente aveva reso parzialmente possibili gli esperimenti di clonazione di mammiferi, cioè di produzione in serie di individui tutti uguali, con l'unica limitazione per ora che il nucleo della cellula «donatrice» deve essere un nucleo di embrione e non di adulto.

La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».



E Pierino ha «aperto» gli occhi

Nei disegni di Frato, ora raccolti in volume, il mondo della scuola e quello degli adulti appaiono rovesciati, visti dal basso in alto: cioè dalla parte dei bambini

Nel primo numero del 1982 «Riforma della scuola» porterà scritto: «Anno 28». Ventotto anni sono tanti per una rivista. Grosso il rischio di restare chiusi in una formula e in una forma che hanno avuto successo a lungo, e quindi di decadere, di scolorirsi. Il gruppo dirigente ha perciò deciso e attuato una riforma della «Riforma». Ma come rendere «evidente» questa svolta? Abbiamo avuto la fortuna di trovare il nostro Forattini nella persona di Francesco Tonucci. Anzi di Frato, perché il nostro eroe ha una doppia personalità (due Jack, direi, e nessun Hyde, perché Frato ama la trasgressione, non il crimine): quella di Francesco Tonucci, ricercatore dell'Istituto di psicologia del CNR, autore di libri molto seri, e quella di Frato, oggi autore in proprio del volume di vignette «Con gli occhi del bambino» (Gruppo Editoriale Fabbri, pp. 160, con circa altrettanti disegni, L. 8.000).

terzo: Gianni Rodari. Tonucci ha voluto che Gianni aprisse lo stesso il suo libro, con la poesia «Un signore maturo con un orecchio a cerchio». «È un orecchio bambino, mi serve per capire / le voci che i grandi non stanno mai a sentire... / capisco anche i bambini quando dicono cose / che a un orecchio maturo sembrano misteriose».

Frato ci descrive la vita del bambino a partire da «La nascita», «I primi giorni», «L'asilo nido». Poi «Diventando grande», «La scuola materna», «La scuola elementare». La associazione è dovuta però al «realismo disaccanto», tanto di quel sonetto quanto di queste vignette. L'occhio del bambino, ingenuamente ma non meno crudamente di quello del poeta di Roma, vede le cose come stanno. Si dirà: le cose stanno oggi molto diversamente di quel che non stessero ai tempi dei Belli. D'accordo, ma io parlo qui della «qualità dello sguardo». Quasi in apertura di libro, una donna incinta fuma con gran gusto, e la creatura in pancia tossisce in una nuvola nera che dalla bocca della madre giunge fino a lei: non è la versione moderna dei «novi mesi alla puzza»? Troviamo anche gli «sbasciucchi» nella forma sofisticata dell'iperprotezione; il box-prigione, moderno-laccio-e-crino; il «diventerò grande» si apre col pensiero-lumino: «sogno di un water-pot-set sopra la testa di un pupo che fa «la cacca alla sedia», trasformata naturalmente in funzionale vaso. Sì, d'accordo, i «ggetti» e i «vornijoni» non sono più obbligatori, «rosalia» e «scarlattina» si



prevedono o si curano bene. Anche l'«abbeccè», si dirà, non c'è più siamo in tempi di metodo globale e di attivismo.

Ma «per tormento» della scuola ci può essere lo stesso, e come, se si costringono bambini della scuola materna che discutono di reattori a «infilare quelle maledette perline»; se si fa costruire un «bel portapenne per il papacolo mollette da bucatto che i bimbi sognano d'usare in tutt'altro modo; se si fanno correzioni sapute quando il bambino racconta («Scoperto?»; «Si dice scoperto?»; se si confondono i «detti», che i bambini avevano chiarissimi, sulla riproduzione, con lunghi e dotti discorsi indotti; se si complicano calcoli elementari colla insiemistia («ci vuol spiegare in modo facile che 6 è il doppio di 3»); se creatività, ricerca, iniziativa del bambino sono parole

appiccicate sulle vecchie tecniche di ripetizione, passività, subordinazione («sai cos'è un addendo?»; «la fallaglia si fa così»); se «a scuola il corpo non serve»; e ci si può ridurre senza danno a testa parlante. Insomma, «la macchina della scuola» (vignetta 1970) può benissimo essere ancora una catena di montaggio, con produzione in serie di «buoni cittadini» («carriera benessere cultura dignità potere») e scarico di «pezzi mal riusciti», dall'altro. (Tra parentesi: Pietro Folena ha aperto la sua relazione agli studenti comunisti del 9 ottobre a Roma annunciando che vi erano stati 120 mila ripetenti in prima media l'anno scorso; nel 1980, non nel 1970).

I bambini di Frato sono disordinati, sguaiati, maliziosi, irriverenti, distanti, rissosi: come lo sono i bambini, soprattutto se viene compresa la loro spontaneità e il loro bisogno di sfogo, di movimento, di attività creativa (ma un poco lo sono, e lo debbono essere in ogni caso). L'occhio di Frato riesce ad essere l'occhio «acerbo» del bambino, che comunque rappresenta un punto di vista diverso, che «sempre» implica una «rivoluzione copernicana», non fosse altro perché i bambini ci guardano dal basso in alto, mentre noi li guardiamo dall'alto in basso. È però, nello stesso tempo, l'occhio dell'adulto rivoluzionario, che ha l'abitudine al rovesciamento dei valori. L'occhio del «trasgressore» del 1988, oggi studioso e compagno maturo e responsabile, capace di guardare le cose con equilibrio e senza semplificazioni, ma, per fortuna, rimasto almeno un po' «trasgressore».

L. Lombardo Radice

L'immaginazione non andò al Quinto potere

Ecco come si può contrastare il meccanismo televisivo che vorrebbe ridurre a merce sia l'informazione che lo spettacolo



L'immagine di Marilyn Monroe richiamata su normale televisore domestico con il sistema wiledata, che consente all'utente di ottenere informazioni e servizi di vario genere

ed il consumo di informazione e di cultura in forma di merce. Il grande capitale americano guida tutti questi processi, anche perché in esso l'integrazione verticale delle diverse tecnologie con gli apparati dell'industria culturale è la più avanzata. Di qui il sopravvento nell'elaborare i contenuti e i valori veicolabili dalla nuova rete mondiale delle comunicazioni sociali. Anche in Europa l'impatto sulle culture nazionali è fortissimo. Le forme e i contenuti della «cultura di massa» elaborati dall'industria culturale americana, proprio perché improntati da un modello commerciale, incontrano i favori del pubblico quasi dappertutto, a scapito dei prodotti nazionali, soprattutto nella fiction. Secondo Williams — e il suo pensiero mi pare da condividere —, la ragione di ciò è che, specie in Europa, le culture nazionali sono fortemente connotate dal retaggio secolare di una composizione demografica, la quale non consente un grado di introduzione di Celestino Spada, che colloca l'opera nella ricchissima ricerca dell'autore. Se questo volume avesse circolato in Italia fin da quando uscì, probabilmente esso avrebbe influito in maniera benefica e rilevante sugli orientamenti dei riformatori, e avrebbe potuto contribuire ad evitare quegli errori. A sette anni dal suo concepimento esso non ha perso d'attualità. Mi pare utile, perciò, dedicargli attenzione.

La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».

magari perché a dimensione dei mercati nazionali europei il capitale privato non ce la fa ad occupare competitivamente gli spazi dell'informazione radiotelevisiva. Il soggetto pubblico deve intervenire come regolatore dell'intero sistema, presumibilmente misto, avocando a sé il governo delle risorse tecnologiche e finanziarie, e garantendo forme di autogoverno democratico nella gestione degli apparati informativi e dei flussi della comunicazione.

La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».

La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».

La ragione principale di tale giudizio è che, tuttora, quest'opera mi pare la più convincente analisi d'insieme del fenomeno televisivo, disponibile in italiano. Williams, che ha dedicato tanta parte della sua ricerca sul «meccanismo di comunicazione», è stato colto da un'idea geniale, quella della comunicazione a stampa, si aggiunge «una tecnologia di molteplici messaggi a un pubblico generico».

Giuseppe Vacca

Franco Basaglia
Scritti

I
1953-1968

Dalla psichiatria fenomenologica all'esperienza di Gorizia

Una lotta di liberazione contro i dogmatismi e le istituzioni della psichiatria

«Paperback», L. 25.000
Einaudi

Tutti al lavoro per la campagna di tesseramento al PCI per il 1982

Un partito forte e combattivo ha avviato le «10 giornate»

Numerosissime assemblee, manifestazioni nelle federazioni per il successo della mobilitazione - Come esprimere e interpretare sempre meglio le esigenze dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei ceti produttivi

ROMA — Le dieci giornate del «tesseramento» al PCI sono iniziate ieri con una ampissima mobilitazione in tutta la Penisola. Dopo il successo della campagna di sottoscrizione (che ha portato a oltre 17 miliardi i fondi raccolti per la stampa comunista) tutte le organizzazioni sono impegnate, dunque, in un'altra esaltante gara per fare del PCI un partito ancora più forte e combattivo, e sempre più di massa, per meglio esprimere ed interpretare le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei ceti produttivi.

Nel giorno scorsi la segreteria del PCI aveva lanciato un appello con cui chiamava tutte le organizzazioni e i militanti a un impegno straordinario, «per fare in modo che le dieci giornate costituissero una grande mobilitazione politica di massa, per rinnovare centinaia di migliaia di tessere, portare al partito un nuovo grande numero di lavoratori, di donne, di giovani, per ampliare la forza organizzativa del partito e il consenso attorno alle sue scelte politiche e ideali e alle sue battaglie per costruire un'alternativa democratica, per la pace e il disarmo». Quasi ovunque si stanno

Ci sono già alcune sezioni al 100%

ROMA — Già arrivano i primi risultati per il tesseramento. Nella federazione di Ascoli Piceno la sezione di Colli del Tronto con 105 tessere e quella di Cossignano con 22 tessere hanno raggiunto già il 100% degli iscritti dello scorso anno. In provincia di Chieti la sezione di Sara Filiorum Terentium in occasione del congresso sezionale ha annunciato di avere raggiunto e superato il 100% passando da 70 a 72 iscritti tra reclusi di cui due donne. La sezione di fabbrica Marrelli di Caserta ha raggiunto il 100% degli iscritti nel 1981. Nella federazione di Torino la sezione Enel Moncalieri con 75 iscritti, fra cui 19 reclusi, ha raggiunto il 100%.

Diffusione eccezionale a novembre con l'inserito a un anno dal terremoto

Domani si chiudono due importanti iniziative legate al sostegno della stampa comunista: la campagna abbonamenti speciale per le Feste e la tradizionale campagna abbonamenti per il 1981. Possiamo quindi svolgere qualche considerazione sui risultati raggiunti, senza l'ambizione di fare un vero e proprio bilancio. La campagna per gli «speciali» ha fatto registrare importanti successi e indubbiamente è stato un primo positivo momento di legame, organizzativo e promozionale, tra le migliaia di Feste che si svolgono in tutto il Paese e la diffusione della nostra stampa. Per la campagna abbonamenti 1981 è stato sfiorato il 100% dell'obiettivo tenendo presente sia l'elevamento dell'obiettivo stesso, sia il non piccolo aumento intervenuto nelle tariffe. Possiamo quindi considerare positivamente i risultati conseguiti, anche se permangono debolezze e squilibri che vanno corretti a partire dalla campagna per il 1982 che si aprirà a giorni. Campagna abbonamenti e diffusione organizzata: questi i due momenti centrali del lavoro di sostegno della stampa comunista. Una prima iniziativa è già alle porte: «l'Unità» pubblicherà a metà novembre un inserto speciale dedicato al terremoto che nel 1980 colpì gran parte del Mezzogiorno e sui problemi ancora oggi presenti nelle zone colpite. È necessario che in questa occasione si realizzi il massimo di mobilitazione per una grande diffusione straordinaria. Associazione nazionale Amici di l'Unità

organizzando iniziative. Vediamoli, questi appuntamenti. Il compagno Alessandro Natta il 7 e l'8 novembre parteciperà a una serie di assemblee in PUGLIA, mentre la compagna Adriana Seroni il 6 novembre sarà a SAVONNA e il giorno successivo a CHIAVARI; Alfredo Reichlin presiederà a MONTECCHIO (Reggio Emilia) alcune iniziative in programma il 9 e l'11 sul tema «Tesseramento e situazione politica»; Bibradi domani e dopodomani prenderà parte a una serie di manifestazioni in programma nelle MARCHE, mentre il 6, 7, 8 novembre parteciperà ad analoghe iniziative in SARDEGNA. Il compagno Giordano Chiaromonte domani parlerà a FAENZA, Gian Carlo Pajetta il 10 novembre a ROMA, mentre Achille Occhetto terrà alla Zanussi di PORDENONE un'assemblea sul tesseramento operaio; Renzo Trivelli il 3 e 4 terrà alcune assemblee nel MOLISE e Ugo Pecchioli il 13, 14 e 15 novembre parteciperà a una serie di iniziative in PIEMONTE.

L'elenco delle manifestazioni per le «10 giornate» continua ancora. A ROMA parleranno Giuliano Barca (dopodomani) ed Edgardo Berna (il 6); Milano il 2 e 3 parlerà a PAVIA, mentre Giadresco il 4 novembre presiederà a Cosenza una assemblea dei segretari di federazione. Quest'oggi Serri terrà un attivo di federazione a PADOVA, e parteciperà a una assemblea a VENEZIA, mentre il 6 sarà a SCHIO; Cuffaro prenderà parte a un'iniziativa a SAN DORLINGO DELLA VALLE (Trieste).

Sempre oggi Fredduzzi terrà un'assemblea alla sezione VALLE D'AOSTA, a Roma e Valenza il 4 l'8 parteciperà ad alcune manifestazioni in CAMPANIA; Gensini il 3 e il 5 terrà due assemblee nel LAZIO, mentre Olliva dopodomani presiederà un'assemblea a Roma, alla sezione PRENESTINA.

Legate a obiettivi specifici della campagna di tesseramento sono state indette iniziative e manifestazioni in molte federazioni e comitati regionali. In Emilia Romagna sono state fissate le assemblee in «tutte» le sezioni del partito. Ecco alcune tra le più significative: RAVENNA — sono state lanciate i primi giorni di «lavoro per la pace»; MODENA: le giornate di reclutamento nei luoghi di lavoro sono già iniziate dal 19 ottobre e si concluderanno il 25 novembre in concomitanza con la chiusura delle «10 giornate»; FERRARA: la campagna di tesseramento è legata a una serie di iniziative contro i tagli della spesa pubblica; BOLOGNA: la campagna di tesseramento è legata a una serie di iniziative di reclutamento nei luoghi di lavoro sono già iniziate dal 19 ottobre e si concluderanno il 25 novembre in concomitanza con la chiusura delle «10 giornate».

La federazione di TRIESTE ha programmato undici «feste del tesseramento» proprio oggi la sezione Greta inaugura la sua nuova sede. Stamane anche in VALLE D'AOSTA si svolge un'assemblea, a carattere regionale, per l'avvio di queste dieci giornate. Numerosi attivi di zona e di sezione a Perugia e nel Veneto, mentre a Matera oggi si tiene l'attivo degli operai dell'ANIC. A Roma tra il 6 e il 7 novembre, nel corso delle «10 giornate», saranno intitolate al compagno Luigi Petroselli le sezioni PRIMAVALLE, LANCIANI, LAURENTINO 38, ENTI LOCALI. Sempre a Roma il 5 Aldo Tortorella e Sandro Morrelli inaugureranno la nuova sede della sezione universitaria.

Com'è noto, la giornata odierna è stata dedicata in particolar modo al reclutamento e al tesseramento femminile. Decine e decine sono le iniziative di donne in tutt'Italia. La compagna Trupia il 4 parteciperà a un attivo della X circoscrizione a Roma. Tra gli altri impegni più significativi citiamo quelli di NAPOLI (da oggi al 5, assemblee di iscritte e simpaticanti con questionario e dibattito sul tema «Tesseramento 82: cosa è cambiato tra le donne? Cosa cambia nel PCI»). Ad ASCOLI PICENO (nel corso delle dieci giornate le compagne si sono impegnate a fare 300 reclute nella manifestazione) e le assemblee di X circoscrizione a un po' ovunque sono in programma per oggi (Anna Sanna a Sassari, Milli Marzoli a Monte S. Giusto).

Incentrate sulla pace le manifestazioni e le assemblee di X. Benedetto del Tronto, Cupra Marittima, Grottammare, Monsampolo, Monte Brandone, Folignano (tutti centri dell'Ascolano), Palermo e Trieste.

Oggi, 31 ottobre, è la giornata del tesseramento femminile: un ritò Un appuntamento tradizionale? Un impegno solo delle compagne? Certamente no. Le donne nel partito sono cresciute (83.648 in più negli ultimi dieci anni, cioè il 40% dell'aumento complessivo degli iscritti), ma non solo in quanti; hanno portato e portano dentro il Partito un patrimonio ricco di idee, esperienze, modi nuovi di intendere e praticare quotidianamente la politica. Scrivere più donne deve significare allora per tutto il Partito conquistare ulteriori spazi di iniziativa, misurarsi con tematiche, domande sociali nuove, allargare le proprie alleanze sociali.

In questi dieci anni le donne sono state la forza che più di ogni altra ha saputo riempire di contenuti positivi quella critica alla politica intesa come «mettere» che invece in altri settori della società presenta rischi di sfiducia e anche di ripiegamento: il separatismo e l'autonomia non sono mai diventati corollari o contrapposizioni sterili, ma idee, cultura, modo di fare politica diverso nel concreto. Le donne sono oggi un soggetto politico che chiama al confronto tutta la società e su tutti i terreni: dall'economia alla cultura, ai rapporti umani e sessuali, alla politica. L'affermazione di una diversità che vuole esprimersi per contare e cambiare. Ma quanto questo loro patrimonio ha modificato scelte concrete, orientamenti, politiche?

La recente vittoria del 17 maggio sta a dimostrare che il paese non è fermo: un dramma specifico delle donne, un problema «privato» ha coinvolto l'insieme della società, ha aperto spazi più ampi di dialogo e di confronto fra culture diverse, di comunicazione fra uomini e donne, ha saputo farsi problema generale.

Bisogno di socializzazione, di superiori livelli di vita, di nuovi rapporti umani e sessuali, di rispetto della persona e delle diversità, la necessità di un rapporto tra liberazione individuale e liberazione collettiva: questo hanno espresso le donne in questi anni, si tratta di bisogni non compatibili con l'attuale organizzazione della società e della vita.

Le donne, perciò, sono una grande forza di rinnovamento, alleate indispensabili della classe operaia e della sua lotta per la trasformazione della società. Oggi molte forze, vecchie e nuove l'hanno capito; per questo attaccano pesantemente le conquiste femminili, ma non per questo, cercando da un lato, di riprivatizzare in un ambito neutro, non politico, quelle domande (si risapora la centralità della famiglia e

Più donne nel PCI, più idee e forze al lavoro con noi

in essa il ruolo subalterno della donna, si parla di maternità come destino e non come scelta; dall'altro lato, attaccando le condizioni materiali di vita delle masse femminili (il taglio alle spese sociali e sanitarie, l'offensiva contro l'occupazione). In sostanza, si conta sulle donne per farne anello di ricomposizione dei conflitti sociali, della crisi della società.

Questo oggi è ancora possibile? Siamo convinti di no. Se sapremo però assumere, in primo luogo come partito, la portata politica generale della questione femminile. I congressi regionali sono un'occasione; dare piena dignità politica alla questione femminile, una semplice proposta di legge che sono state protagoniste delle lotte di questi anni, significa superare arretratezze, resistenze, chiusure culturali, essere un partito non autoritario, ma non per questo meno pronto ad arricchire ogni giorno la sua politica rispetto alla complessità della società. L'alternativa democratica non è una formula, una semplice proposta di schieramento: vuole soprattutto liberare forze sociali e politiche, energie intellettuali oggi schiacciate e mortificate dal sistema di potere democristiano, forze che aspirano al cambiamento: tra queste ci sono le donne.

Un PCI più forte e più vivo, sempre più di massa, deve avere dunque tra i suoi obiettivi prioritari in quello di scrivere sempre più donne e, di farle partecipare a tutta la vita del Partito.

Lalla Trupia

Si estende la protesta degli stranieri esclusi dall'Università

Sciopero della fame: grave a Bari uno studente iraniano

E' stato ricoverato in ospedale per sospetta insufficienza renale cronica - A Perugia nottata sotto i portici per duecento giovani non ammessi all'Ateneo

BARI — Uno studente universitario iraniano, Majid Tarahomi di 23 anni, è stato ricoverato nel «Policlinico» di Bari perché colpito da «gastrite acuta in soggetto in sciopero della fame»: si tratta di uno dei partecipi dello sciopero cominciato lo scorso lunedì a Bari, insieme con altri quindici studenti stranieri, i quali protestano per la mancata iscrizione di trenta loro colleghi all'università di Bari.

Accertamenti sono in corso da parte dei sanitari del reparto «Medicina» del «Policlinico», perché si sospetta che Majid Tarahomi possa essere stato colpito da insufficienza renale cronica. A quanto dichiarato da un medico, le condizioni dell'iraniano sono serie.

Dall'inizio della protesta gli studenti — arabi, iraniani e greci — hanno ingerito solo tè zuccherato in piccole dosi in un bollettino medico, reso noto ieri sera dai promotori dello sciopero, si affermava che tutti gli studenti presentavano segni di disidratazione, frequenza cardiaca aumentata, cute e mucose seche.

Una nota del Ministero dell'Interno

17 i terroristi super-ricercati dalla polizia



Roberto Reho, Giovanni Senzani, Francesca Membro, Emilia Libera

ROMA — Sono in tutto 17 i super-ricercati del terrorismo «rosso» e «nero» a cui gli esperti del ministero dell'Interno hanno assegnato — in un elenco diffuso ieri — il massimo grado di pericolosità. Dei 17 cinque appartengono all'eversione di destra e 12 sono terroristi «rossi» (Brigate rosse e Prima linea). I cinque della destra sono Stefano Sederini, Roberto Raho, Gilberto Cavallini, Giorgio Vale e Francesca Membro.

Gli altri 12 sono Antonio Savasta, Giovanni Senzani, Remo Pancelli, Francesco Lo Bianco, Emilia Libera, Barbara Balzarani, Livio Balzocchi, Raffaella Esposito, Sonia Benedetti, Diego Forastieri, Sergio Segio e Leonardo Bertulazzi. Come si vede mentre alcuni dei ricercati sono «vecchie conoscenze», essendo più volte ricomparsi negli elenchi delle questure, altri per la prima volta vengono segnalati ai vertici della «pericolosità». Intanto continuano i commenti sull'arresto, avvenuto a Settimo Torinese del capoluomo delle Br di Milano, Vittorio Alfieri. Il giovane, infatti, era sospettato di far parte di un'organizzazione terroristica, ma non si pensava che potesse avere la personalità per guidare una colonna delle Br.

Nominato il nuovo consiglio delle Casse di Risparmio

ROMA — L'assemblea straordinaria dell'ACRI, l'associazione tra le casse di risparmio, riunitasi ieri pomeriggio a Roma, ha nominato il suo nuovo consiglio di amministrazione che resterà in carica per i prossimi 3 anni. Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da 27 membri. La composizione del consiglio potrebbe però entro breve subire qualche modifica, o meglio un allargamento, se andrà in porto una riforma dello statuto dell'associazione; riforma che dovrebbe essere gestita appunto dal nuovo consiglio.

Anche oggi e domani parecchie testate del gruppo non saranno in edicola

Continuano gli scioperi alla Rizzoli. Si profila una mediazione del governo

Il «Corriere» sciopera? Allora non mandiamo la «Gazzetta dello Sport» agli abbonati - Giornalisti e tipografi denunciano l'atteggiamento irresponsabile dell'azienda - Un incontro tra Tassan-Din e Di Giesi

ROMA — Il governo interviene con la sua mediazione nell'aspra vertenza che ha investito il Gruppo Rizzoli: per il 5 novembre il ministro del Lavoro, Di Giesi, ha convocato i sindacati dei giornalisti e dei tipografi. L'intervento del ministro — per ripristinare all'interno del gruppo le condizioni per un corretto confronto sindacale — era una delle principali richieste avanzate dai sindacati assieme all'invito a Governo e Parlamento perché rendano noti i dati in loro possesso sul reale assetto proprietario del Gruppo.

Ieri Di Giesi ha incontrato l'amministratore delegato del Gruppo, Tassan Din, che gli ha illustrato i piani operativi del Gruppo; il ministro — informa un comunicato — ha espresso la convinzione che anche in presenza di una crisi del settore dell'editoria, essere salvaguardati i livelli occupazionali, i piani di Rizzoli prevedono, invece, oltre 1200 licenziamenti. Intanto proseguono gli scioperi: oggi non usciranno l'«Alto Adige», l'«Occhio» e l'«Epicentro» e domani non uscirà la «Gazzetta dello Sport» e il «Mattino» di Napoli. A via Solferino, dove si stampa l'«Occhio», l'azienda ha nuovamente messo in libertà un gruppo di poligrafici.

MILANO — L'episodio accaduto mercoledì sera nella tipografia di via Solferino è per molti aspetti significativo. Per uno sciopero dei giornalisti il «Corriere della Sera» non esce, in relativo è già montata la «Gazzetta dello Sport», ma l'azienda decide di non mettere in lavorazione la spedizione degli abbonamenti. Se la mattina seguente il quotidiano sportivo arriverà ai suoi abbonati sarà solo grazie all'intervento di due delegati operai che

vanno a prelevare il fascettario degli indirizzi e garantiscono la spedizione delle copie in abbonamento.

«Atteggiamento irresponsabile ed autolesionista», «domanda di sfascio»: giornalisti e tipografi, da una settimana dall'inizio della vertenza, esprimono sull'azienda giudizi severi, ma anche preoccupati.

«Sembra quasi — dicono — che si voglia pregiudicare il patrimonio comune che si raccoglie qui in via Solferino: alla difesa dei giornali dobbiamo ora pensare noi come lavoratori e sindacato denunciando innanzitutto il comportamento assurdo e provocatorio della controparte.

Un comportamento preannunciato dal testo del piano triennale di ristrutturazione con la decisione di chiudere 8 testate e licenziare oltre 1200 lavoratori.

L'attacco ai lavoratori è duro, ma paradossalmente, non si sa ancora chi lo condurrà. Dicono i rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei comitati di redazione: «E' ora di sapere chi tira i fili nel gruppo, chi è il vero proprietario». Lo strumento c'è, è la legge di riforma dell'editoria che obbliga alla trasparenza della proprietà. Le aziende editoriali hanno già fornito la documentazione richiesta dalla legge al Parlamento e al governo che devono rendere noti i dati in loro possesso sull'assetto proprietario del gruppo Rizzoli.

E' questa la richiesta «prejudiziale» dei sindacati dei giornalisti e dei tipografi, ma ancora non basta. Bisogna capire — dice Alessandro Carducci, vicesegretario della FNSI — che se passa Rizzoli non si indebolisce solo il sindacato, ma passa la linea che vuole affossare la riforma, vuole utilizzare i poteri di restringimento dell'area informativa, non per un risanamento.

La riforma dell'editoria ha avuto troppi nemici lungo il suo tormentato cammino, perché adesso non si cerchi una rivincita. E le avvisaglie che il primo ostacolo da abbattere sulla strada della contropartita sia «questo sindacato dei giornalisti, con la sua storia, le sue battaglie, sono già evidenti. In via Scarsellini, dove si stampano i periodici del gruppo Rizzoli, sono stati nominati due direttori in violazione della prassi sindacale. L'obiettivo è la sospensione di quello «statuto del giornalista» che è stato conquistato all'interno del Gruppo a tutela dell'autonomia e della professionalità anche di ogni singolo redattore.

«Non basta — dice Raffaele Fiengo, del comitato di redazione del «Corriere della Sera» — difendere le produzioni, dobbiamo fare anche giornali credibili per il lettore; per questo lo «statuto» è un punto di riferimento per noi irrinunciabile. Fare giornali credibili, ma farli tutti insieme. «Rizzoli» — ha sottolineato Muscau dell'«Occhio» — vuole dividere i giornalisti tra garantiti e non, tra testate ricche e povere. Ma nessuno può dire «Io non «entro», nessuno può sentirsi sicuro. Se va avanti il piano di Rizzoli il gruppo si sfalda e anche le roccaforti superstiti saranno più deboli e indifese.

«Non cadremo — dicono al consiglio di fabbrica di via Solferino — nel trabocchetto degli scioperi ad oltranza. C'è forse chi pensa a distinguere solo i pezzi più pregiati, magari un «Corriere della Sera» senza difese, con un sindacato fatto a pezzi. La posta in gioco nella vertenza Rizzoli è alta: dalla sua soluzione dipendono in gran parte profilo e sviluppo del sistema informativo nel nostro Paese.

Paola Sacchi

Bruno Cavagnola

L'assemblea del TG1 sollecita: «Nominate il nuovo direttore»

In tre ore di discussione il nome di Colombo (sospeso per l'appartenenza alla P2) non è stato neanche pronunciato - Documento unitario - Critiche alla «gestione Federe»

ROMA — I giornalisti del TG1 considerano chiuso il capitolo di Franco Colombo, il direttore sospeso per la sua appartenenza alla P2; giudicano l'attuale situazione — a far provvisoriamente le veci di Colombo c'è Emilio Fede — precaria e non più sostenibile; chiedono, quindi, che sia al più presto definito il nuovo assetto dirigenziale operando scelte che rispondano esclusivamente a criteri di autonomia e professionalità. Appare questo, in definitiva, il senso del breve documento votato ieri all'unanimità al termine di un'assemblea durata 3 ore, presenti oltre 50 giornalisti. Negli ultimi mesi la redazione del TG1 è stata scossa da forti tensioni, a cominciare dallo choc provocato dallo scorporamento di Franco Colombo, chi mesi fa era stato nominato direttore, è stato attraverso da Profonde lecerazioni (una maggioranza si era pronunciata, nonostante la P2, per la conferma di Colombo provocando le clamorose dimissioni di Nuccio Fava, vice-

direttore); ha subito critiche durissime per una informazione sempre più di parte, subalterna; ha visto persino incrinarsi la sua sperimentatissima macchina organizzativa.

Ora, la consapevolezza di una condizione che può aggravare pericolosamente il degrado della testata sembra aver reso possibile — anche se in assemblea i contrasti non sono mancati — l'unanimità attorno ad un minimo comune denominatore: l'esigenza di porre fine all'attuale precarietà, di voltare pagina.

L'assemblea era stata sollecitata da un nutrito gruppo di redattori proprio per il clima teso, di progressivo sfiducia, che si andava creando. Ieri i giornalisti hanno trovato in bacheca una lettera del direttore «piduista», Franco Colombo, accompagnata da una fotocopia della grottesca e scandalosa sentenza assolutoria della commissione IRI.

Una manovra abbastanza scoperta ma che non ha avuto alcun effetto. In tre ore di discussione il nome di Colombo non è stato neanche pronunciato: quasi a voler sottolineare, sia pure in modo indiretto, che egli appartiene ormai al passato del TG1.

I comizi

OGGI Bassolino: Pozzuoli (Napoli); Chiaromonte: Rovigo; Cossutta: Ferrara; Fibbi: Sora (Frosinone); Pieralli: Fano (Pesaro); Triva: Lucca.

DOMANI Chiaromonte: Faenza (Ravenna); G.C. Pajetta: Venezia.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 5 novembre alle ore 18.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 3 novembre.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 3 alle ore 15.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 4.

Né liscia né gassata né... Gioconda

MILANO — Né liscia, né gassata, né Ferrarelle. E la morale che si ricava dalla decisione del ministero della Sanità di sospendere la campagna pubblicitaria dell'acqua minerale Ferrarelle, che abbiamo poi tutti potuto osservare sui manifesti affissi in questi giorni sui muri delle città: la Gioconda slava, la Gioconda con la permanente, la Gioconda vera. Garibaldi senza barba, Garibaldi con una barba mostruosa, Garibaldi, classico. Appunto per dire, con evidenti intenti suggestivi: liscia, gassata, Ferrarelle?

CITTA' DI RIONERO IN VULTURE

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO

Visto la Legge 2 febbraio 1973 n. 14

RENDE NOTO

Che l'Amministrazione Comunale procederà, mediante licitazione privata da esepirsi seguendo la procedura di cui all'art. 1 lettera b) della legge 2/2/1973 n. 14 e con ammissione di offerte anche in aumento, all'appalto dei lavori di «Completamento dell'Ospedale Generale di Zona 3° e 4° lotto» per i seguenti importi a base d'asta:

a) Terzo lotto	L. 275.000.000
b) Quarto lotto	L. 635.000.000

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei Costruttori per la competente categoria di opere e per importo che consente partecipare a licitazione i cui lavori a base d'asta ascendendo a L. 635.000.000 possono far pervenire domanda di partecipazione, non vincolante per l'Amministrazione, entro le ore 13 del 10 novembre 1981.

Rionero, il 24/10/1981

IL SINDACO

Progetto PCI per la sua salvezza

Trent'anni di morte lenta per il Po, nostra grande risorsa

Un convegno a Rovigo con Giovanni Berlinguer - La catastrofe delle alluvioni - Irresponsabile incuria

Dal nostro inviato

ROVIGO — Il 15 novembre 1951, il ministro degli Interni dichiarò alla Camera: "Il punto critico deve considerarsi superato". Così le popolazioni si trovarono indifese e impreparate di fronte all'inondazione. Giovanni Berlinguer ha cominciato la relazione d'apertura al convegno nazionale del PCI sulle "risorse del Po per il Paese" che sarà concluso stasera da un discorso di Gerardo Chiaromonte, ad Occhiobello, dove il Po rompe gli argini, ricordando la tragica alluvione che tanti tutti e tanto dolore causò al Polesine esattamente trent'anni fa.

quell programma di sistemazione completa, montana e fluviale che fu allora abbozzato. O se invece la sottovalutazione dei dati geofisici, l'incomprensione dei rapporti fra sviluppo e ambiente, l'illusione di una crescita lineare delle forze produttive non abbiano ostacolato la nostra azione. Oggi nella Valle Padana vive oltre un terzo della popolazione italiana, vi è il 60% dell'apparato industriale, l'agricoltura più produttiva, la maggiore produzione energetica, la risorsa idrica più importante del Paese, paesaggi, città, musei e opere d'arte fra i più belli del mondo. Ora, questo immenso patrimonio stenta a manifestarsi come dovrebbe, messo in crisi dal disordine istituzionale che è causa ed espressione di incapacità di governo.

I comunisti considerano il bacino del Po come una grande risorsa, ma anche come un esempio della politica del saccheggio dell'ambiente e come il risultato di uno sviluppo distorto e, perciò, impedito nell'ulteriore espansione. Ecco gli otto punti del nostro progetto di risanamento e sviluppo. 1) Ricerche con urgenza i finanziamenti necessari al completamento delle opere idrauliche di sicurezza per il basso corso del Po e per il Delta. 2) Garantire la tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, rivendendo le tecniche di utilizzo e il sistema delle concessioni, attraverso la emanazione di norme che perfezionino il concetto giuridico di bene pubblico delle risorse naturali.

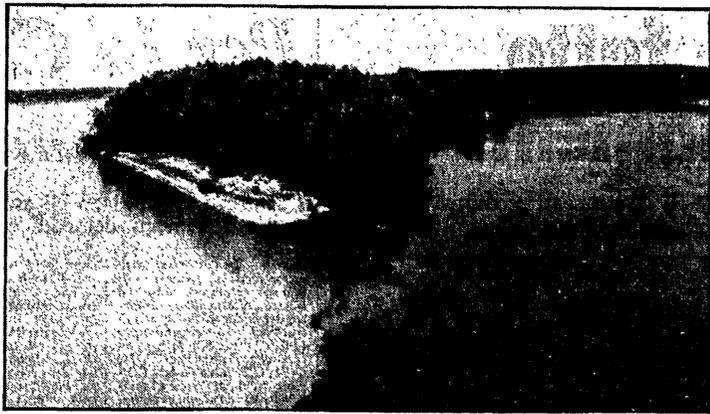
8) Valorizzare i beni culturali e sviluppare la creazione ai fini della tutela dell'ambiente fluviale, di un sistema di parchi che favoriscano il turismo a breve raggio. Consideriamo questo progetto — ha detto ancora Berlinguer — come una delle principali "proposte di governo", nel quadro dell'alternativa alla quale chiamiamo a confrontarsi e a collaborare i compagni socialisti e le altre forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche. La prossima pubblicazione del documento "Per un programma di politica economica e sociale e di riforme istituzionali per il governo dell'economia", aiuterà ad inquadrare questo progetto sul Po nella linea generale proposta per il Paese dal PCI.

Dopo un arresto

Piacenza: scoperto piano di fuga da un carcere

Dal nostro corrispondente PIACENZA — Si chiama Giorgio Giudici, 31 anni, di Como, l'uomo arrestato dalla polizia di Piacenza per partecipazione a banda armata dopo essere stato trovato alla guida di un autotreno sul quale erano nascosti documenti delle Brigate rosse e di Prima linea. Nel corso delle indagini è stata fermata anche una ragazza di Milano: Emanuela Tettamanzi, 20 anni la cui foto era in tasca al Giudici.

Fra i documenti — è stato detto ieri in una conferenza stampa della questura di Piacenza — è stato trovato anche materiale inedito, non ancora reso pubblico dai gruppi eversivi. Addosso al Giudici, inoltre, è stata trovata una piantina di un carcere (del quale non è stato reso noto il nome), con un preciso piano di fuga. L'autotreno con i documenti, come si ricorderà, è stato trovato il 17 ottobre scorso. Un vigile urbano, a bordo del mezzo parcheggiato in divieto di sosta, aveva intravisto i documenti sigillati BR e Prima linea ed aveva immediatamente avvertito la polizia. In seguito ad un appostamento era stato fermato un uomo (appunto Giorgio Giudici) che aveva dichiarato di essere l'autista del camion, di proprietà di una ditta di trasporti di Milano, di cui è risultato essere dipendente da circa un mese.



è uscito l'XI volume l'opera è completa dalla A alla Z ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI Un'opera italiana concepita nello spazio della grande cultura europea scritta da chi in Italia e nel mondo ha per ogni argomento la maggiore autorità.

Nel 1976 uscirono i primi volumi e raggiunsero quasi di sorpresa il pubblico, anche il più attento; non fu facile cogliere subito il significato e la portata dell'opera; si ricordavano le recentissime pubblicazioni di Diderot e D'Alembert, agitati da più parti, giovarono solo a confondere le idee. I più non pensavano che in una enciclopedia, a una ricca informazione di dati, potesse accompagnarsi, di ben altra importanza, la descrizione e lo svolgimento critico dei concetti. Solo col tempo ci si è resi conto di come un'opera detta «Enciclopedia» possa essere attiva e presente con autorità nel vivo della cultura del nostro tempo. Fu la stampa straniera a riconoscere per prima questa funzione dell'opera.

L'Enciclopedia Europea accoglie scritti, spesso di grande respiro e di profonda originalità, di chi può dare la migliore testimonianza su ciò che si pensa e si produce nei maggiori centri di cultura in Italia e soprattutto all'estero. In un momento in cui è difficile per tutti, più forse nel nostro paese che in altri, seguire il rinnovarsi delle idee e il formarsi di nuovo sapere nel mondo, l'Enciclopedia Europea si propone come riferimento unico per chi, studiosi, studenti e no, voglia attingere a ciò che è vitale nel sapere contemporaneo. L'Editore e i maggiori collaboratori credono che nessuna lingua possa disporre, sia per le Scienze che per l'Umanistica, di un'opera paragonabile a questa.

Ora l'ordine alfabetico è compiuto, manca l'ultimo volume, il dodicesimo. Sarà questo, diverso dagli altri anche nell'impostazione grafica, il più inatteso e il più ricco, almeno per il numero di parole stampate. Esso conterrà una bibliografia critica universale, del tutto nuova nella concezione, che darà informazioni, orientamento e guida per ogni tipo di studio, con una giustificazione delle scelte motivate per concetti, cosa che manca in tutte le bibliografie, anche se ricchissime. Vi sarà inoltre un repertorio indice che darà altre notizie, ma soprattutto sarà utile per un uso funzionale dell'infinita ricchezza dell'Enciclopedia, che non sempre può rivelarsi alla consultazione immediata.

James TOBIN Nobel 1981 Ha scritto le voci di economia monetaria. È l'undicesimo collaboratore premiato con il Nobel ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI Desidero ricevere il saggio illustrativo dell'opera

L'operazione tenuta segreta, come ora gli interrogatori

Alfieri già Br pentito? Forse altri arrestati con lui otto giorni fa



Vittorio Alfieri

MILANO — Dopo il clamoroso annuncio l'altro ieri, di come è stato arrestato il brigatista Vittorio Alfieri, considerato uno dei capi della colonna milanese «Walter Alasia» e membro influente della «direzione strategica» delle Brigate rosse, sulla vicenda è sceso improvvisamente il silenzio. Inutile fare domande a magistrati e carabinieri: nessun particolare è uscito dalle bocche degli inquirenti. Solo una piccola precisazione riguarda la data della cattura dell'ex delegato dell'Alfa Romeo di Arese è trapelata da palazzo di giustizia. E si è così saputo che Alfieri è stato ammanettato otto giorni fa. Per la precisione il 24 ottobre. Punto e basta.

Quattro assolti per gli attentati del '77

Genova: miti condanne al processo contro gli undici autonomi

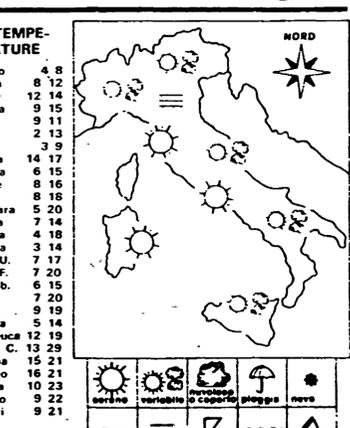
GENOVA — Con sette miti condanne (pene inferiori a un anno di reclusione) e quattro assoluzioni si è concluso davanti alla Corte d'Assise di Genova il processo per direttissima contro undici «autonomi» accusati di associazione sovversiva e di alcuni attentati compiuti nel capoluogo ligure nei primi mesi del 1977. Tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena (per non aver commesso il fatto) dalla associazione sovversiva, mentre sui fatti specifici le assoluzioni sono state decretate per insufficienza di prove, e cioè nei confronti di Enrico Casini, Nicola Diliug, Luciano Albitres (quest'ultima condannata per un altro attentato) e Roberto Ferrari, imputati di detenzione e porto di esplosivo per compiere un attentato (poi non effettuato) al comando della legione dei carabinieri. Infine Giancarlo Favetta, che doveva rispondere solo di associazione sovversiva, è stato assolto con formula piena. Le condanne sono state comminate a Attilio Guar-

In un paese presso Alessandria

Crolla la casa colonica tre fratelli uccisi nel cuore della notte

Alessandria — Un crollo improvviso, nel cuore della notte, e un'ala della vecchia casa colonica si è ridotta ad un cumulo di macerie seppellendo quattro giovani fratelli; quando i vigili del fuoco li hanno liberati per tre di loro non c'era ormai più nulla da fare. La tragedia è accaduta a Ventolina di San Giuliano, una frazione di Alessandria, poco prima delle tre della notte tra giovedì e venerdì. Le vittime sono Giovanni, Patrizia e Daniela Berta, rispettivamente di 20, 18 e 15 anni. Gli altri due fratelli che dormivano nella stessa stanza si sono salvati: Delfina, di 21 anni, è ricoverata all'ospedale di Alessandria per contusioni craniche e ferite alle gambe e alle braccia, ma le sue condizioni non sembrano gravi. Il fratello più

situazione meteorologica



SITUAZIONE Il tempo sull'Italia è sempre regolato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Una moderata perturbazione proveniente da nord ovest ha attraversato ieri le regioni centro-settentrionali ed oggi si porterà su quelle meridionali limitandosi a provocare fenomeni di variabilità.

Gravissimo comportamento del governo

Giustizia: rinviate tutte le misure e ridotti i fondi

ROMA — Il governo ha operato tagli pesanti delle spese per la giustizia: nella legge finanziaria gli stanziamenti per l'edilizia carceraria, già previsti per 35-50 miliardi, sono ridotti a 20, e non figura alcuna spesa d'investimenti straordinari per la giustizia (dal 150 miliardi del 1979 e dai 380 miliardi del 1980 si passa così a cifra zero). «La situazione è così assurda — ci ha spiegato la compagnia on. Giglia Tedesco — che non si riesce a trovare chi se ne assuma la paternità. Per qualche giorno ci è stato detto dalla maggioranza governativa che si trattava di una svista. L'argomento accampato poi dal Tesoro, cioè la incapacità di spesa, risulta una sorta di dichiarazione di incapacità. Successivamente il ministro della giustizia Darida ha dichiarato in televisione che il problema è marginale, e verità risulti. Ma come? «Noi comunisti — continua Giglia Tedesco — proponiamo di ripristinare lo stanziamento originario per l'edilizia penitenziaria e di introdurre anche per il 1982 uno stanziamento straordi-

Genova: miti condanne al processo contro gli undici autonomi

Genova: miti condanne al processo contro gli undici autonomi. Con sette miti condanne (pene inferiori a un anno di reclusione) e quattro assoluzioni si è concluso davanti alla Corte d'Assise di Genova il processo per direttissima contro undici «autonomi» accusati di associazione sovversiva e di alcuni attentati compiuti nel capoluogo ligure nei primi mesi del 1977. Tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena (per non aver commesso il fatto) dalla associazione sovversiva, mentre sui fatti specifici le assoluzioni sono state decretate per insufficienza di prove, e cioè nei confronti di Enrico Casini, Nicola Diliug, Luciano Albitres (quest'ultima condannata per un altro attentato) e Roberto Ferrari, imputati di detenzione e porto di esplosivo per compiere un attentato (poi non effettuato) al comando della legione dei carabinieri. Infine Giancarlo Favetta, che doveva rispondere solo di associazione sovversiva, è stato assolto con formula piena. Le condanne sono state comminate a Attilio Guar-

Cantoni: l'accordo è fatto Ritirati 2020 licenziamenti

Dopo 40 giorni di lotta e 120 ore di sciopero - L'azienda riprende gli investimenti produttivi - In cassa integrazione 1.116 lavoratori, di questi 799 in mobilità - Le assemblee degli operai approvano l'intesa

MILANO — Alle quattro di ieri mattina l'accordo per la vertenza Cantoni è stato finalmente raggiunto. Ci sono voluti 40 giorni di lotta, 120 ore di sciopero, manifestazioni unitarie, incontri, dibattiti con sindacati, rappresentanti delle forze politiche, degli enti locali, delle forze culturali; c'è voluta la costruzione paziente dell'unità tra operai, tecnici, impiegati, quadri, della solidarietà delle città e dei centri interessati, ma alla fine il ricatto del sistema licenziamenti è stato respinto. Quello del padronato, non solo tessile, che guardava alla vertenza del Cotifonico Cantoni speranza che si potesse aprire una breccia attraverso la quale far passare la linea della controffensiva e dell'umiliazione del sindacato, deve ora rivedere i suoi conti.

L'accordo che pone fine a questa fase della lotta (una seconda fase, quella per l'applicazione puntuale di tutte le misure previste nel documento sottoscritto, incomincia ora) è stato approvato già ieri mattina dalle assemblee generali negli stabilimenti del gruppo, e diventa quindi operante da subito. Esso rappresenta un compromesso possibile in un'azienda di grande nome, dalla lunga storia ma soffocata negli ultimi anni da una gravissima crisi finanziaria e da difficoltà produttive crescenti.

Che in questo quadro non si potesse puntare a una difesa del gruppo così come esso è oggi era consapevolezza di tutti: le nuove tecnologie, necessarie per mettere al passo con i tempi anche quei settori che sono rimasti indietro, portano con sé una consistente riduzione di personale. D'altra parte, senza gli investimenti e senza l'introduzione di queste nuove e più sofisticate macchine nel reparto produttivo, si condannerebbe il gruppo a una ben maggiore crisi di merca-

to, e la conseguenza sul piano occupazionale sarebbe ben più drammatica. Non è un'alternativa astratta; la linea della nuova dirigenza Cantoni, guidata dall'agosto scorso da un uomo dell'industrialismo, Giuseppe Garofano, puntava proprio a questa seconda via: chiudere interi reparti, allargare l'area della commercializzazione, privilegiare solo le produzioni ora in attivo a prezzo di un taglio dell'occupazione nel gruppo che raggiungeva il 40%.

Questa linea non è passata. L'accordo sancisce infatti che il risanamento finanziario e produttivo del gruppo passa attraverso una parziale licenziazione di immobili di proprietà della Cantoni e attraverso un intervento diretto degli azionisti (i quali, in 109 anni di vita della società, hanno intascato utili per 105 anni, e possono quindi ora assumersi qualche onere). I capitali freschi dovranno servire a garantire lo sviluppo del piano di investimenti, attraverso i quali si recupereranno circa 600 posti di lavoro che l'azienda considerava già persi, e a mantenere attivo lo stabilimento di Ponte Nossia, in provincia di Bergamo, che in un primo tempo si voleva smantellare.

Dal 7 novembre prossimo andranno in cassa integrazione 1.116 lavoratori; per 380 c'è la prospettiva del prelievo. Per i 799 lavoratori in cassa integrazione — risultati dopo una verifica stabilimento per stabilimento oggettivamente «eccedenti» — l'accordo parla di mobilità, una parte verrà ricollocata tramite il sostegno previsto da una legge regionale a interventi produttivi (e questo è uno degli aspetti più delicati dell'accordo); l'altra parte sarà ricollocata tramite passaggio diretto dalla Cantoni ad altra azienda.

d. v.

Oggi a Torino manifestazione dei lavoratori della informazione

TORINO — Un applauso un po' formale, quasi bloccato, in una sala che ha ritrovato un clima disteso dopo i conciliaboli accessi nei corridoi, ha accolto la lettura dei risultati delle elezioni, a voto segreto, del consiglio generale dei poligrafici e cartai della CGIL, penultimo atto del congresso che si è concluso nella tarda serata di ieri a Torino. L'applauso esprimeva in un certo senso la sorpresa e anche l'imbarazzo per l'esito delle votazioni. Il risultato generale dei poligrafici vengono riconfermati tutti i membri della segreteria uscente, con al primo posto il compagno Colazi; Epifani, socialista, segretario aggiunto, esce sesto nella graduatoria.

Le votazioni per il consiglio generale dei poligrafici e cartai CGIL (nella serata sono terminate anche quelle del sindacato dello spettacolo che ha svolto il suo congresso in parallelo alla FILPC), hanno concluso un dibattito non sempre vivace come i problemi della categoria richiede. Lo stesso compagno Epifani, nelle conclusioni, aveva sottolineato i limiti congressuali, una certa congressualità nella discussione. E Lay, segretario uscente della FILS CGIL, al termine dei lavori della sua organizzazione aveva ricordato certi limiti nel dibattito, la necessità di darsi regole nuove, per evitare il rischio delle generalizzazioni, del rito. Questa mattina, dopo la fusione dei due sindacati, ci sarà una manifestazione con le forze politi-

Le proposte della Lega per superare la crisi economica

MILANO — Nel corso di una conferenza stampa la Lega delle cooperative ha anticipato le linee essenziali di una proposta per il superamento della crisi non più di tipo assistenzialistico, ma di tipo strutturale, tale cioè da consentire la promozione della cooperazione anche nel settore industriale.

Parlando di controllo nazionale sulle imprese di elettronica è semplicemente ciò che non fanno altri Paesi: basti citare la Hitachi, l'azienda dove questa politica fu avviata fin dai tempi di Pompidou e proseguì con maggior lena oggi con Mitterrand. Queste tesi saranno ribadite alla Conferenza nazionale dei comunisti sulla Olivetti, che si aprirà ad Ivrea venerdì 6 novembre, con una relazione del compagno Renzo Gianotti, segretario del PCI torinese, hanno anticipato alcuni giudizi sugli ultimi tre anni di gestione dell'Olivetti da parte dell'ing. Carlo De Benedetti.

A novembre (il 6 e 7) la conferenza del Pci sull'Olivetti

TORINO — Il Pci considera urgente una politica di programmazione nazionale dell'industria elettronica ed informatica, questo settore strategico è uno dei pochi a far registrare stati di sviluppo del 20% all'anno. Fare una «programmazione nazionale», aggiungono i comunisti, significa che lo Stato non deve solo incentivare l'industria e fornire commesse, ma deve controllare le sue scelte di sviluppo, investimenti, adeguamento delle strutture e insediamenti produttivi. Lo Stato deve quindi intervenire con un piano per l'elettronica, che non sia (come il vecchio piano) una somma di programmi aziendali, ma coordini organicamente i settori principali: informatica, telecomunicazioni, la componentistica.

Parlare di controllo nazionale sulle imprese di elettronica è semplicemente ciò che non fanno altri Paesi: basti citare la Hitachi, l'azienda dove questa politica fu avviata fin dai tempi di Pompidou e proseguì con maggior lena oggi con Mitterrand. Queste tesi saranno ribadite alla Conferenza nazionale dei comunisti sulla Olivetti, che si aprirà ad Ivrea venerdì 6 novembre, con una relazione del compagno Renzo Gianotti, segretario del PCI torinese, hanno anticipato alcuni giudizi sugli ultimi tre anni di gestione dell'Olivetti da parte dell'ing. Carlo De Benedetti.

Per la CISL i contrasti «non sono di sostanza»

I contrasti «riguardano gli aspetti politici» - Lunedì la segreteria unitaria - Per i contratti aumenti del 6,2% secondo la Cisl - Marianetti sul congresso CGIL

ROMA — Dall'ottimismo dell'intesa facile al pessimismo di una spaccatura clamorosa? La ricerca unitaria su una proposta del sindacato in materia di costo del lavoro continua: per lunedì è convocata la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. Ma a leggere le ricostruzioni del vertice di mercoledì fatte da alcuni quotidiani tutto è già compromesso. Lo schematico di queste ipotesi — ha ragione l'«Avanti!» — ricalcava vecchi e abusati copioni, e c'è da chiedersi a chi conveniva. Per costoro non ci sono mezze misure: da una parte la CGIL, dall'altra la CISL e la UIL. E tale la fretta di distribuire voti ai cattivi e ai buoni che si sorvola su un dato nuovo del dibattito interno del sindacato.

All'indomani dello sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura tutte e tre le confederazioni erano state indotte a riprendere una ricerca comune dall'esigenza di superare quelle contrapposizioni, spesso di bandiera, che per lungo tempo hanno paralizzato la Federazione CGIL, CISL, UIL. Si trattava di individuare una proposta unitaria che eliminasse dubbi e sospetti reciproci, e consentisse quel confronto — atteso e necessario — con i lavoratori sull'insieme dell'impiego sindacale. Questo punto fermo ora c'è? Sull'operazione fiscale, infatti, una ipotesi nuova — lo confermano tutte le dichiarazioni rilasciate in questi giorni — è stata costruita unitariamente. I dissensi —

ha ammesso ieri Del Piano, della CISL — riguardano più «gli aspetti politici» che «non la sostanza». Perché, allora, non partire da quanto unisce per una consultazione franca e leale della base del sindacato? Tanto più che i tempi dei rinnovi contrattuali stringono. La Confindustria, approfittando probabilmente della situazione, è già tornata all'offensiva accentrando la direzione delle trattative. E non è certo a caso che il solito Morillara, esponente dei «falchi» confindustriali, abbia accettato di buon grado questo esautoramento di fatto delle associazioni di categoria degli industriali.

Di contratti, ieri, hanno discusso le categorie della CISL. L'orientamento emerso è di chiedere aumenti salariali del 6,2% per il 1982 e una quota parte degli aumenti di produttività per l'83 e l'84. In sostanza si prevede un aumento, contingenza a parte, di 497 mila lire per l'82, più un 2% riferito all'incremento di produttività nell'anno in questione. Una ipotesi — è stato precisato — che tiene conto del «tetto» del 16%. Le rivendicazioni, inoltre, dovrebbero affrontare i

P. C.

Fabbriche e pubblico impiego: si apre una nuova fase di lotte

ROMA — Sarà un autunno carico di scioperi e di agitazioni? Le avvisaglie ci sono tutte. Dopo l'imponente sciopero «quasi generale» nell'industria del 23 ottobre (al quale hanno partecipato decine di altre categorie) il mese di novembre si apre sotto l'insegna della mobilitazione non solo nelle fabbriche ma anche nel pubblico impiego.

I primi a scendere in lotta saranno i lavoratori chimici del settore pubblico (Sir, Litichimica, Anic e Enoxy) che dopo gli scioperi di giovedì in Sicilia e in Sardegna il 6 novembre si fermeranno a livello nazionale per controblockare la linea di chiusura dell'Eni sul piano di risanamento di tutto il comparto (l'ente di

il panorama delle lotte dei lavoratori si chiude (al momento) con lo sciopero di due ore nel settore tessile, calzaturiero e dell'abbigliamento indotto dalla Fulca per il 3 dicembre prossimo. Intanto stanno cominciando a dare i primi frutti le battaglie dei lavoratori. Si sono, infatti, chiuse le vertenze nei gruppi sacchariferi Eridania, Montesi, Cavarzerre, Fadame e altre aziende con importanti successi sia sul piano normativo sia su quello salariale. Da una parte viene riconosciuta la validità della contrattazione articolata e la discussione sugli appalti e dall'altra i nuovi aumenti (il 6 per cento dal primo gennaio) saranno applicati ai lavoratori fissi e quelli avventizi.

Aldo Giunti nuovo segretario della Funzione pubblica Cgil

Terminato ieri a Fuggi il congresso nazionale - Le conclusioni di Marianetti

Dall'inviato FIUGGI — Il compagno Aldo Giunti è il nuovo segretario generale della Federazione della funzione pubblica della Cgil. Pino Schettino ne è il segretario generale aggiunto. L'elezione è avvenuta ieri sera a conclusione del congresso nazionale di Fuggi. E un segno anche questo del peso sempre maggiore che da parte della Confederazione si intende attribuire alla battaglia per la riforma della pubblica amministrazione.

Si è realizzata quella «capacità di rinnovarsi» alla quale faceva riferimento nella relazione introduttiva il segretario generale uscente Giuseppe Lampis. E si è trattato di un rinnovamento veramente profondo (la segreteria è stata cambiata per due terzi). Ciò non deve suonare — ha avvertito nelle conclusioni Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil — come «censura» nei confronti del «vecchio gruppo dirigente». Il bilancio che presentano i compagni che hanno diretto la funzione pubblica nell'anno e mezzo che ci separa dall'assise costitutiva di Rimini è — ha

detto Marianetti — altamente positivo. A loro va il merito di aver consentito di vincere quella che si presentava come una vera e propria scommessa: la realizzazione della federazione della funzione pubblica in condizioni di estrema difficoltà. Difficoltà interne, come è emerso negli oltre tre giorni di dibattito, al movimento sindacale (non ha marciato, lo ricordava Lampis nella relazione, un analogo processo di accorpamento per comparti omogenei nelle altre confederazioni), ma anche e soprattutto derivanti da una caduta di tutti i provvedimenti, degli impegni e dei progetti di riforma da parte del governo. Si sono addirittura registrati passi indietro con recuperi da parte delle forze conservatrici di spazi di potere che erano stati in precedenza faticosamente ridotti dall'azione del movimento sindacale. Ciò vale sia per quanto riguarda la contrattazione sia per quanto concerne il progetto riformatore che ha trovato momenti importanti di elaborazione nel rapporto Giannini e in Parlamento.

La fase «sperimentale» della funzione pubblica — così fu presentato a Rimini l'accorpamento di diversi sindacati di categoria fra loro affini e omogenei ma anche contraddistinti da origini, storie e tradizioni diverse — si può considerare conclusa. Per la funzione pubblica c'è subito l'appuntamento con i rinnovi contrattuali: si tratta fra l'altro di definire le nuove strutture del salario e stabilire l'azione per far fronte alla minaccia del governo di bloccare o far slittare i contratti. Il documento conclusivo respinge seccamente ogni ipotesi di genere. C'è ancora la necessità di riprendere subito l'azione per l'approvazione della legge quadro. Spadolini — ha riferito Marianetti — si è impegnato se necessario a porre la fiducia per consentire la sollecita approvazione del provvedimento. In ogni caso però è necessaria la mobilitazione dei lavoratori per farla avanzare rapidamente e sollecitamente appropiare in aula, ma anche per evitare possibili svuotamenti.

La legge quadro è una tappa indispensabile non solo per avere «certezze» contrattuali, ma anche per fare avanzare il progetto più generale di riforma. Nello Giuffredi

Garavini: dibattito e movimento per superare i dissensi interni

Al congresso della CGIL-scuola è intervenuto Occhetto - L'obiettivo della riforma

Dal nostro inviato CATANZARO — In questo congresso della CGIL-Scuola si parla abbastanza di politica? Se a qualcuno l'isolamento è la soluzione di un villaggio turistico in pieno autunno hanno potuto dare l'idea di essere in un «ghetto». È bastato guardarsi attorno e sentire con attenzione gli interventi per capire che questa categoria ha grinta e possibilità di dar battaglia a chi la crede in disarmo. I delegati della Campania hanno preparato una mostra fotografica sul dopo terremoto. «Scuola vent'anni indietro», si chiama, e documenta con precisione di parole ed immagini quello che non si fa per risolvere la scuola. I compagni siciliani hanno organizzato un incontro con i rappresentanti dell'Olp, e del Soccorso popolare libanese, per discutere della condizione della scuola in un territorio in

guerra ed occupato da anni. E, ancora, gli emiliani di Reggio e di Bologna hanno portato la loro esperienza di tempo pieno a 36 ore, con il sabato libero e la contemporanea presenza di due insegnanti per un terzo del tempo: una grande vittoria di popolo, visto che Bodrato ha dovuto cedere alla mobilitazione che gli insegnanti avevano creato, e autorizzare il metodo. Insomma, c'è molto da dire, c'è tantissimo da fare. A partire, e gli interventi lo hanno ribadito, dal problema attuale: i tagli alla spesa pubblica, dalla mancata applicazione del contratto. Ma conta, soprattutto, non chiudersi in corporativismi, non essere «fuori» dalle questioni politiche sociali e culturali, come ha ricordato Bice Chiaronente nel suo intervento a nome del Cidi. Unità della sinistra, scuola come terreno di iniziativa democratica, come terreno di

cultura di una riforma sociale, grande risposta alla crisi strutturale, questi i temi al centro dell'intervento di Achille Occhetto, della direzione del Pci, responsabile del settore scuola ed università. Occhetto ha ricordato come proprio dalla scuola, dalle assemblee negli istituti medi, sia nato quel grande fatto nuovo che è l'impegno per la pace, e ha ribadito tutti i punti programmatici di riforma che dalla terza conferenza della scuola in poi sono al centro delle proposte del Pci. In particolare l'unità del blocco della scuola dell'obbligo, il rifiuto secco di ogni ipotesi di nuova separazione tra «formazione culturale» e «formazione professionale» nella riforma della scuola secondaria superiore. Ha poi preso la parola, Sergio Garavini, segretario confederale. Il ruolo difficile del sindacato in questi ultimi anni, la proposta del «patto socia-

le» e la ribellione dei lavoratori a questa ipotesi: da questi punti Garavini è partito per illustrare l'ipotesi attuale, quella che assume il tema dell'inflazione e fa perno sul recupero fiscale e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, lasciando intatto il meccanismo dello scalo mobile. Garavini si è poi soffermato su alcune questioni specifiche, come la scadenza degli organi collegiali e la questione della professionalità. La prima, ha detto, deve rappresentare una ripresa dell'iniziativa per la riforma della gestione democratica del Pci. In particolare, il necessario è, ha concluso, che il sindacato si muova in un rapporto organico tra obiettivi di riforma, programmazione e movimento, avendo come dato politico decisivo l'unità a sinistra. M. Giovanna Maglie

Michele Costa

MARMELLATA LASSATIVA VEGETALE

TAMARINE

(Serono)

Se il tuo intestino segna il passo, non dargli una spinta. Dagli una mano.

La stitichezza può essere causata da vari fattori: stress, sedentarietà, ansia, alimentazione disordinata, non perfetta attività del fegato.

Cassia fistula
Tamarindus indica
Coriandrum sativum
Cassia sycyrhiza glabra

TAMARINE, CONTRO LA TUA STITICHEZZA. TAMARINE, marmellata lassativa vegetale, è composta da cinque principi attivi di origine solo vegetale, incorporati in una gradevole polpa di frutta. TAMARINE, un lassativo «civi naturale», indicato anche per i bambini, anziani e donne in gravidanza. TAMARINE, una mano efficace contro la tua stitichezza. TAMARINE. SOLO IN FARMACIA.

NUOVO FORMATO

Lassativo vegetale privo di prodotti chimici

Reg. N. 21778 del Ministero della Sanità. Autorizzazione Pubb. N. 4826 Min. Sanità del 7/10/80. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Formica replica a Forte: solo il salario deve pagare imposte?

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha replicato duramente al prof. Francesco Forte che ha criticato il progetto di legge sui Fondi comuni di investimento per il fatto di prevedere una imposta «secca» del 15% sulle plusvalenze: «Sarà difficile — dice Formica — convincere il contribuente con argomenti giuridici miranti a dimostrare che le plusvalenze realizzate con i Fondi di investimento non vanno tassate perché il Fondo è equiparato ad un'opera pia o ad un ospedale mentre la busta paga va tassata perché il salario è considerato una attività speculativa».

Le critiche al progetto Andreatta-Formica sono di due orientamenti diversi: c'è chi sostiene la non tassabilità in assoluto dei redditi realizzati col Fondo e chi, anche nell'ambiente finanziario, sostiene che il modo prescelto è un errore tecnico. Nel primo caso si arriva a vedere la creazione dei Fondi come un mezzo per sottrarre il risparmio ad altre destinazioni — i depositi bancari, le società imprenditoriali finanziarie direttamente — ed in tal caso si mette allo scoperto la lotta interna ai gruppi finanziari. Nel secondo caso, si tratta di fare una legge che prelevi l'imposta sul reddito reale, al momento giusto.

In realtà il cosiddetto «errore tecnico» nasce dal rifiuto del governo di valutare in un quadro unitario il prelievo fiscale sui redditi da differenti impieghi finanziari. I depositi bancari, ad esempio, verrebbero trasferiti ai Fondi perché sugli interessi percepiti dalla banca c'è la trattenuta più alta (del 20%). Non è certo compito del fisco compiere discriminazioni. Tanto più che alla fine si colpiscono gli investimenti produttivi: già oggi singoli imprenditori, soci di imprese individuali o cooperative, vengono indotti a disinvestire dall'impresa dagli alti rendimenti esentasse offerti dagli impieghi finanziari. D'altra parte — ed in questo Formica mette il dito sulla piaga — è impensabile che tutto il reddito di impieghi finanziari venga detassato per tassare solo consumi, salari e pensioni.

Anche La Malfa polemizza con Armani

Telegramma a Sette del comitato di presidenza dell'Iri: si chiede un chiarimento

ROMA — Si inasprisce la polemica tra Iri e governo. Partita da singolari contestazioni del vice presidente dell'Iri Armani al piano di risanamento della Finsider predisposto dal ministro delle partecipazioni statali De Michelis, la polemica si allarga e rischia di assumere i toni delle caratteristiche di uno scontro che contrappone l'Iri al governo. Ieri il ministro del bilancio Giorgio La Malfa ha rilasciato, visibilmente irritato, dichiarazioni molto critiche nei confronti del comportamento tenuto dall'Iri e in particolare dal suo vice presidente Armani, tra l'altro suo compagno di partito.

È anche una questione di metodo — ha sottolineato La Malfa —. Con 20 giorni di tempo e con un comitato di sei ministri cui dire tutto quello che volevano, devo venire a sapere da un giornale che c'è qualcosa che non va? Come se ciò non bastasse, è proprio un rappresentante repubblicano del comitato di presidenza dell'Iri che si è fatto portatore di questa operazione dell'Istituto. Non

poteva dirmelo? La Malfa individua uno degli elementi essenziali che hanno indotto l'Iri ad uscire allo scoperto contro il piano Finsider di De Michelis: «All'Iri non è piaciuta la frase che condiziona l'assegnazione degli stanziamenti alla responsabilità di gestione dei dirigenti. Ma è troppo come accettare finanziamenti e non volersi assumere responsabilità. Se non vogliono i soldi stanziati basta che lo dicano».

Contro le prese di posizione di Armani si è schierata la Fim: «Dopo avere per anni, nelle posizioni che occupo, coperto col silenzio la gestione avventuristica e fallimentare della Finsider, si fa ora difensore di quegli stessi gruppi dirigenti e tenta di respingere i propositi governativi di instaurare il principio di relazione tra ruolo e responsabilità con gli obiettivi individuati col piano».

Il comitato di presidenza dell'Iri ha inviato ieri sera al presidente dell'Iri, Pietro Sette, un telegramma per avere un chiarimento in ordine al piano di risanamento del gruppo Finsider.

L'ENEL non paga i fornitori Protestano gli industriali

ROMA — Da circa sei mesi l'Enel ha sospeso i pagamenti ai suoi fornitori. La denuncia — comparsa ieri sotto forma di inserzione pubblicitaria su alcuni quotidiani — è stata fatta dall'Unione delle aziende di costruzione e montaggio di impianti industriali (U.A.M.I.). Si tratta di aziende impegnate nei cantieri Enel che non avrebbero più la possibilità di garantire le retribuzioni ai dipendenti e la sicurezza del posto di lavoro. La denuncia delle aziende si è tradotta in una lettera aperta al presidente del consiglio in cui l'U.A.M.I. chiede che si ponga fine a questa situazione. L'U.A.M.I. sollecita la rapida erogazione all'Enel di quei 1800 miliardi già stanziati che potrebbero garantire il regolare flusso dei pagamenti dell'ente elettrico verso i suoi fornitori. Le aziende chiedono anche che il governo controlli che l'Enel adempia effettivamente i propri impegni contrattuali.



Un sapore vero
lo riconosci subito.

AMARO
MONTENEGRO
PREMIATA SPECIALITÀ 1885
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro

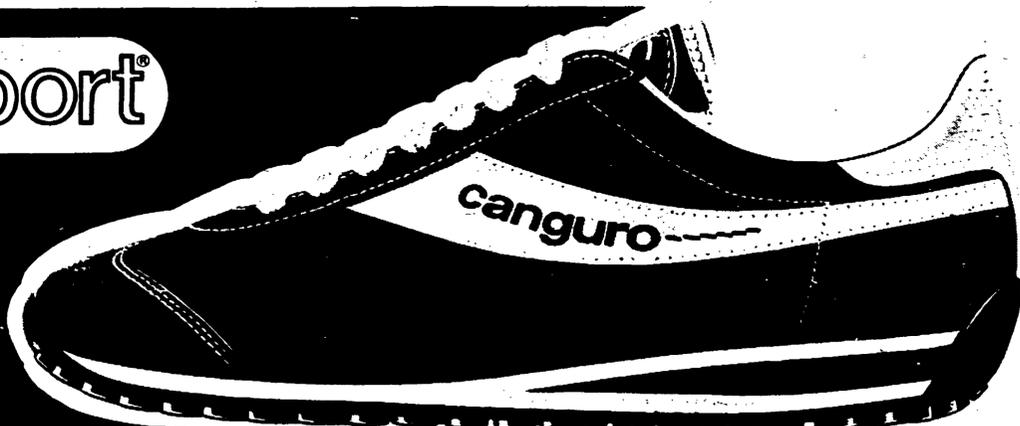


canguro sport®

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO
CANGURO SPORT
PER IL MIO TEMPO LIBERO.

Ivano Bordon



Come si sviluppa il confronto politico e culturale

Tra polemiche e disgelo i rapporti PCI-PSI a Milano

Ne parlano Tognoli, Cervetti, Quercioli, Vitali - Il congresso comunista, l'occasione di misurarsi sui problemi d'oggi

MILANO - Tradizione vuole che i matrimoni filino lisci e senza intoppi sino alla temuta crisi del 7° anno che, quando arriva, produce o rotture insanabili o unioni rafforzate dalle comuni difficoltà.

L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita.

Se chiedete agli amministratori locali come giudicano questi sei anni, troverete solo espressioni di soddisfazione. Dice il sindaco socialista Tognoli: «I rapporti tra le forze della maggioranza sono molto buoni. I nostri problemi nascono non da scontri politici o ideologici ma da oggettive difficoltà nel realizzare gli impegni programmatici».

Eppure non si può dire che i partiti siano presenze eterogenee e lievi nel dibattito politico milanese. La federazione socialista (craxiana al punto di aver dato natali a Craxi) ha detto un dissenziente socialista) rivendica con orgoglio una sorta di primato polemico nei confronti del PCI.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

stuzzica anche il proprio. Per questo Gianni Cervetti, segretario lombardo del PCI, parla del prossimo congresso regionale come di un «momento di grande impegno che deve saper indicare delle vie di sviluppo per la Lombardia e per Milano su una rotta di modernità».

Ma questa ambizione dei comunisti di andare al congresso come una grande forza moderna, progressista, democratica è già contestata dal modo di lavorare del Partito oggi? Nessuno - tra i miei interlocutori - nega che debba essere combattuta anche una battaglia politica interna al Partito.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

Giunta regionale solo con DC e PSDI

Veneto: si voleva il «pentapartito di ferro» ma c'è solo un bicolore

Le lusinghe democristiane non hanno convinto il PSI - Il «no» del PRI e del PLI

VENEZIA - Una sconfitta della DC. All'indomani del varo della nuova giunta DC-PSDI alla Regione Veneto è questo il commento che circola. La DC non è più sola a governare il Veneto, ma paradossalmente la fine del suo monocolore, lungi dal sanare un allargamento dei consensi, ne segnala invece l'isolamento politico (del resto il PSDI già faceva parte della maggioranza). Contro la nuova giunta hanno votato infatti non solo PCI, PDUP e DP, ma anche socialisti e repubblicani, sui quali la DC aveva fondato tutte le sue speranze pentapartitiche. Anche i liberali si sono astenuti, esprimendo un giudizio negativo. L'ambizioso progetto di dare vita nel Veneto ad un «pentapartito di ferro» si è perso per strada.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

postazioni pensioni

Pensione minima e carovita

Desidererei una risposta ai seguenti quesiti: 1) Sono un pensionato della CPDEL con 32 anni di servizio e ho 12 anni e 3 mesi di contributi all'INPS, di cui 6 anni volontari. Inoltre, ho diritto a tre campagne di guerra che, penso, mi farebbero superare i 15 anni di contributi. Desidererei sapere se mi converrà accettare la riunificazione dei contributi INPS presso la CPDEL, avendo già fatto regolare domanda. Questa mia richiesta è motivata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha sancito il diritto a ottenere l'integrazione al minimo dell'INPS anche se si è titolari di altra pensione statale.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

L'INCA di Roma, che era stata chiamata in causa, ci scrive una lettera per affermare che è esatta la risposta data dall'Unità in riferimento ai «già pensionati INPS». Ovvero - continua la lettera - se il lavoratore in questione è già pensionato d'invalidità INPS, egli non ha diritto a usufruire dell'articolo 16 della legge 155. Se invece è soltanto titolare del riconoscimento di invalidità civile (quindi non avente diritto a vedersi con l'INPS) può usufruire dei benefici previsti dal citato articolo 16, legge 155. L'INCA se è interessata non può che aver risposto come sopra specificato.

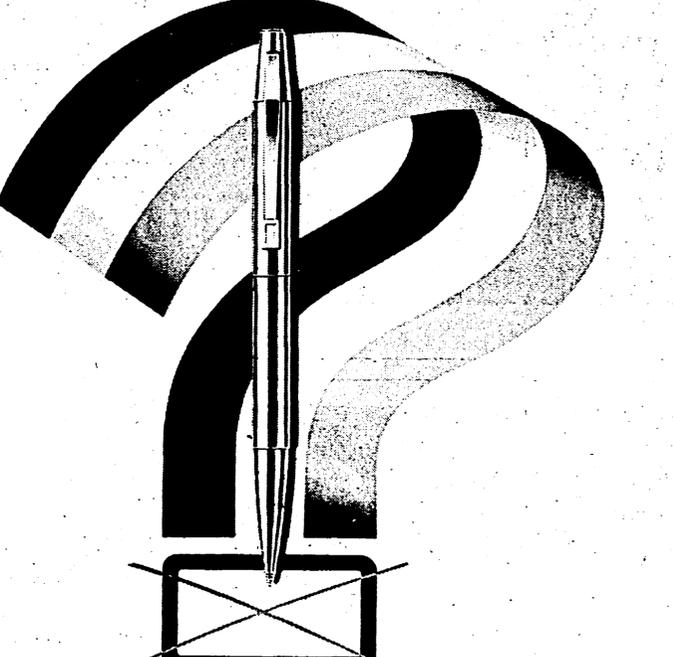
«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

Ti chiediamo 10 minuti di attenzione per aiutare l'Italia nei prossimi 10 anni.

Bastano 10 minuti di attenzione per rispondere bene alle domande che ti rivolge il Censimento '81. Dalle tue risposte dipendono le decisioni che l'Italia dovrà prendere nei prossimi 10 anni: la politica della casa, l'evoluzione della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro, dei trasporti, hanno bisogno della tua collaborazione per trovare nuove soluzioni in futuro.



12° Censimento della popolazione.

Rispondi bene.

Il congresso a Sorrento del sindacato

Medici in guerra contro i farmaci inutili

Dal nostro inviato

SORRENTO - I medici di famiglia hanno deciso di dare battaglia su un campo minato: quello dei farmaci. Proprio esultando al secondo giorno del congresso nazionale del sindacato di categoria, hanno presentato un «formulario terapeutico» che, in sostanza, altro non è che un contro-prontuario farmaceutico alternativo a quello ufficiale approvato dal ministero della sanità. E, alla vigilia di questo gesto, pressioni e inviti a «pensare ai fatti vostri» sono giunti a esponenti del gruppo di lavoro che ha elaborato la proposta.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

Una risposta (purtroppo) in ritardo

Dipendente di un Ente locale nel mese di ottobre compio 25 anni di servizio e intendo andare in pensione, avendo compiuto 55 anni di età. Oltre ai contributi per i 25 anni di servizio ho anche 14 anni di contributi come bracciante agricolo, versati in precedenza e 5 anni di contributi volontari. È possibile allo stato attuale, fare domanda di pensione separata, e se sì, per cui è difficile indicare qual è la strada migliore da seguire.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

Lettera della INCA sulla legge 155 («miniriforma»)

Nella rubrica «posta pensioni» del 10 ottobre 1981, un lettore di Roma si riferiva, a proposito della applicazione della legge 155, cosiddetta di «miniriforma», di aver ricevuto un contratto di lavoro dall'INCA e dall'INPS quando ci si trova in presenza del caso di un lavoratore già pensionato per invalidità.

Le somme trasferite a Bari

Al compagno Filippo Rubino sono stati liquidati dal Belgio tutti gli arretrati di pensione che gli spettavano e il relativo importo è stato trasmesso in Italia. Attualmente la somma è ferma all'INPS di Roma dal mese di gennaio 1981. Desidererei, nel limite del possibile, un vostro interessamento per far incassare al compagno Rubino quanto gli compete.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

In arrivo la pensione definitiva

In pensione quale vigile urbano del comune di Terni dal 1.1.1977, sono trascorsi cinque anni dal collocamento a riposo senza che mi sia stata ancora inviata il decreto della pensione definitiva. Ritengo scandaloso e avvilente farmi percepire per così lungo tempo una pensione ridotta. Flessuoso è un vostro interessamento, vi saluto fraternamente.

«L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita. E i problemi dell'area metropolitana si sono intanto moltiplicati e intrecciati con quelli nazionali, accrescendo le domande di democrazia, di sviluppo, di nuova cultura che nascono dalla città».

A cura di F. VITENI

Concetto Testai

Programmi radio tv

DOMENICA

1 LUNEDI

2 MARTEDI

3

TV 1
10.00 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO
11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazuali
13.00 TG L'UNA a cura di Alfredo Ferruzza
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
16.30 PERICOLO IN AGGUATO (1ª parte). Regia di John Carpenter...

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 22, 23. 7 Musiche e parole per un giorno di festa; 8.40 Edicola del GR1; 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavalletto, con Miwa e O. Lionello; 12.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita, nuova gestione; 14 Una voce e due strumenti; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR1 sport-tutto basket; 19.25 lo... Charles Bukowski; 20 «Arianna a Nassos», di R. Strauss, dirige Bohm; 22.10 Intervento musicale; 22.30 Musiche di B. Giuranna; 23.03 La telefonata

TV 1
12.30 DSE - GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
13.00 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Speciale prezzi
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI - «Nadine» con Olga Georges-Picot, Wolfgang Kieling (1ª puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 DSE - SCHEDE - ASTROFISICA (replica)
15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
16.00 I SOPRAVVISSUTI - con Carolyn Seymour, Ian Mc Culloch, Lucy Fleming (5ª puntata)
16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY con Jack Sheldon
17.00 TG 1 - FLASH
17.10 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 TOM STORY cartone animato
17.30 DIRETTISSIMI - Di tutto parliamone insieme
17.55 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - L'ultimo dei Mohicans (prima parte)
18.20 L'Ottavo giorno
18.50 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy Days»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
TELEGIORNALE
20.35 POKER D'HITCHCOCK - IO CONFESSO - Regia di Alfred Hitchcock, con Montgomery Clift, Anne Baxter, Brian Aherne, Karl Malden
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 SPECIALE TG 1
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
12.30 TG 2 - SPAZIO APERTO - Foto (6ª puntata)
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 NAPOLEONE A SANT'ELENA, con Renzo Palmer, Walter Mastrosi, Giuliana Calandra, Milla Vannucci, Regia di Vittorio Cottafavi (1ª puntata)
15.25 DSE - CONTENUTI NUOVI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA (6ª puntata)
16.00 I TRE COLEOTTERI
16.55 STARKY E HUTCH - «L'informatore» - Telefilm
17.45 TG 2 - FLASH
18.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Elton John
18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Segue il telefilm comico «La trappola delle sei»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.35 TELEFONICAMENTE PARLANDO - (Presentazione dei 6 atti unici finali) con Ivana Monti, Ugo Pagliaro, regia di Daniele D'Anza
21.00 QUATTRO GRANDI DELLA MUSICA AMERICANA - «Bing Crosby» (1ª puntata)
22.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
22.20 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «Il gatto» - Telefilm
23.10 TG 2 - STANOTTE

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10, 8.15, 8.20, 8.25, 8.30, 8.35, 8.40, 8.45, 8.50, 8.55, 9.00, 9.05, 9.10, 9.15, 9.20, 9.25, 9.30, 9.35, 9.40, 9.45, 9.50, 9.55, 10.00, 10.05, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.35, 10.40, 10.45, 10.50, 10.55, 11.00, 11.05, 11.10, 11.15, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.55, 12.00, 12.05, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40, 12.45, 12.50, 12.55, 13.00, 13.05, 13.10, 13.15, 13.20, 13.25, 13.30, 13.35, 13.40, 13.45, 13.50, 13.55, 14.00, 14.05, 14.10, 14.15, 14.20, 14.25, 14.30, 14.35, 14.40, 14.45, 14.50, 14.55, 15.00, 15.05, 15.10, 15.15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.35, 15.40, 15.45, 15.50, 15.55, 16.00, 16.05, 16.10, 16.15, 16.20, 16.25, 16.30, 16.35, 16.40, 16.45, 16.50, 16.55, 17.00, 17.05, 17.10, 17.15, 17.20, 17.25, 17.30, 17.35, 17.40, 17.45, 17.50, 17.55, 18.00, 18.05, 18.10, 18.15, 18.20, 18.25, 18.30, 18.35, 18.40, 18.45, 18.50, 18.55, 19.00, 19.05, 19.10, 19.15, 19.20, 19.25, 19.30, 19.35, 19.40, 19.45, 19.50, 19.55, 20.00, 20.05, 20.10, 20.15, 20.20, 20.25, 20.30, 20.35, 20.40, 20.45, 20.50, 20.55, 21.00, 21.05, 21.10, 21.15, 21.20, 21.25, 21.30, 21.35, 21.40, 21.45, 21.50, 21.55, 22.00, 22.05, 22.10, 22.15, 22.20, 22.25, 22.30, 22.35, 22.40, 22.45, 22.50, 22.55, 23.00, 23.05, 23.10, 23.15, 23.20, 23.25, 23.30, 23.35, 23.40, 23.45, 23.50, 23.55, 24.00, 24.05, 24.10, 24.15, 24.20, 24.25, 24.30, 24.35, 24.40, 24.45, 24.50, 24.55, 25.00, 25.05, 25.10, 25.15, 25.20, 25.25, 25.30, 25.35, 25.40, 25.45, 25.50, 25.55, 26.00, 26.05, 26.10, 26.15, 26.20, 26.25, 26.30, 26.35, 26.40, 26.45, 26.50, 26.55, 27.00, 27.05, 27.10, 27.15, 27.20, 27.25, 27.30, 27.35, 27.40, 27.45, 27.50, 27.55, 28.00, 28.05, 28.10, 28.15, 28.20, 28.25, 28.30, 28.35, 28.40, 28.45, 28.50, 28.55, 29.00, 29.05, 29.10, 29.15, 29.20, 29.25, 29.30, 29.35, 29.40, 29.45, 29.50, 29.55, 30.00, 30.05, 30.10, 30.15, 30.20, 30.25, 30.30, 30.35, 30.40, 30.45, 30.50, 30.55, 31.00, 31.05, 31.10, 31.15, 31.20, 31.25, 31.30, 31.35, 31.40, 31.45, 31.50, 31.55, 32.00, 32.05, 32.10, 32.15, 32.20, 32.25, 32.30, 32.35, 32.40, 32.45, 32.50, 32.55, 33.00, 33.05, 33.10, 33.15, 33.20, 33.25, 33.30, 33.35, 33.40, 33.45, 33.50, 33.55, 34.00, 34.05, 34.10, 34.15, 34.20, 34.25, 34.30, 34.35, 34.40, 34.45, 34.50, 34.55, 35.00, 35.05, 35.10, 35.15, 35.20, 35.25, 35.30, 35.35, 35.40, 35.45, 35.50, 35.55, 36.00, 36.05, 36.10, 36.15, 36.20, 36.25, 36.30, 36.35, 36.40, 36.45, 36.50, 36.55, 37.00, 37.05, 37.10, 37.15, 37.20, 37.25, 37.30, 37.35, 37.40, 37.45, 37.50, 37.55, 38.00, 38.05, 38.10, 38.15, 38.20, 38.25, 38.30, 38.35, 38.40, 38.45, 38.50, 38.55, 39.00, 39.05, 39.10, 39.15, 39.20, 39.25, 39.30, 39.35, 39.40, 39.45, 39.50, 39.55, 40.00, 40.05, 40.10, 40.15, 40.20, 40.25, 40.30, 40.35, 40.40, 40.45, 40.50, 40.55, 41.00, 41.05, 41.10, 41.15, 41.20, 41.25, 41.30, 41.35, 41.40, 41.45, 41.50, 41.55, 42.00, 42.05, 42.10, 42.15, 42.20, 42.25, 42.30, 42.35, 42.40, 42.45, 42.50, 42.55, 43.00, 43.05, 43.10, 43.15, 43.20, 43.25, 43.30, 43.35, 43.40, 43.45, 43.50, 43.55, 44.00, 44.05, 44.10, 44.15, 44.20, 44.25, 44.30, 44.35, 44.40, 44.45, 44.50, 44.55, 45.00, 45.05, 45.10, 45.15, 45.20, 45.25, 45.30, 45.35, 45.40, 45.45, 45.50, 45.55, 46.00, 46.05, 46.10, 46.15, 46.20, 46.25, 46.30, 46.35, 46.40, 46.45, 46.50, 46.55, 47.00, 47.05, 47.10, 47.15, 47.20, 47.25, 47.30, 47.35, 47.40, 47.45, 47.50, 47.55, 48.00, 48.05, 48.10, 48.15, 48.20, 48.25, 48.30, 48.35, 48.40, 48.45, 48.50, 48.55, 49.00, 49.05, 49.10, 49.15, 49.20, 49.25, 49.30, 49.35, 49.40, 49.45, 49.50, 49.55, 50.00, 50.05, 50.10, 50.15, 50.20, 50.25, 50.30, 50.35, 50.40, 50.45, 50.50, 50.55, 51.00, 51.05, 51.10, 51.15, 51.20, 51.25, 51.30, 51.35, 51.40, 51.45, 51.50, 51.55, 52.00, 52.05, 52.10, 52.15, 52.20, 52.25, 52.30, 52.35, 52.40, 52.45, 52.50, 52.55, 53.00, 53.05, 53.10, 53.15, 53.20, 53.25, 53.30, 53.35, 53.40, 53.45, 53.50, 53.55, 54.00, 54.05, 54.10, 54.15, 54.20, 54.25, 54.30, 54.35, 54.40, 54.45, 54.50, 54.55, 55.00, 55.05, 55.10, 55.15, 55.20, 55.25, 55.30, 55.35, 55.40, 55.45, 55.50, 55.55, 56.00, 56.05, 56.10, 56.15, 56.20, 56.25, 56.30, 56.35, 56.40, 56.45, 56.50, 56.55, 57.00, 57.05, 57.10, 57.15, 57.20, 57.25, 57.30, 57.35, 57.40, 57.45, 57.50, 57.55, 58.00, 58.05, 58.10, 58.15, 58.20, 58.25, 58.30, 58.35, 58.40, 58.45, 58.50, 58.55, 59.00, 59.05, 59.10, 59.15, 59.20, 59.25, 59.30, 59.35, 59.40, 59.45, 59.50, 59.55, 60.00, 60.05, 60.10, 60.15, 60.20, 60.25, 60.30, 60.35, 60.40, 60.45, 60.50, 60.55, 61.00, 61.05, 61.10, 61.15, 61.20, 61.25, 61.30, 61.35, 61.40, 61.45, 61.50, 61.55, 62.00, 62.05, 62.10, 62.15, 62.20, 62.25, 62.30, 62.35, 62.40, 62.45, 62.50, 62.55, 63.00, 63.05, 63.10, 63.15, 63.20, 63.25, 63.30, 63.35, 63.40, 63.45, 63.50, 63.55, 64.00, 64.05, 64.10, 64.15, 64.20, 64.25, 64.30, 64.35, 64.40, 64.45, 64.50, 64.55, 65.00, 65.05, 65.10, 65.15, 65.20, 65.25, 65.30, 65.35, 65.40, 65.45, 65.50, 65.55, 66.00, 66.05, 66.10, 66.15, 66.20, 66.25, 66.30, 66.35, 66.40, 66.45, 66.50, 66.55, 67.00, 67.05, 67.10, 67.15, 67.20, 67.25, 67.30, 67.35, 67.40, 67.45, 67.50, 67.55, 68.00, 68.05, 68.10, 68.15, 68.20, 68.25, 68.30, 68.35, 68.40, 68.45, 68.50, 68.55, 69.00, 69.05, 69.10, 69.15, 69.20, 69.25, 69.30, 69.35, 69.40, 69.45, 69.50, 69.55, 70.00, 70.05, 70.10, 70.15, 70.20, 70.25, 70.30, 70.35, 70.40, 70.45, 70.50, 70.55, 71.00, 71.05, 71.10, 71.15, 71.20, 71.25, 71.30, 71.35, 71.40, 71.45, 71.50, 71.55, 72.00, 72.05, 72.10, 72.15, 72.20, 72.25, 72.30, 72.35, 72.40, 72.45, 72.50, 72.55, 73.00, 73.05, 73.10, 73.15, 73.20, 73.25, 73.30, 73.35, 73.40, 73.45, 73.50, 73.55, 74.00, 74.05, 74.10, 74.15, 74.20, 74.25, 74.30, 74.35, 74.40, 74.45, 74.50, 74.55, 75.00, 75.05, 75.10, 75.15, 75.20, 75.25, 75.30, 75.35, 75.40, 75.45, 75.50, 75.55, 76.00, 76.05, 76.10, 76.15, 76.20, 76.25, 76.30, 76.35, 76.40, 76.45, 76.50, 76.55, 77.00, 77.05, 77.10, 77.15, 77.20, 77.25, 77.30, 77.35, 77.40, 77.45, 77.50, 77.55, 78.00, 78.05, 78.10, 78.15, 78.20, 78.25, 78.30, 78.35, 78.40, 78.45, 78.50, 78.55, 79.00, 79.05, 79.10, 79.15, 79.20, 79.25, 79.30, 79.35, 79.40, 79.45, 79.50, 79.55, 80.00, 80.05, 80.10, 80.15, 80.20, 80.25, 80.30, 80.35, 80.40, 80.45, 80.50, 80.55, 81.00, 81.05, 81.10, 81.15, 81.20, 81.25, 81.30, 81.35, 81.40, 81.45, 81.50, 81.55, 82.00, 82.05, 82.10, 82.15, 82.20, 82.25, 82.30, 82.35, 82.40, 82.45, 82.50, 82.55, 83.00, 83.05, 83.10, 83.15, 83.20, 83.25, 83.30, 83.35, 83.40, 83.45, 83.50, 83.55, 84.00, 84.05, 84.10, 84.15, 84.20, 84.25, 84.30, 84.35, 84.40, 84.45, 84.50, 84.55, 85.00, 85.05, 85.10, 85.15, 85.20, 85.25, 85.30, 85.35, 85.40, 85.45, 85.50, 85.55, 86.00, 86.05, 86.10, 86.15, 86.20, 86.25, 86.30, 86.35, 86.40, 86.45, 86.50, 86.55, 87.00, 87.05, 87.10, 87.15, 87.20, 87.25, 87.30, 87.35, 87.40, 87.45, 87.50, 87.55, 88.00, 88.05, 88.10, 88.15, 88.20, 88.25, 88.30, 88.35, 88.40, 88.45, 88.50, 88.55, 89.00, 89.05, 89.10, 89.15, 89.20, 89.25, 89.30, 89.35, 89.40, 89.45, 89.50, 89.55, 90.00, 90.05, 90.10, 90.15, 90.20, 90.25, 90.30, 90.35, 90.40, 90.45, 90.50, 90.55, 91.00, 91.05, 91.10, 91.15, 91.20, 91.25, 91.30, 91.35, 91.40, 91.45, 91.50, 91.55, 92.00, 92.05, 92.10, 92.15, 92.20, 92.25, 92.30, 92.35, 92.40, 92.45, 92.50, 92.55, 93.00, 93.05, 93.10, 93.15, 93.20, 93.25, 93.30, 93.35, 93.40, 93.45, 93.50, 93.55, 94.00, 94.05, 94.10, 94.15, 94.20, 94.25, 94.30, 94.35, 94.40, 94.45, 94.50, 94.55, 95.00, 95.05, 95.10, 95.15, 95.20, 95.25, 95.30, 95.35, 95.40, 95.45, 95.50, 95.55, 96.00, 96.05, 96.10, 96.15, 96.20, 96.25, 96.30, 96.35, 96.40, 96.45, 96.50, 96.55, 97.00, 97.05, 97.10, 97.15, 97.20, 97.25, 97.30, 97.35, 97.40, 97.45, 97.50, 97.55, 98.00, 98.05, 98.10, 98.15, 98.20, 98.25, 98.30, 98.35, 98.40, 98.45, 98.50, 98.55, 99.00, 99.05, 99.10, 99.15, 99.20, 99.25, 99.30, 99.35, 99.40, 99.45, 99.50, 99.55, 100.00, 100.05, 100.10, 100.15, 100.20, 100.25, 100.30, 100.35, 100.40, 100.45, 100.50, 100.55, 101.00, 101.05, 101.10, 101.15, 101.20, 101.25, 101.30, 101.35, 101.40, 101.45, 101.50, 101.55, 102.00, 102.05, 102.10, 102.15, 102.20, 102.25, 102.30, 102.35, 102.40, 102.45, 102.50, 102.55, 103.00, 103.05, 103.10, 103.15, 103.20, 103.25, 103.30, 103.35, 103.40, 103.45, 103.50, 103.55, 104.00, 104.05, 104.10, 104.15, 104.20, 104.25, 104.30, 104.35, 104.40, 104.45, 104.50, 104.55, 105.00, 105.05, 105.10, 105.15, 105.20, 105.25, 105.30, 105.35, 105.40, 105.45, 105.50, 105.55, 106.00, 106.05, 106.10, 106.15, 106.20, 106.25, 106.30, 106.35, 106.40, 106.45, 106.50, 106.55, 107.00, 107.05, 107.10, 107.15, 107.20, 107.25, 107.30, 107.35, 107.40, 107.45, 107.50, 107.55, 108.00, 108.05, 108.10, 108.15, 108.20, 108.25, 108.30, 108.35, 108.40, 108.45, 108.50, 108.55, 109.00, 109.05, 109.10, 109.15, 109.20, 109.25, 109.30, 109.35, 109.40, 109.45, 109.50, 109.55, 110.00, 110.05, 110.10, 110.15, 110.20, 110.25, 110.30, 110.35, 110.40, 110.45, 110.50, 110.55, 111.00, 111.05, 111.10, 111.15, 111.20, 111.25, 111.30, 111.35, 111.40, 111.45, 111.50, 111.55, 112.00, 112.05, 112.10, 112.15, 112.20, 112.25, 112.30, 112.35, 112.40, 112.45, 112.50, 112.55, 113.00, 113.05, 113.10, 113.15, 113.20, 113.25, 113.30, 113.35, 113.40, 113.45, 113.50, 113.55, 114.00, 114.05, 114.10, 114.15, 114.20, 114.25, 114.30, 114.35, 114.40, 114.45, 114.50, 114.55, 115.00, 115.05, 115.10, 115.15, 115.20, 115.25, 115.30, 115.35, 115.40, 115.45, 115.50, 115.55, 116.00, 116.05, 116.10, 116.15, 116.20, 116.25, 116.30, 116.35, 116.40, 116.45, 116.50, 116.55, 117.00, 117.05, 117.10, 117.15, 117.20, 117.25, 117.30, 117.35, 117.40, 117.45, 117.50, 117.55, 118.00, 118.05, 118.10, 118.15, 118.20, 118.25, 118.30, 118.35, 118.40, 118.45, 118.50, 118.55, 119.00, 119.05, 119.10, 119.15, 119.20, 119.25, 119.30, 119.35, 119.40, 119.45, 119.50, 119.55, 120.00, 120.05, 120.10, 120.15, 120.20, 120.25, 120.30, 120.35, 120.40, 120.45, 120.50, 120.55, 121.00, 121.05, 121.10, 121.15, 121.20, 121.25, 121.30, 121.35, 121.40, 121.45, 121.50, 121.55, 122.00, 122.05, 122.10, 122.15, 122.20, 122.25, 122.30, 122.35, 122.40, 122.45, 122.50, 122.55, 123.00, 123.05, 123.10, 123.15, 123.20, 123.25, 123.30, 123.35, 123.40, 123.45, 123.50, 123.55, 124.00, 124.05, 124.10, 124.15, 124.20, 124.25, 124.30, 124.35, 124.40, 124.45, 124.50, 124.55, 125.00, 125.05, 125.10, 125.15, 125.20, 125.25, 125.30, 125.35, 125.40, 125.45, 125.50, 125.55, 126.00, 126.05, 126.10, 126.15, 126.20, 126.25, 126.30, 126.35, 126.40, 126.45, 126.50, 126.55, 127.00, 127.05, 127.10, 127.15, 127.20, 127.25, 127.30, 127.35, 127.40, 127.45, 127.50, 127.55, 128.00, 128.05, 128.10, 128.15, 128.20, 128.25, 128.30, 128.35, 128.40, 128.45, 128.50, 128.55, 129.00, 129.05, 129.10, 129.15,

Grandi folle dovunque per l'ex Rolling Stones e l'ex Ten Years After

ROMA — Eccoli qui, davanti a noi, gli ultimi eroi del British blues. Alvin Lee e Mick Taylor, autentiche leggende ambulanti non corrose dal tempo e dalla ruggine, si sono messi insieme e hanno percorso l'Europa in lungo e in largo. Quattro date italiane e quattro pioni impressionanti (l'altra sera a Roma il Tenda a Strisce stava purtroppo di nuovo per scoppiare) per un sodalizio probabilmente poco ispirato, del tipo «dollari & nostalgia», ma non per questo meno curioso e divertente. Non dimentichiamolo: questi due eterei ragazzotti oltre Manica (Alvin Lee ha 36 anni, Taylor addirittura 31) hanno fatto vibrare le corde e i sentimenti di un'intera generazione, quando ancora il rock'n roll non era un mascherone punk-surrealista buono per tutti i caltroni e per tutte le chitarre. Chi non ricorda quella «storica» *I'm going home* suonata a Woodstock — a velocità incredibile — da Alvin Lee e compagni? Undici minuti di fiamme e fuoco. E chi non ricorda Mick Taylor, giovanissimo, alla corte di John Mayall e più tardi nei prestigiosi ranghi dei Rolling Stones, presenza discreta e robusta alle spalle di Mick Jagger? Orfani dei loro rispettivi gruppi, i due chitarristi si ritirarono per anni a vivere in campagna in compagnia dei dollari velocemente accumulati, ogni tanto sfornando un disco o suonando per qualche amico.

Mick Taylor e Alvin Lee due chitarre per il blues



Mick Taylor e Alvin Lee durante il concerto romano

Tornati oggi «on the road», sembrano uguali ad allora. Alvin Lee, un po' di meno, indossa la stessa maglietta con scritto Ten Years After e gli stessi zoccoli bianchi: la voce da gallinaccio può urlare ancora *I'm going home*, che *is my baby* senza che un'emozione vada perduta. Quanto a Taylor, un vero signore della chitarra, musicista apparato dalle note morbide e sensuali, il suo blues s'arranca per aria e ricade come pioggia sulle

teste di un pubblico al settimo cielo. L'altra sera, al Tenda a Strisce, abbiamo rivisto scene da copione. Una selva di pugni chiusi, le dita delle mani a disegnare la «v» di vittoria, le facce stralunate pronte a baciare i piedi dei divi, una fotografia incorniciata di Alvin Lee sbandierata come un «santino», la gente accalata ai limiti del massacro... Immagini d'altri tempi rivedute e corrette, ma anche una specie di delirio collettivo che non finisce mai di sorprenderti. D'accordo, il rock è combustione allo

stato puro, un marchingegno infernale che si scoppia nelle vene, un brivido ingovernabile: eppure, buona parte della gente, l'altra sera, aveva meno di 20 anni: il che vuol dire che all'epoca di Woodstock e di *Honky Tonk Women* frequentava le scuole elementari! Comunque meglio così. Tra i moderni, insopportabili sacerdoti dell'heavy metal e questi «vecchietti» del rock-blues c'è ben altro che un salto di generazione. C'è un'idea diversa della musica, un rigore e un'intelligenza che nessuna

hit-parade potrà mai fare a pezzi. Dovevate ascoltarli, Alvin Lee e Mick Taylor, mentre suonavano quel caldo blues di Sonny Boy Williamson o la celeberrima *Sixteen* del diavoleto nero Chuck Berry. Per non parlare di *Love like a man* e di *I'm going home*, quasi un inno ormai, rispolverata alla fine come un omaggio agli anni ruggenti del rock'n roll. Tutto previsto, naturalmente: ma chi l'ha detto che la buona musica non possa vivere ogni tanto di nostalgia?

Dopo il concerto, breve incontro con le due «star». Che poi stelle non sono affatto. Gentili, pronti allo scherzo e imperturbabili anche di fronte alle domande più cretine, i due musicisti parlano volentieri. Dice Alvin Lee: «Fino a quando suonerò *I'm going home*? Fino a che avrò la forza di tenere in mano la chitarra. Muddy Waters ha 65 anni e canta ancora *I'm a man* con la stessa energia di una volta. L'importante è non distruggersi dentro: se non si diventa una macchietta».

Mick Taylor, da parte sua, sembra quasi sorpreso dell'interesse dei giornalisti. Considerato da sempre un onesto comprimario, non sa che è lui il vero big della serata: il suo blues arriva dritto al cuore e non ha bisogno di troppe parole per dimostrarlo.

Infine, qualche riflessione sul concerto. L'altra sera, per fortuna, non si è ripetuto quanto accade (sfondamenti, svenimenti, tensione) per John Mayall. La maggior responsabilità dell'organizzazione ha evitato il peggio, ma — lo ripetiamo — è stata una questione di fortuna. Troppo poco. Sappiamo benissimo che i costi di noleggio dei Palasport sono alti, alti da richiedere il «tutto esaurito». Però un concerto non può diventare una guerra «corpo a corpo». Soprattutto se si pagano 6 mila lire di biglietto.

Michele Anselmi

Ragioniamo un po' sulla «tre giorni» all'Opera

Molto jazz e...poca gente

ROMA — La tre giorni di jazz all'Opera è finita. È toccato all'Orchestra di Detroit, magistralmente diretta da Dave Burrell, uno dei pianisti di più alta classe della scena jazz contemporanea, chiudere questa travagliata e discutibile rassegna. È all'una passata di giovedì notte, dinanzi ad un pubblico ormai assottigliato ma attento (e per questo ampiamente ripagato) il gruppo nero americano di cui fanno parte Marcus Belgrave, Curtis Fuller, Ralph Armstrong, Roy Brooks e la vocalist Angie Smith ha sviluppato con esito eccellente, per bravura solistica e per coesione d'insieme, il tema proposto, *From rag-time to no-time*, una ricerca cioè su materiale tradizionale alla luce delle conoscenze e delle capacità di lettura e di esecuzione proprie di questi musicisti contemporanei.

Messa la parola fine a questa iniziativa, sarà certamente cura degli organizzatori, l'ente lirico in primo luogo, compiere una valutazione pacata, serena ma anche severa di questa esperienza, per trarne proficuamente tutti gli insegnamenti possibili, e anche qualche frutto, che certamente ha dato.

Si è già detto della assoluta inaccettabilità dei prezzi praticati, con costi d'ingresso che non hanno precedenti, nemmeno in buona parte della programmazione sinfonica e lirica dell'ente. E non sono tutto, dirà qualcuno. E può essere anche parzialmente vero. Infatti il discorso va oltre questa pur legittima annotazione. Ma non c'è dubbio che essi hanno inciso, e pesantemente, sulla partecipazione del pubblico. Di fronte a quelle cifre (20.000 -

14.000 - 8.000) gran parte del potenziale pubblico del jazz ha ragionato grosso modo così: *tre sere non me lo posso permettere, ne scelgo una, quella più interessante; e la scelta è inevitabilmente caduta sulla seconda serata, quella di Sonny Rollins, Max Roach e Betty Carter.*

Però di «errori» ce ne sono stati altri. Il mancato, o tardivo, collegamento operativo con le scuole di musica della capitale, proprio quando si progetta una consistente sezione della rassegna dedicata a questo aspetto. Non casualmente le scuole popolari di musica hanno avvertito la necessità di emettere un comunicato congiunto in cui, oltre a dichiararsi estranee alla definizione dei prezzi d'ingresso, precisano che le difficoltà derivate nell'organizzazione dei seminari sono dovute al ritardo con cui sono state coinvolte nell'iniziativa. Considerazioni non meno opportune do-

Happy Circus in TV

La Rete 1 inaugura questa sera la nuova trasmissione quotidiana «Happy Circus» (18,30) sorta di rivisitazione a costo contenuto registrata a tempo di record negli studi della Fiera di Milano e concepita come un «contenitore» della nuova serie di «Happy Days», i telefilm con Fonzie. «Happy Circus» (che, in parole povere, è la risposta della Rete Uno a «Buonanera con...») comprende numeri musicali e le attrazioni circensi del clan di Lina Orfei. Il programma è condotto da Sammy Barbot.

Piero Gigli

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 10.00 JO GAILLARD - «Una donna d'affari»
- 10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - La battaglia di Trafalgar (1805)
- 12.00 DOCTOR WHO - «La sconfitta degli Zigoia» (ult. parte)
- 12.30 L'ANNO MILLE - La ricerca di Dio - (2ª puntata)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 MA PERCHÉ VAI AL CINEMA? - (1ª parte)
- 14.30 ANFITRIONE - di Heinrich Von Kleist. Regia teatrale di Gabriele Lavia. Regia televisiva di Gianni Vianini - (1ª parte)
- 16.05 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (12ª episodio)
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 CIAO, NONNO
- 17.55 BRACCIO DI FERRO
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy Days»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FANTASTICO - Presenta Claudio Cecchetto
- 22.00 FOTO DI GRUPPO
- 22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.05 TELEGIORNALE
- 23.30 DSE - MEDICINA '81 - «Patologia dell'obesità» - (6ª puntata)

TV 2

- 09.50 NORMA - Tragedia lirica. Musiche di Vincenzo Bellini. Orchestra e coro del Teatro Regio di Torino. Direttore Giuseppe Patané
- 12.30 REPLAY - I trent'anni di cronaca
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 Qui parlo a sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02: Weekend; 10.15 «Un duello di G. Casanova»; 10.45 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; nell'intervallo (11) Spazio aperto; 11.30 Black-out; 12.20 Cinecittà; 13.30 Rock village; 14.03 Concerto per un'artista e orchestra; 15.03 Miha e Drea; 15.30 «Armetta cavallino»; 16.25 Noi come voi; 17.03

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-8.06, 6.35-7.05, 8-8.45 Tutti quegli anni fa (al termine: sintesi dei pro-

TV 3

- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA
- 14.30 SFIDA NELL'ALTA SIERRA - Regia di Sam Peckinpah con Joel McCrea, Randolph Scott, Edgar Buchanan
- 16.05 PICCOLE RISATE - Comiche
- 16.15 IL BARATTOLO
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG 2 - DRIBBLING
- 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ - segue il telefilm comico in caso di emergenza
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - Regia di Mel Stuart con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy - (9ª puntata)
- 21.35 Nova film di Buñuel: ADOLESCENZA TORBIDA - Regia di Luis Buñuel con Rosita Quintero, Fernando Soler, Victor Manuel Mendoza
- 23.05 TG 2 - STANOTTE

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana Radioré: 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folkconcerto; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Contraspionaggio; 17 Spazio; 20 «Primo affare»

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCO il tuo rabarbaro, da sempre.

mal di testa?



VIA MAL

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL

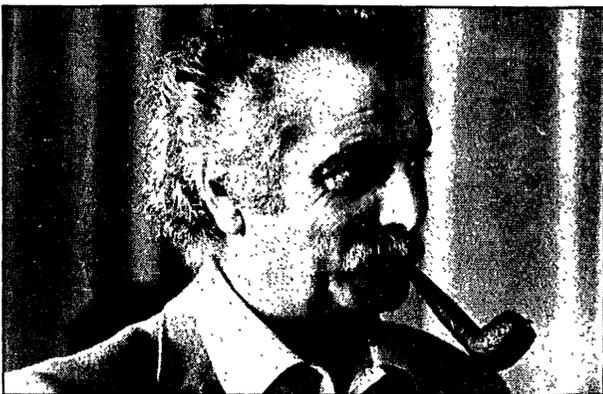
una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Aut. Min. Sanità 4870 - Rep. Min. San. 1088 e 1089/D

Francese, un poeta anarchico maestro degli «chansonniers»

E' morto Georges Brassens



PARIGI — E' morto ieri a Sète, sua città natale, il cantautore francese Georges Brassens. L'artista aveva sessant'anni, compiuti nove giorni fa e di recente era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Brassens aveva scritto canzoni, diventate famosissime, su temi d'amore, d'amicizia, di protesta, da vecchio anarchico vagabondo. Recitò anche nel film *Il quartiere dei lillà* di René Clair. Pubblicò, inoltre, un romanzo, *La torre dei miracoli*. Fra i titoli delle sue canzoni più celebri *L'ombrello*, *Il gorilla*, *La cacciatore alle farfalle*, *L'acrobata*, *Il beccchino*, *Le panche*, *Margot*, *J'ai rendez-vous avec vous*, *Gli amici*, *La donna adultera*, *Il musicante*, e *La cattiva reputazione*, che è un po' una sorta di autoritratto e della quale a lato diamo il testo.



Non è retorico, per una volta, affermare che, dopo la scomparsa di Jacques Brel (belga di nascita ma francese sotto più d'una adozione), la morte di Georges Brassens è venuta a chiudere definitivamente un capitolo storico della canzone, anzi, perché no?, della cultura francese. Avevano due angolazioni diverse. Brel e Brassens, ma pure qualcosa che li accomunava: nel linguaggio, un corsivo anticorformismo; nella visione del reale, la scelta dell'emarginazione sociale. Forse più radicale nel primo, con evidenti tendenze all'atteggiamento anarchico, più soffusa di colo-

ri poetici nel secondo, che ha ripreso la sua opposizione alla civiltà borghese ed industriale nel mondo del sottoproletariato. I personaggi nei quali Brassens si proiettava in pressoché tutte le sue canzoni erano infatti figure di vagabondi, di privi d'un mestiere «moderno»; quindi più emarginati socialmente, meno condizionati psicologicamente dai mezzi del potere. Insomma vittime, sì, ma anche smascherature viventi dell'ipocrisia dei valori morali dominanti. Il linguaggio, del resto, era impregnato del gergo sotto-

Aveva cantato la vita dei vagabondi e di tutti gli emarginati sociali. Il suo gergo «sottoproletario», le cadenze popolari dei suoi ritmi



Lui si «raccontava» così

Al villaggio senza vantarmi / ho una cattiva reputazione / qualsiasi cosa faccia o non faccia / passo per un poco di buono / però non ho fatto mai male a nessuno / lasciando correre i ladri di galline / ma la gente per bene non ama / quelli che battono altre strade / tutti parlano male di me / salvo i mutti, evidentemente /

Il giorno del 14 luglio / me ne sto a letto tranquillo / la musica militare / non mi dà fastidio / che male faccio a non entusiasarmi / alla fanfara militare? / ma la gente per bene non ama / quelli che battono altre strade / tutti mi segnano a dito / salvo i monchi, evidentemente.

proletario, così come la musica adottava le cadenze e i toni narrativi della canzone popolare e popolareggiante, prevalenti su quelli più cabarettistici, che a loro volta costituivano, per Brassens, una tradizione precisa in seno alla canzone francese. Canzone in cui — è ben noto — non c'è stata quella vistosa rottura con la cultura che invece ha perseguito la canzone italiana. Fedele e coerente ai suoi personaggi canzonettistici, Brassens non aveva mutato registro quando dal microfono si era trasferito, tutto intero, sullo schermo: «Il quar-

tiere dei lillà» di René Clair ad esempio. D'altra parte, il cinema francese ha a lungo avuto un suo filone affine al mondo brassensiano: come non ricordare tutte quelle pellicole che, magari con intenzioni non altrettanto corrosive delle canzoni, scavavano dentro l'uomo della «mala» e della periferia? In Italia, Brassens ha avuto più fortuna di Brel, come diffusione, ma forse la sua presenza è stata più indiretta, mediata, che in prima persona. A lui, infatti, hanno fatto riferimento dal microfono della prima generazione. Il repertorio iniziale di De An-

Aldo Trionfo ha allestito un «drammone» di Alessandro Dumas

Kean, questo mattatore recita anche nei sogni

«Kean», un testo celebre, ma retorico, pomposo, romanzesco e superficiale, è stato un po' rimaneggiato dal regista per offrire una visione più inquietata del mestiere dell'attore

MILANO — Quando si è tristi di recita Falstaff, quando si è felici Amleto: una frase che la dice lunga sul rapporto che lega un interprete ai suoi personaggi; frase ancora più significativa, poi, se si pensa che a dirlo è un attore, Edmund Kean, fra i più grandi della scena inglese, senz'altro uno dei più chiacchierati. La dice nel dramma di Alessandro Dumas *Kean*, appunto, che l'altra sera ha preso l'avvio al Teatro di Porta Romana per la regia di Aldo Trionfo. Anche il drammone, come il suo protagonista, è celebre e leggendario. I critici affermano solitamente che il testo non ha un gran valore artistico e avranno forse anche ragione. Brillante, pomposo, romanzesco, superficiale, retorico, per certi aspetti quasi buffo, *Kean* è certamente un grosso pasticcio ma anche un divertimento. Trionfo se ne è ricordato: ha rispolverato il testo da una lunga dimenticanza, attratto probabilmente dalle occasioni che la vecchia *pièce* gli offriva per esprimere il suo sentimento allo stesso tempo tragico e ironico della vita. Da questo punto di vista, anzi, ha ridotto quasi a zero sacrificando personaggi, episodi e situazioni che vengono ridotti, in questa rilettura, a livello di coro, a immagini in movimento, a interpreti quasi muti che appaiono e spariscono salendo e scendendo due rampe di scale, in mezzo alle quali sta un letto dove il protagonista dorme un sonno agitato.



Virgilio Gazzolo, protagonista di «Kean»

Così, il drammone rappresenta il fluire della storia personale di Kean. Questo spettacolo di Trionfo, infatti, sembra quasi un dramma di fantasmi, dove il protagonismo assoluto dell'attore, un tempo, viene riproposto da quello di oggi, interpretato da Virgilio Gazzolo. Un dramma, anche, che si snoda lungo una partitura musicale (Paolo Terzi) che è un commento, riflessione, spazio lirico all'interno del quale regolare le battute. Ci si accorge presto, dunque, nello spettacolo di Trionfo, che possiamo leggere questo *Kean* in un altro modo: come una seduta psicoanalitica, dove finalmente all'attore è permesso di togliere la maschera e di essere solo se stesso. Non tanto, dunque, genio e orgogliosità come dice il sottotitolo del testo, ma uomo, che tuttavia non riesce a vivere o a pensare alla propria vita se non in una dimensione teatrale. Così il saltimbanco, divenuto meraviglioso attore, ricercato dall'alta società e dalle donne, che malgrado le blandizie e le esaltazioni è considerato niente altro che un burlesco, genio e orgogliosità come dice il sottotitolo del testo, ma uomo, che tuttavia non riesce a vivere o a pensare alla propria vita se non in una dimensione teatrale. Così il saltimbanco, divenuto meraviglioso attore, ricercato dall'alta società e dalle donne, che malgrado le blandizie e le esaltazioni è considerato niente altro che un burlesco, genio e orgogliosità come dice il sottotitolo del testo, ma uomo, che tuttavia non riesce a vivere o a pensare alla propria vita se non in una dimensione teatrale.

Su di un letto quasi incastrato fra due scale, Kean, che ad un certo punto si spalancherà mostrando un tenero circo con le sue luminarie (le scene sono di Giorgio Panni) sfatto e ricoperto di stracci, si accende di peccati calzerotti, Kean dorme. È stanco, solo, probabilmente anche ubriaco. Lì, all'improvviso, gli appaiono di volta in volta i personaggi che hanno conteso nella sua vita, anzi essi si materializzano proprio in quanto è il suo sonno inquieto che dà loro vita. Eccoli apparire, illuminati da taglienti con i luce, da altri pretendenti, proprio in quanto è il suo sonno inquieto che dà loro vita. Eccoli apparire, illuminati da taglienti con i luce, da altri pretendenti, proprio in quanto è il suo sonno inquieto che dà loro vita. Eccoli apparire, illuminati da taglienti con i luce, da altri pretendenti, proprio in quanto è il suo sonno inquieto che dà loro vita.

Chabrol gira due film da Goethe e da Simonon

PARIGI — Claude Chabrol, il famoso regista francese, entro la fine dell'anno, si presenterà sugli schermi con ben due nuovi film. Il primo, di cui si sta finendo la lavorazione in Cecoslovacchia, sarà la trasposizione cinematografica delle «Affinità elettive», il romanzo di Goethe, basato su una sceneggiatura di Roger Grenier.

Il secondo film — il cui primo ciak sarà dato a giorni — è anch'esso tratto da un romanzo: «I fantasmi del cappellaio» di George Simonon. La storia è quella di un cappellaio il quale dopo la morte della moglie paralitica, fa esprire tutte le donne che incontra.

Il novello Barbablu sarà interpretato da Michel Serrault, ma nel cast figura anche Charles Aznavour: sarà proprio quest'ultimo a scoprire, alla fine della vicenda, l'oscura verità che coinvolge il cappellaio.

A Napoli «Eden Teatro» di Viviani

Quando i futuristi corteggiavano solo le sciantose

Nostro servizio

NAPOLI — Niente nostalgia, aveva detto Roberto De Simone, nessun revival. Eden Teatro di Raffaele Viviani, presentato in «prima» qui al Politeama, doveva essere la citazione di un ambiente, la rappresentazione di un mondo scomparsi, il Paradiso di un vuoto, quello del Varietà. Eppure, nonostante numeri e repertorio di un'arte «minore», questa «dimesa epopea del café chantant» l'ha avuta vinta. Sul tempo innanzitutto, sulla storia di un comico napoletano che mantiene intatto fascino suggestione e identità. E con Eden Teatro per De Simone si apre un capitolo nuovo. Dietro il macchietto di maniera si intravede finalmente la dignità di un linguaggio, fatto di accelerazioni e decelerazioni, di un ritmo incessante, vorticoso e complesso. Ciò si diceva, in buona misura, al fatto che il varietà era

una struttura di spettacolo dove la felicissima presenza del pubblico (che fischia, applaude, insulta) costituiva l'altra parte, perfettamente speculari e simmetrici, di una totalità. Della capacità di «ricostruire» il varietà, oggi, pochi esempi rimangono, e sono tutti di memoria cinematografica. Roma di Fellini, ad esempio, o Cabaret di Bob Fosse. In entrambi, come in quest'«Eden» di De Simone, dietro le battutacce e le gag, uno stesso unico sfondo, quello tragico e immane della guerra. Solo la igiene del mondo, lo chiamano con cinismo Marinetti. Ma intanto i Futuristi furono tra i primi a capire l'importanza del teatro di varietà. Tant'è che gli dedicarono addirittura un manifesto. E certo questo particolare non poteva sfuggire all'attenta lettura che di Viviani, fa De Simone. In Eden Teatro, il regista mescola tutte le carte possibili.



Lina Sastri e Beppe Barra, divi del varietà in «Eden Teatro»

Prima di tutto valorizza al massimo gli elementi scenografici. Le scene (di Carosi), i costumi (di Odette Nicoletti) accentuano il meraviglioso, lo stupore, danno l'impronta di un circo e di un varietà, sono orientati e spaziosi, evocano Ali Babà, le sirene, sono sontuosi e barocchi, tutti sotto lo stesso ridondante segno di Liberty. Liberty è l'ingresso dell'Eden, coi vetri colorati e infiorati, pagoda misteriosa che promette piacere e punta al desiderio. Liberty senza scampo sono le sciantose, seducente bestiario femminile, languide, sinuose, intriganti e infelici: sovrane del cartello, di quelle che si disonestano, si vendono per poche lire, ma ai loro piedi uomini senza dignità si perdono, inebriati e conquistati. E questi, Ciccò Moreno, Bèbè di Castagneto, Camillo Vittima, ecc., sono qui tutti futuristi. Vestono luci iraci, si muovono con dinamismo e simultaneità. Come quei manichini e-

lettrici, su cui cuocia i suoi testi teatrali ancora il tremendo Marinetti. E nel serraglio Lorenzo, il factotum (Nunzio Gallo), è un duro e volgare domatore di tutto fuori le sue bestie. Dal sipario verde di lamé, escono allo sbaraglio, in pasto al pubblico famelico, e fuggono i loro numeri. Arriva la Luciana, splendida divina. Lina Sastri, un concentrato di erotismo e pornografia. E c'è il dolcissimo numero, dove il clown bianco lancia su un bianco e melodico menestrello frecce di fiori colorati. E poi litigano tutti tra i palchi e tra il pubblico, come in un film muto. Ricordiamo il cartello, il più cospicuo di Vittima, e Marina Ruffo, divertente signora Luciana. Ma il Paradiso è un mito illusorio, il mondo di fuori (e qui si avvertono forse le uniche cadute dello spettacolo) è un inferno di mura squalide e tristi, come la Bammellina dei Quartieri che De Simone fa cantare brechtiano e Tina Sirena (Adria Martari). Insieme con altre due sciantose, la Bammellina diventa quasi un lugubre inno femminile alla prostituzione, canzone di rivolta contro la dura legge dell'amore e della sopravvivenza. E infine, Totangelo, cioè Viviani, cioè Giuseppe Barra. Tra il femminile e il maschile, la sua ambiguità tiene in pugno tutti, lui si che conosce che cosa c'è dietro il varietà. L'animale da policescenico fiuta l'odore della morte, la rovina di una società in dissoluzione, senza futuro, senza destino. «Lo spettacolo è finito», annuncia Totangelo nel teatro deserto, ed è solo allora che il fantasma di Raffaele Viviani appare all'inizio (in un attimo di sospensione temporale) prende corpo. Tocco di classe un po' retorico della regia, o forse, chissà, davvero il fantasma di Don Raffaele.

Luciana Libero

Arriva il teatro «video-tappato»

Video-tape, ecco il termine che ricorreva con maggior frequenza nell'incontro fra «storici» e «cronisti» del teatro svoltosi per due giorni, a Genova, nelle stanze del Museo Biblioteca dell'Ateneo, promotore dell'iniziativa (lo rappresentavano il presidente Annagrazia Papone e Sandro D'Amico) in sodalizio con l'Associazione nazionale dei critici drammatici. Parola magica, propositiva o esortativa che fosse, ne scaturivano anche curiosi neologismi, come «video-tappare», che nel gergo indicherebbe il registrare su nastro magnetico, per intero, così come nasce alla ribalta, uno spettacolo, allo scopo di favorirne il successivo esame e riesame scientifico. Ma se il senso voleva essere tale, il suono è vocativo piuttosto qualcosa che costruisce la visione, anziché acurarlo. E infatti, tra gli stessi docenti universitari (citiamo alla rinfusa alcuni nomi di par-

tecipanti: Mangini, Alonge, Livio, Tessari, Marotti, Ferrone, Codignola, Bonaccorsi, Taviani, Ruffini, Marzulla, Melodossi, Croce, Angelini), la risposta è stata «viva», tra chi scorgerà nel video-tape la perla dei presenti e futura documentazione d'archivio, e chi metterà in guardia dall'ambiguità o falsità d'una testimonianza artificiale, incapace di restituire l'evento scenico, situato in modo così stretto nel tempo e nello spazio dove ha luogo, e dunque, almeno in qualche misura, irripetibile. Molte, del resto, le sfumature tra posizioni estreme: è allegata anche, nel dibattito, l'ironica o spregiata locuzione «video-teppismo», onde, alla fine, una vaga convergenza si ritrovava nel considerare il video-tape come materiale utile, pregevole magari, ma davvero non decisivo, e da raccomandare all'uso degli studiosi, ma insieme con altri e diversi ragguagli, dai copioni annotati agli epi-

stolari, ai diari delle prove, ecc., non escluse le rituali «recensioni» cui non tocca, s'intende, il primo ruolo (ma neppure, necessariamente, l'ultimo). Gli spettatori di professione, cioè quanti esercitano il mestiere del critico sulla stampa quotidiana (non troppo numerosi, ma attenti e disponibili, all'incontro genovese), hanno evitato comunque tutti (tra gli intervenuti erano Toni, Dario Bonino, Bertoni, Callari, De Chiara, De Monticelli, e chi scrive) di sostenere preteri e arcanti privilegi corporativi. Semmai, anzi, si sono richiamati alla «trama di rapporti sociali e umani» entro la quale il teatro, oggi come ieri (e come domani, speriamo), si colloca. E si è parlato di una «funzione» del teatro, come pure di una «funzione» del critico che assiste alla rappresentazione, e ne diviene quasi una componente. Altri spunti, per la migliore

definizione e conservazione dell'«oggetto teatro», sono partiti da esperienze di ricerche condotte e da condurre su elementi che possono ben affiancarsi — dalle locandine ai contratti, agli inserti pubblicitari — ai più consueti reperti verbali e iconografici. Il rischio è di essere portati a individuare qua e là una chiara risoluzione. Così, abbiamo sentito sottolineare la funzione determinativa, nel successo di Adelaide Ristori (1822-1906) in America, d'una grandiosa campagna promozionale, legata anche all'esercizio di determinati prodotti (e non era, ancora, epoca di mass-media). Rimane la domanda: ma, dopo tutto, la Ristori era brava o no? Certo, nell'animato scambio e confronto di opinioni, l'attore è apparso sempre in evidenza, e in una discreta penombra il regista, dichiarandosi più plausibile una trasmissione (da «corpo» a «corpo», come in una staffetta) attraverso i de-

centi e i secoli dell'arte dell'interprete, che non di quella, tanto più recente, della guida o del coordinatore degli allestimenti. Mentre, per quanto concerne le opere e gli autori, si è messa in luce la fondamentale distinzione tra «lettura letteraria» e «lettura scenica». Verranno, rotto il ghiaccio fra «cronisti» e «storici», altri dialoghi, a più voci. O almeno ce lo auguriamo, prendendo atto con piacere che il Museo Biblioteca dell'Ateneo (germogliato dal ceppo del Teatro di Genova diretto da Ivo Chiesa, ma dotato ora di una sua autonomia fisionomica) si offre all'impegno solitario e silenzioso degli studi, quanto alla battaglia delle idee. Intanto, «fondi» e «donazioni» crescono, e alla sede già cospicua della Villetta Serra si aggiunge, grazie al Comune democratico, quella che occuperà una porzione di Villa Gruber.

Aggeo Savioli

Maria Grazia Gregori

dal 1840

SQUISITO
NEL CAFFÈ
SUL GELATO
DELIZIOSO
NEL LATTE
NEI DOLCI

ELISIR ORIENTALE

Panda: contro il logorio della lira moderna

affrettatevi
Chi acquista una Panda entro il 18 novembre la paga ancora al vecchio prezzo.
È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

Ancora 19 giorni di prezzi bloccati solo per Panda

FIAT

L'elezione dell'ufficio di Presidenza alla Regione

La maggioranza si arrocca il pentapartito è a pezzi Con i comunisti e il Pdup hanno votato i repubblicani

Bernardi (Pri) eletto segretario dell'assemblea con i voti del suo partito e dell'opposizione - Il compagno Berti vicepresidente - Intervento di Borgna e dichiarazione di Ciofi

Adesso davvero parlare di maggioranza pentapartita alla Regione non ha più senso. Ieri mattina alla Piana c'è stato il terzo atto di una lacerazione che appare ormai difficilmente sanabile. Da una parte i repubblicani (che fanno parte della maggioranza, anche se non dell'esecutivo), dall'altra la Dc e i suoi alleati, il Psi, il Psdi e il Pli. Si doveva eleggere il nuovo ufficio di presidenza, e malgrado l'opposizione spartita, arrogante, degli altri partiti della maggioranza, il Pri è entrato a farne parte. Dipe nuovi segretari, infatti, uno è il repubblicano Enzo Bernardi, che è stato eletto grazie ai voti dell'opposizione del Pri e del consigliere del Pdup Vanni Dell'ufficio di presidenza fa parte anche il compagno Berti che assume uno dei due incarichi di vicepresidente.

preceduto le votazioni. È un fatto chiarissimo, comunque, che ora la maggioranza è più debole di quanto non lo fosse già in partenza, divisa al suo interno, e non esce certo bene da una vicenda politica — quella dell'assetto istituzionale — che aveva voluto affrontare con spirito di chiusura e con arroganza. Il primo atto di questa vicenda c'era stato giorni fa, quando si decise (con il voto contrario di Pci, Pdup e Pri) di accogliere le dimissioni — che erano solo un atto formale, del repubblicano Di Bartolomei, presidente dell'assemblea. — Secondo atto, mercoledì scorso, quando si era trattato di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea. La maggioranza dei voti, secondo un accordo aspramente criticato dal Pci, era andata al democristiano Gerolamo Mechelli. I comunisti avevano votato contro, facendo confluire i propri voti sul compagno Paolo Ciofi, e i repubblicani si erano astenuti, sostanzialmente con le

stesse motivazioni del Pci: primo, perché il mandato del presidente uscente, il repubblicano Di Bartolomei, non era ancora scaduto; secondo, perché la scelta di Mechelli, esponente di un partito di giunta, era chiaramente una scelta di arroccamento, di chiusura nei confronti dell'opposizione, e dunque contraria al buon funzionamento dell'assemblea. E la prima volta, dal 1976, che l'assemblea si dà un presidente «omogeneo» alla maggioranza, in aperto contrasto con l'esigenza di un confronto aperto, non pregiudiziale, equilibrato, tra maggioranza e opposizione.

La seduta di ieri è stata quasi il naturale, logico sviluppo di quella di mercoledì. La stessa paura di vedere eletto Bernardi, aveva spinto allora il neoletto Mechelli a calpestarlo apertamente lo statuto. Presidente e ufficio di presidenza, infatti, debbono essere votati nella stessa seduta, ma Mechelli, appena insediato, aveva rinviato tutto. Un perdere tempo assolutamente inutile, e i fatti di ieri si sono incaricati di dimostrarlo. «La maggioranza è talmente arroccata — ha commentato il compagno Paolo Ciofi — da non sapere nemmeno garantire la presenza nell'ufficio di presidenza a tutte le forze che la compongono. Esisteva un problema politico — ha aggiunto Ciofi — riguardo alla presenza del Pri in questo organismo istituzionale. A questo problema Dc e alleati non hanno saputo dare una risposta e noi ce ne siamo fatti carico. Dunque, nessuna dimostrazione della nostra reale apertura. Il Pci, partito di opposizione, ha fatto eleggere un rappresentante della maggioranza».

Incontro tra il sindaco e il Cardinale Vicario

Una «visita di cortesia»: così ieri il Vicariato ha definito l'incontro tra il sindaco, il compagno Ugo Vetere e il Cardinale Poletti, Vicario di Roma. Alla riunione hanno partecipato anche il prosindaco Pierluigi Severi, Monsignor Canevari, vice-gerente della Diocesi e Monsignor Garlato, «segretario generale» del Vicariato. «L'atmosfera del colloquio è stata cordiale — ha detto il compagno Vetere, uscendo da San Giovanni in Laterano —

È stato un incontro tra due forze che vogliono il bene della città e la salvezza della metropoli. Il cardinale Poletti contraccambiò la visita il 2 novembre, quando si recerà alla funzione religiosa che si tiene all'Ara Coeli in occasione della commemorazione dei defunti. Il cardinale ha commentato Severi — dopo gli ultimi anni di rapporti positivi sono convinto che si possa passare da uno spirito di coesistenza a uno spirito di collaborazione».

Con questi propositi la maggioranza dunque si è presentata alla seduta di ieri, ma i tentativi della Dc e dei suoi alleati sono stati inutili. Dopo l'elezione dei vicepresidenti dell'assemblea (insieme al compagno Berti, è stato eletto il socialdemocratico Martoni) si è passati a quella dei nuovi segretari. Il repubblicano Bernardi ha ottenuto 17 voti, gli altri due eletti sono il democristiano Corona e il socialista Pallottini (rispettivamente 16 e 11 voti).

Il compagno Gianni Borgna ha motivato così la scelta dei comunisti: «La maggioranza non ha avuto la sensibilità di assicurare al partito repubblicano una presenza all'interno dell'ufficio di presidenza della Regione. Per questo il gruppo

Necessaria un'altra seduta per concludere il dibattito in aula

Comune: slitta a giovedì il voto sul programma

Rinvia la replica del sindaco Vetere - Summa (Pci): i problemi della giustizia a Roma

Erano d'accordo tutti i gruppi. Gli interventi in aula non dovevano superare i 15 minuti d'orologio ciascuno. Ma così non è stato: la stragrande maggioranza degli oratori ha tenuto il microfono ben più a lungo. E quindi — anche per l'alto, significativo numero globale di iscritti a parlare: una trentina circa — la conclusione dei dibattiti — sul programma della giunta comunale, slitterà. La replica del sindaco Vetere e il voto ci saranno non più martedì prossimo, ma giovedì 5. La seduta di ieri in Campidoglio, infatti, non è bastata a terminare il giro dei discorsi. Alle dieci di sera mancavano ancora cinque interventi per chiudere la discussione. Cosa, adesso, rinvia a martedì.

«Voglio rivolgere oggi all'assemblea — ha detto il compagno Summa — la domanda che fece il sindaco Petroselli nella storica seduta del consiglio comunale del 29 luglio '80. Cosa può fare l'amministrazione capitolina — affermò allora Petroselli — per il buon funzionamento della giustizia a Roma? L'interrogativo — ha motivato Summa — resta attualissimo anche oggi. In quella seduta, infatti, il consiglio con un voto unanime si impegnò affinché si svolgesse su questo tema centrale della giustizia, un ampio dibattito culturale e politico che stimolasse i partiti e il governo ad adottare le misure e le riforme necessarie ed urgenti. Quel dibattito così impor-

concretamente, stando lungaggini e ritardi di altri, a dare anche alcune risposte immediate. Due esempi: il vecchio problema del quarto palazzo di giustizia e l'ufficio di locali nelle caserme di viale Giulio Cesare. Summa infine si è augurato che almeno su un tema come questo, la Dc non mantenga il suo rifiuto di un dialogo, di una intesa. Gli altri. Natalini ha messo in risalto il ruolo del Psi nella giunta e ha detto che il programma dell'amministrazione recepisce sostanzialmente il progetto Romano dei socialisti. Antonaroli per il Pri — voterà a favore del programma, mentre si astie-

ne sulla giunta — ha invitato i gruppi capitolini a superare «anguste ottiche settoriali» e a lavorare per un impegno concreto. Le osservazioni del Pri (innanzi tutto la richiesta di un coordinamento per la sanità) non sono — ha detto Antonaroli — una critica al programma. Infine, i dc. Costa ha parlato della scuola, della cultura e della assistenza, Meloni delle aree industriali. Da tutti e due, qualche proposta, e poche critiche costruttive annegate nel mare delle solite sconlate accuse alla giunta. Ma si sa, la Dc ha scelto da sola la linea del «muro contro muro» comunque. E la mette in pratica.

Il corpo trovato al Laurentino Stroncato dalla droga aveva solo 17 anni

L'eroina ha fatto una nuova vittima. Ieri il corpo senza vita di un giovane è stato trovato sotto un ponte di via Ignazio Silone, al Laurentino, nella zona di Nuove Case. Accanto al giovane c'erano una siringa, un laccio emostatico e un cucchiaino, tutto l'occorrente per preparare «il buco». La polizia, dai documenti trovati addosso al giovane, ha stabilito che si trattava di Vincenzo Ercolani, di 17 anni. La vittima abitava in via Zupardi a Decima, un quartiere all'estrema periferia di Roma. Il corpo del giovane, morto probabilmente alcune ore prima per overdose di eroina, è stato trovato da un passante che ha avvisato la polizia. Ancora eroina e ancora un

giovane di quei quartieri dove il traffico di droga ha trovato ampio mercato. Negli ultimi mesi le retate di carabinieri e polizia hanno inferto un colpo alle organizzazioni dello spaccio, ma non sono riuscite certo a cancellare la miriade di «giri» che prosperano nella città e continuano a mettere vittime soprattutto fra i giovanissimi. I compagni Antonietta e Remo Alessi hanno compiuto 30 anni di matrimonio. Ai compagni Antonietta e Remo giungano gli auguri vivissimi della sezione Campo Marzio, della federazione e dell'Unità.



Clamorosi sviluppi delle indagini sulla banda di De Santis



Anonima, una catena di delitti I killer ibernarono Palombini



Rispunta il caso Mottola

«Questa piazza cambierà, una tendopoli diventerà», gridavano gli sfrattati davanti alla tenda che ieri mattina hanno spostato dal Colosseo a Piazza Venezia. Da diversi giorni si susseguono le manifestazioni di protesta indette dal SUNIA, dal SICE e dal sindacato degli inquirenti della CGIL, CISL, UIL, per richiedere al governo la sospensione immediata degli sfratti.

Ancora una novità sconcertante emerge dall'esame sul corpo di Palombini. L'anziano industriale è stato ucciso alla fine di luglio ed il cadavere è stato successivamente messo in una cella frigorifera. Così gli spietati assassini hanno potuto fotografarlo ed inviare alla famiglia la prova richiesta per l'ultima rata del riscatto. Si tratta della famosa immagine dell'industriale con gli occhi sbarrati e la mascella legata con una benda. Gli inquirenti intuirono subito che si trattava della foto di Palombini già morto. Ma ora arriva la conferma.

me un rilievo di primo piano in tutta la vicenda. È il caso di ricordare un altro particolare. Riguarda una delle tante perizie «addomestiche» per conto del tribunale. Fu lui, negli anni passati, a salvare «due volte dalla galera proprio Laudovino De Santis. Ma — tralasciando i vari aspetti della sua multiforme attività — la «condanna a morte» contro Mottola vede per il momento una sola ipotesi plausibile, mai apparsa sulla stampa. Riguarda una «confidenza» fatta da un elemento della malavita romana ad un magistrato. Mottola — secondo questa voce — avrebbe ricevuto dalla banda di De Santis una parte dei riscatti Palombini e Corsetti, da consegnare ai «riciclatori». Dieci giorni dopo è scomparso.

Non è certo questo il solo episodio misterioso. I delitti attribuiti a questa spietata banda non sono finiti. Quelle armi, infatti, potrebbero aver sparato anche contro la giovane Antonella Montefoschi, uccisa a Monteverde durante il suo fallito sequestro. Anche in questo episodio torna in ballo Laudovino De Santis. Durante le ricerche, la polizia trovò in un'auto un bastone per claudicanti. E «Lallo lo zoppo», evaso un mese prima del delitto di Regina Coeli, lo usava sempre. Ed ancora, gli stessi killer potrebbero aver sparato anche contro un pregiudicato in via di Donna Olimpia, legato allo spaccio di droga, negli stessi giorni del delitto Leccese.

Lotta agli sfratti «Si requisiscano le case sfitte»

Una delegazione di senzatetto si è recata ieri alla Presidenza del Consiglio

Gli sfrattati hanno inoltre chiesto alla Presidenza del Consiglio di autorizzare il Comune di Roma ad utilizzare gli alloggi del patrimonio Caltagirone e, in mancanza di un provvedimento di graduazione, a requisire i complessi immobiliari inutilizzati.

Fin qui le precisazioni degli inquirenti sul caso Palombini. Ma addirittura più sconcertanti e misteriose sembrano le altre «piste» legate all'attività della cosiddetta «nuova anonima». In questi ultimi mesi — la polizia ne è convinta — sono avvenute tra i banditi sanguinosi faide interne. Si ignora

Il partito

in Federazione «Le Belle Bandiere» e un volantino stampato sulla pace e il disarmo MAZZINI Ore 15.30 attivo circolo (Caulò) FROSINONE A Sora alle 17 manifestazione per la pace organizzata da Pci, Fgci e Pdup Partecipa la compagna Lina Fibbi del Comitato Centrale S. Giovanni I. Alle 16 assemblea (Cervino), Supino alle 19 assemblea (De Gregorio), Monte S. Giovanni C. alle 19 C.D. (Mammone), Atina alle 17 seminario USL (Cirillo) LATINA Fondi c/o cinema Astra alle ore 17 manifestazione con i giovani, partecipa il compagno Pietro Ingharo, della Direzione del Pci, Serze la Foresta alle 20 assemblea (Lungo), Latina To-

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI

Lunedì alle 17 in federazione riunione su «Proposte e iniziative del Pci in relazione alla crisi economica» Relatore il compagno Francesco Speranza conclude i lavori il compagno Sandro Morelli segretario della federazione ASSEMBLEE VALMELAINA alle 18 assemblea con il compagno Cesare Freduzzi della C.C.C. NUOVO SALARIO alle 18 (Speranza) CASALI DI MENTANA alle 17.30 dibattito in piazza sulla casa 10 Mancini - Cicciacci NOMETANO alle 17.30 (Romani) TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (A. Cipriani) TESTACCIO alle 17.30 (Matteoli) COLLEVERDE DI GUIDONIA alle 21 costituzione cellula (Filibozzi), S. LU-

giatti alle 17 assemblea (Agnoni), Ci sterna alle 17.30 assemblea (P. Vitelli), Goeta alle 17.30 assemblea (Mecchi), Pervenale alle 15 Attivo femminile (P. Conti), Pervenale alle 16 assemblea (Di Resta), Rieti - C.D. Magliano S. alle 20.30 (Carapazzi, Euforbo), Teras alle 10 (Euforbo), Corvaro alle 19 (Gracchi), Castelnuovo di Farfa alle 20 (Bocci), S. Rufina di Cattolica alle 19.30 (A. Festuccia), P. Nativo alle 20 (Mencinelli), Belmonte alle 20 (Marcheggiani), Montepeloso alle 20 (Angeletti), Andocico alle 18.30 (Proietti), VITERBO Contaccastellana alle 17 manifestazione pubblica su situazione economica (A. Govagnoli), Ceterre alle 20 assemblea pubblica su pensionati e a gradazione (Bocchiaro, Parronchi), Castiglione in T. alle 20 assemblea (L. Mezzetti), Cura di Vetralla alle 19 ass. (Barbieri).

Indagini sul professor Frezza del «Regina Elena»

Una misteriosa agenda accusa il primario?

Il giudice Armati ha interrogato cinque testimoni - Fra gli altri, un dipendente dell'istituto addetto all'inceneritore dei rifiuti



Il professor Frezza (a sinistra) e il professor Moricca

Una misteriosa agenda, un taccuino, oltre alla denuncia di una paziente, accuserebbe il vicedirettore del «Regina Elena», il professor Fernando Frezza, arrestato l'altro giorno per il traffico di letti nel suo ospedale e per falsificazione di cartellini di servizio. Ieri mattina, fra i testimoni interrogati dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, c'era anche un addetto all'inceneritore per i rifiuti dell'ospedale. Il dipendente del «Regina Elena» avrebbe confermato di aver ritrovato tra le immondizie due agende semibucaiate, contenenti appunti scritti dal primario. I documenti conterebbero riferimenti, dati, appunti compromettenti per l'illustre medico e sarebbero stati consegnati all'operario al responsabile dell'ospedale. Questi, a loro volta, li avrebbero fatti pervenire al giudice. Non si conosce nessun altro particolare su questa misteriosa agenda bruciata, e su tutti gli sviluppi dell'inchiesta viene mantenuto il segreto.

Il dottor Armati ha interrogato ieri mattina oltre al dipendente del «Regina Elena» altri quattro testimoni, forse anche loro operai e impiegati dell'ospedale, che avrebbero fornito al giudice elementi utili alle indagini. «Non posso assolutamente dire altro — ha spiegato Armati rispondendo alle domande di numerosi giornalisti —. Chi viene a fare denunce, a testimoniare, ha tutto il diritto di non veder messi in piazza i suoi affari. Ricordiamoci che si tratta di vicende delicatissime che riguardano la salute, e i fatti intimi della gente». Non è quindi escluso che, come ac-

cadde per il clamoroso caso di Moricca, l'altro primario dello stesso «Regina Elena» arrestato anch'egli perché vendeva i ricoveri nell'ospedale pubblico, qualcuno si presenti spontaneamente a denunciare alla polizia o al giudice gli abusi di cui è stato vittima.

Sono quattro i reati che il pubblico ministero Giancarlo Armati ha contestato l'altro giorno al professor Fernando Frezza. L'accusa di concussione è relativa ad un episodio che risale al '77. L'avrebbe denunciato una paziente, costretta dal primario a pagare un milione per farsi ricoverare, saltando le liste di attesa, nell'ospedale «Regina Elena», al reparto oncologia.

Il chirurgo deve poi rispondere di truffa aggravata e continuata per le prestazioni che avrebbe fornito negli orari di servizio dell'ospedale presso la clinica «Mary House», e di due «falsità ideologiche compiute allo scopo di portare a termine sia la truffa che la concussione. Per questi reati — ha detto Armati — ci sono solidissimi elementi di accusa.

L'arresto di Fernando Frezza, famoso studioso del cancro alla mammella, ha suscitato grande scalpore fra gli operatori sanitari della capitale. Il medico pochi giorni prima dell'arresto aveva denunciato a un giornalista che sulle sue attività si stavano svolgendo indagini e che, dopo il caso Moricca e quello del professor Evasio Fava, primario del San Giovanni, sarebbe toccato a lui affrontare una inchiesta della magistratura. Ma per Frezza tutto ciò sarebbe stato soltanto una «persecuzione contro la classe medica».

Trovati in un frutteto a Tivoli i corpi di due uomini: regolamento di conti

Uccisi nella guerra dell'eroina

Non sono stati ancora riconosciuti - Chi li ha ammazzati ha fatto sparire anche i loro documenti - Un proiettile per ciascuno

Assassinati a colpi di pistola e sepolti in un frutteto: un'operazione ancora misteriosa, ma probabilmente maturata tra i trafficanti di eroina. Le vittime sono due giovani di circa 25 e 30 anni, dei quali non si sa ancora nulla, neppure l'identità. I loro corpi sono stati ritrovati ieri mattina in un campo vicino a Tivoli, in provincia di Roma.

Che si sia trattato di un «regolamento di conti» sembra certo. Le due vittime sono state uccise da persone che conoscevano bene, e delle quali probabilmente si fidavano. Infatti gli assassini hanno sparato due soli colpi, da brevissima distanza.

Uno dei due giovani — scuro di capelli, il petto ricoperto da cicatrici di vecchie ustioni — è stato eliminato con un colpo sotto l'orecchio destro; l'altro — biondo, con i baffi — è stato raggiunto da un proiettile alla gola.

Tutti e due erano vestiti allo stesso modo: indossavano un paio di jeans, camicie scozzesi sotto i maglioni, scarpe da tennis. Uno aveva al collo una catena d'oro con un crocifisso,

l'altro, al polso destro, un orologio e un bracciale. Chi li ha eliminati si è però preoccupato anche di far sparire altri elementi che possano condurre alla loro identificazione, come i documenti di riconoscimento, che la polizia non è riuscita a trovare frugando tra i loro indumenti. Con tutta probabilità, questa è almeno l'opinione degli inquirenti, i due uomini devono essere stati uccisi mercoledì scorso e trasportati poi, forse con una macchina, nel frutteto.

A fare la macabra scoperta è stato il proprietario del terreno, Sandro Passacantilli.

Tra gli ulivi e gli alberi da frutta, ha notato un mucchio di terra smossa e, accanto, una pala. Incuriosito, ha cominciato a scavare, sempre più in fondo fino a scoprire la punta di un piede. L'agricoltore ha subito chiamato i carabinieri. I corpi erano a un metro di profondità adagiati uno sopra l'altro.

All'inizio si è pensato che il duplice omicidio fosse legato all'Anonima sequestri, e al rapimento Corsetti e Palombini. Ma poi l'ipotesi è svanita. Gli inquirenti, infatti, sono abba-

stanza convinti che la feroce esecuzione sia l'ultimo anello di una catena di vendette tra due bande rivali che nella zona di Tivoli si contendono il mercato della droga pesante. Un mese e mezzo fa, a Villanova di Guidonia, pochi chilometri da Tivoli, Filippo Candidi, un trafficante di eroina, venne eliminato proprio con una «7,65» e con un fucile a canne mozzate, davanti all'ingresso della sua abitazione. Per l'omicidio finirono in galera Alfredo Amadei, soprannominato «il Setaccio», e suo figlio Agostino, un tossicodipendente di trenta anni. Ad accusarli e a fornire contro i due le prove necessarie alla polizia, fu un altro malvivente della zona.

Quello stesso giorno padre e figlio prima di uccidere Filippo Candidi, avevano «fatto visita» anche a lui e la discussione era terminata a suon di randellate. Ricoverato in ospedale, l'uomo raccontò il brutale episodio di cui era stato vittima e indicò nei due Amadei i responsabili del delitto.



v. p.

Nuove polemiche sull'allontanamento del «personale militare»

Caos in Procura: interviene il CSM

Si fa sempre più aspra la polemica sull'allontanamento del personale militare — agenti di polizia, carabinieri, guardie carcerarie — dagli uffici giudiziari di piazzale Clodio: ora il «caso» sarà affrontato dal Consiglio superiore della magistratura, che probabilmente si riunirà in seduta straordinaria la settimana prossima.

Ad interessare della questione l'organo di autogoverno dei giudici sarebbe stato un rapporto del presidente capo del Tribunale, il dottor Carlo Sammarco, giunto ieri al Palazzo dei Marescialli. Si tratta di un documento molto duro e sferzante, con il quale il dottor Sammarco si sarebbe schierato contro il Procuratore generale Franz Sesti, autore — come si sa — della famosa circolare con la quale è stato disposto il rientro ai rispettivi uffici di appartenenza di tutti

i «militari» che svolgevano mansioni di cancelleria, spetanti, per legge, al personale civile.

Il testo del rapporto inviato al CSM dal presidente del Tribunale non è noto. Stando ad indiscrezioni, tuttavia, il dottor Sammarco avrebbe adombrato il sospetto che il Procuratore generale, con la sua circolare, abbia travalicato le proprie competenze. L'organizzazione interna degli uffici giudiziari, farebbe notare l'autore del rapporto, spetta al ministro di Grazia e Giustizia. E non è tutto: il presidente del Tribunale avrebbe anche accennato ad una presunta violazione dell'indipendenza dei magistrati, che si sarebbe verificata (tesi ben strana) attraverso l'allontanamento del personale militare — appunto — in quanto i singoli giudici sono stati privati dei loro vecchi collaboratori.

I toni della polemica, come si vede, si fanno pesanti, e a questo punto è bene che il Consiglio superiore della magistratura intervenga a dirimere la controversia. Tutti gli aspetti della vicenda, però, dovranno essere tenuti ben presenti dai membri del CSM. È vero, infatti, che l'«esodo» dei «militari» dagli uffici di piazzale Clodio crea seri problemi, visto che il personale era già insufficiente e ora si potranno creare grosse difficoltà ovunque (si pensi, tra l'altro, agli uffici che rilasciano i certificati penali e gli atti di chiusura inchiesta per i furti d'auto).

Tuttavia, la presenza di poliziotti, carabinieri e agenti di custodia al posto degli impiegati civili era un fatto abnorme, contrario alla legge, che prima o poi avrebbe dovuto essere risolto. Se il ministero della Giustizia avesse provveduto da tempo ad adeguare gli

organici del personale civile, non si sarebbe giunti ad una situazione obiettivamente critica. Questo dovrebbe ricordarlo anche chi, come l'autore del polemico rapporto al CSM, ora parla — a torto o a ragione — di competenze riservate al ministro guardasigilli.

L'aspetto più grave della vicenda, invece, continua ad essere proprio la «lontananza» del dicastero di via Arenula: tutto ciò che ha saputo fare è una circolare — diffusa ieri — nella quale si afferma che l'allontanamento degli agenti di custodia dalle scrivanie del ministero è rinviato al 31 maggio 1982. Come dire: il ministro mette al sicuro il proprio ufficio, mentre gli uffici di piazzale Clodio rischiano di piombare nel caos.

L'«esodo» del personale militare dal palazzo di giustizia, intanto, ieri ha cominciato a diventare operativo.

Vertenza Jacorossi: niente riscaldamento?

Tute blu in sciopero ieri mattina sotto la sede centrale della Jacorossi, a viale Ostiense. L'azienda mette in funzione, controlla e fa la manutenzione degli impianti di riscaldamento di gran parte della città. Ottiene commesse dai ministeri, dall'Enasarco, dal Comune, e perciò l'agitazione dei lavoratori riguarda da vicino la stragrande maggioranza dei cittadini. Su questo Jacorossi punta, pensando di vincere cominciando a scacciare sui dipendenti il disagio che uno sciopero prolungato provocherebbe. E perciò la scorsa settimana s'è rifiutato di incontrare i rappresentanti sindacali all'Unione industriali all'appuntamento fissato per discutere la vertenza aziendale, incentrata sul problema della professionalità del personale.

Subito dopo aver mancato l'appuntamento, Jacorossi ha cominciato ad affiggere nelle sedi dell'azienda i «suoi

cambiamenti ed i «suoi» progetti sulla professionalità degli operai. Ed ha messo dei tecnici montatori a riparare le caldaie e viceversa, bruciatori alla manutenzione, conduttori alle caldaie, senza criteri, senza una logica, senza prevedere delle effettive qualificazioni ed i passaggi di livello. Chi ha protestato, rifiutandosi di spostare il cartellino da un settore all'altro, dall'oggi al domani s'è visto arrivare la lettera prima d'ammontamento, poi di sospensione.

E ieri mattina un centinaio di dipendenti si sono riuniti sotto la direzione, hanno fatto l'assemblea, e con i megafoni hanno parlato con i cittadini, formando capannelli ai capilinea degli autobus della zona per spiegare i motivi dello sciopero di ieri e della lotta che intendono continuare nei prossimi giorni, con il blocco degli straordinari, se Jacorossi non si deciderà ad un incontro.

Un'intervista agli operai della Selenia

Parlando di pace con gli operai che fabbricano missili

Sabato in piazza, in mezzo a quei cinquecentomila che hanno riempito Roma c'erano anche loro: uno striscione bianco con su scritto semplicemente «Selenia», e dietro un gruppo di operai. E — visto che in piazza c'erano tutti — la cosa non dovrebbe essere poi così speciale. Ma quelli della Selenia qualcosa di particolare invece ce l'hanno: nella loro fabbrica si lavora sui missili, si producono radar, sistemi di puntamento precisi e micidiali (esportati anche in Irak, Venezuela, Grecia, Spagna, Inghilterra), strumenti di guerra, di una guerra raffinata e tecnologica quanto orribile e mostruosa. Che significa allora per questi operai lavorare 365 giorni all'anno a far armi, e poi manifestare per la pace? Che significa per loro guerra e pace? Come tutto questo si mescola con la loro vita quotidiana, col loro stipendio, con il loro posto di lavoro?

Ne parliamo con il consiglio di fabbrica. Per prima cosa una annotazione: l'industria delle armi tira. È l'unica che in questi anni ha aumentato la produzione e l'occupazione. Mentre le fabbriche chiudono, queste del settore militare assumono; ma un'ora di cassa integrazione. È un settore che a Roma occupa migliaia di persone. La tensione fa crescere le commesse, il pericolo di guerra fa salire la febbre delle armi. C'è una con-

traddizione tra la voglia di pace e la paura di perdere il posto di lavoro? Parlando con questi lavoratori la risposta è sì. Vediamo perché.

Parla Giorgio D'Antonio, è un «giovane», impiegato nel settore della programmazione. «Non è facile — dice — parlare di questo. È chiaro che i lavoratori vivono in una acuta contraddizione sull'argomento «pace». L'organico è in aumento, in dieci anni l'abbiamo raddoppiato, mentre è in calo pauroso l'occupazione nei settori della produzione civile, specie l'elettronica. A volte gli stessi lavoratori che nelle assemblee in fabbrica sono per un aumento della produzione, scendono in piazza contro la guerra. E poi, quest'anno abbiamo preso un premio per la costruzione di 24 radar per l'Irak, ed i lavoratori che si recano sul posto, all'estero, per le installazioni, hanno stipendi molto alti. Ma non è di soldi che voglio parlare, le cose non sono così meschine: il problema non è l'egoismo, è la paura di restare disoccupati. Nel settore, le fabbriche chiudono, guarda la Tiburtina, Fomisa, è tutto il Lazio. Noi no. Anzi».

Della guerra, dicono i delegati, in tutti questi anni di «equilibrio del terrore» si è perso l'orrore. La guerra totale sembra impossibile, i conflitti locali (il Medio Oriente, l'Irak) appaiono in-

vece come fatti fisiologici. La pace sembra un po' a tutti una cosa assicurata dall'entità e dalla distribuzione degli armamenti. C'è ancora inoltre tra i lavoratori una forte caratterizzazione ideologica quasi esclusivamente anti americana. Se gli Usa minacciano con la bomba N, si pensa che prima o poi l'Unione Sovietica tirerà fuori dai suoi arsenali qualcosa di altrettanto potente. E si crede che questa sia una protezione sufficiente.

Un delegato dello stabilimento del Napolitano, dice che parlare di pace in queste fabbriche, è una vera e propria ipocrisia. «Qui da noi circola la battuta che se scoppia la pace, ci sono 70 mila disoccupati in più» — afferma Paolo Della Ragione — per tanti in fabbrica il sindacato non può essere allo stesso tempo quello che difende l'occupazione e che difende la pace.

Un altro episodio di questa quotidiana contraddizione, di come viene vissuta, è un commento: «Dio come abbiamo venduto durante la guerra dei sette giorni».

«Certo siamo in difficoltà — dice un compagno — ma non è vero che tra gli operai c'è questa sordità. La comprensione che siamo in una fase nuova, che stavolta la pace è minacciata davvero, che la guerra è possibile si sta facendo strada». D'altra



parte in una fabbrica come questa battersi per la pace significa anche prendere di petto il problema della riconversione produttiva dal settore militare a quello civile.

Questa richiesta sta in tutte le loro piattaforme contrattuali; finora, non l'hanno spuntata. Poi c'è l'assoluta necessità che la vendita di armamenti ad altri paesi sia controllata dal Parlamento, e che venga introdotta la bolletta «ultima» di consegna. Per intenderci, — spiegano — in Inghilterra la «Barlow It» comprava da noi e vendeva in Sud Africa. Le isole Gomare passavano le armi all'ex Rhodes. Adesso, su questo non c'è nessun controllo. Ed il controllo, deve essere generale, per tutti. Se anche in una fabbrica i lavoratori fossero così forti da imporre il controllo sindacale sulla produzione, se ottenessero la riconversione al civile, rimarrebbero gli altri, le altre fabbriche.

A ridosso della grande

manifestazione del 24 scorso davanti alla Selenia alcuni studenti distribuiscono un volantino, l'invito ad aderire alla marcia per la pace. I lavoratori dicono che era troppo generico «Ma cosa vuol dire la pace nel mondo? La questione del disarmo, non è posta ancora con chiarezza sufficiente. Si dice «via gli armamenti», e certo questo è giusto, ma delle situazioni specifiche di cui gli armamenti sono un'espressione si parla poco. Questa genericità forse aumenta la distanza tra gli studenti pacifisti e gli operai pacifisti».

«Non fraintendiamo però — interviene un altro — certo che noi vogliamo lotte per la pace. Lotteremo per la pace. La parola d'ordine per noi, per la Fim, deve essere: smettere di fabbricare armi è possibile. È possibile uno sviluppo industriale civile programmato, pianificato, progressista».

La discussione potrebbe non finire più, le voci sono a volte deluse, più spesso ottimiste e combinate. Certo il problema esiste, ragioniamoci e parliamone ancora.

Un dibattito, affollatissimo, alla sezione di via Flavio Stilicone

Cinecittà, sempre un deserto?

Interventi di molti lavoratori, di Scola e Pietro Valenza - Un declino che non è fatale

Quaranta film in meno prodotti rispetto alla già poco felice stagione scorsa; posti di lavoro sempre minacciati da una crisi che dura da anni e anni; ogni tanto l'idea di un rilancio in grande stile. Ma riuscirà mai a ripopolarsi — di idee, di gente, di lavoro — il «deserto Cinecittà»? Al dibattito, organizzato su questo tema dalla sezione del Pci del quartiere, si sono presentati in tanti. La piccola sala di via Flavio Stilicone, a poca distanza dagli stabilimenti cinematografici, l'altra sera era gremita di gente: molti lavoratori del cinema — scenografi, elettricisti, falegnami —, molti «nomi» del cinema — Ettore Scola, Cito Maselli, Paolo Taviani —, una nutrita rappresentanza di politici tra cui Pietro Valenza, comunista, vice-

presidente della commissione di vigilanza della Rai.

La discussione è entrata nel vivo subito dopo l'intervento di Timperi, elettricista, che rivendicando l'alta professionalità dei lavoratori degli stabilimenti ha lanciato un violento «j'accuse» contro la Rai (che non interviene affatto per la salvezza di Cinecittà) e una sorta di «grido di dolore» nei confronti del Pci e di tutta la sinistra per un impegno più concreto e continuo su questo tema. Sul primo punto gli si rimprovera con una certa sechezza il regista Ettore Scola: «Verissimo — ha detto — che il livello professionale dei lavoratori è alto. Ma dove sono i giovani? Questi ragazzi — ha aggiunto polemicamente — vogliono fare tutti e solo i registi: ma c'è un bisogno dram-

matico di stuccatori, falegnami, elettricisti: professionisti, insomma, essenziali allo spettacolo, alla sua vitalità, alla sua stessa possibilità d'essere...». Insomma, la buona volontà di pochi non basta se manca la volontà politica che si realizza anche, perché no?, in una saggia e consistente formazione di quadri professionali. Altrimenti, ha concluso Scola, quello che una volta era il patrimonio di Roma — Cinecittà — rischia di diventare la vergogna di Roma.

Dal fondo della sala si alza la «compagna Mariella», una semplice iscritta alla sezione che ha poco a che fare con il cinema se non fosse che «mio figlio è uno di quei ragazzi di cui parla il regista Scola... Uno di quelli, però, che vorrebbe farlo, il tecnico del cinema. Al condizionale: perché la scuola che frequenta, quella della Vasca Navale è un esempio raro di abbandono e inefficienza...». Un punto, questo della sconcertante inadeguatezza della preparazione, toccato da molti e che ha irritato qualcuno: «Mi scusi, per esempio, una ragazza della Fgci ha insistito sulla pericolosità di scendere su questa china del: «i giovani non hanno voglia di lavorare»...».

Qualcuno ha poi parlato del ruolo che nell'opera di «salvataggio» di Cinecittà dovrebbe assumere il Comune: in particolare Pirolli, falegname degli stabilimenti, ricordando quanto in questo senso aveva fatto Petroselli, ha sottolineato come l'amministrazione «non possa far altro che mettersi alla testa di un grande movimento». Ed è proprio l'assenza, un po' colpevole, di questo movimento che ha costituito una fetta importante dell'intervento di Mino Argen-

tieri e che l'ha fatto sbottare con un'asta a queste assemblée. Un intervento, il suo, duro, polemico, con una vena d'amarezza, centrato sull'assenza — o comunque la discontinuità — della sinistra su questo tema.

Deciso, a questo riguardo, la risposta di Pietro Valenza che alle critiche di Argentieri ha dedicato buona parte delle sue conclusioni. Ciò che oggi conta, ha sottolineato Valenza, è guardare come oggi la sinistra risponde all'enorme domanda di spettacolo e di cultura rimasta per anni insoddisfatta. Ha citato Massenzio, con le sue duecentomila presenze, ha citato la trasformazione di Roma in una città dove è finalmente possibile uscire senza paure, in una città in gran parte restituita ai suoi abitanti soprattutto grazie all'intervento in questo senso del Comune, della sinistra che lo governa. Il problema non è qui, ha sottolineato Valenza, ma nella tragica disattenzione della dirigenza politica di questo paese ai problemi della cultura. In Italia, ha ricordato, si spende per la cultura meno dell'1% del bilancio complessivo: una politica di diffidenza verso la cultura storica, provinciale e autoritaria.

Vetere a Spinaceto a manifestare per la pace

Per la pace oggi a Spinaceto si recherà anche il sindaco Ugo Vetere. Alle 15 sulla piazza del Mercato i giovani del quartiere hanno organizzato una manifestazione a cui hanno aderito la FGCI, la FGSi, l'associazione culturale «Oikos», alcuni Rover del gruppo Roma 60 dell'Agesci, gli studenti del liceo «Plauto», del liceo «Majorana» e dell'istituto tecnico «Monti».

Un'altra occasione (voluta dal comitato permanente «8 ottobre») per incontrarsi e confrontarsi su un tema così attuale e sentito da mobilitare i giovani di tutta Europa.

Da ieri a convegno gli amministratori del Lazio

Si è aperta ieri mattina, a Palazzo Valentini, l'assemblea degli amministratori del Lazio, in preparazione della Conferenza nazionale della «Legge per le autonomie» che si terrà a Pesaro il 9 novembre.

L'incontro di ieri è stato aperto da una relazione del presidente del Consiglio regionale della Lazio, che è anche segretario regionale della Lega.

Ha poi parlato l'assessore alla sanità del Comune, Franca Frisco, criticando i tagli alla spesa sanitaria.

I lavori dell'assemblea si concluderanno nella giornata di oggi.

Il declino di Cinecittà, quindi, non è fatale, come qualcuno vorrebbe far credere, ma è il frutto di una volontà politica precisa. Rimedi? L'approvazione della legge per il cinema, una pressione robusta nei confronti della Televisione di Stato perché utilizzi questi stabilimenti e una regolamentazione, in questo senso, anche dell'attività delle emittenti private. Ma tutto questo non si otterrà senza una battaglia dura, decisa e soprattutto chiara nei suoi obiettivi da parte dei cittadini.

A Montalto si attende da tempo il ministro dell'Industria

Appalti poco «limpidi» intorno alla Centrale: oggi protestano i trasportatori

Un'interrogazione dei senatori comunisti - L'associazionismo artigiano escluso dalle commesse - Dichiarazione di Urbani (PCI)



Oggi i lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto si bloccheranno. I trasportatori associati protestano, infatti, per come finora sono stati assegnati appalti e sub-appalti, senza nessuna trasparenza e limpidezza soprattutto nella fase di presentazione della domanda di partecipazione. Da tempo a Montalto si attende la visita del ministro dell'Industria Marcara e il mantenimento degli impegni assunti dall'ex ministro Pandolfi, come la costituzione di una società per lo sviluppo economico del comprensorio.

Nella provincia di Viterbo da dieci anni è presente una grande realtà economica, l'associazionismo artigiano nei settori dell'edilizia, dei servizi collaterali, quali i trasporti, con grandi potenzialità opera-

tive. È assolutamente inspiegabile quindi la decisione della impresa CNC (che si è aggiudicata l'appalto di oltre 100 miliardi) di assegnare la maggior parte di noli e trasporti ad una sola piccola impresa industriale (anche se locale) non in grado da sola di svolgere il lavoro. Quest'ultima, di fatto, quindi svolge una funzione di sub-sub appalto nei confronti dei consorzi di trasportatori di artigiani, presenti nel comprensorio. Su questa situazione preoccupante i compagni Pollastrelli e Modica hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per conoscere quale è il ruolo che svolge il ministero per il rispetto scrupoloso della convenzione stipulata tra ministero, ENEL e Comune di Montalto circa la trasparenza degli appalti e l'effettivo coinvolgi-

mento delle forme associative delle imprese artigiane locali. Il ministro Marcara non ha risposto neppure all'interrogazione fatta dai compagni Giovanni Urbani e Sergio Pollastrelli alla Commissione Industria del Senato sul piano energetico nazionale. In particolare si criticava la scelta di localizzare «nell'Umbria sud-occidentale» la sede per una grande centrale a poche decine di chilometri da quella nucleare di Montalto, pur ribadendo il principio che la localizzazione definitiva delle centrali deve essere decisa congiuntamente dal governo, dalla Regione e enti locali interessati, i compagni Urbani e Pollastrelli hanno ribadito che per alcune di quelle scelte palesemente sbagliate, già in sede parlamentare avevano chiesto un'indicazione per cambiarle.

Presentato a palazzo Valentini

Provincia: questo il programma

Un programma ambizioso per il primo anno che cinque anni fa davano tutti per spacciato e che con la giunta di sinistra è riuscito a trovare un proprio ruolo e a lavorare bene. Il piano di lavoro per i prossimi anni è stato presentato alla Provincia dal presidente della giunta di sinistra Lovari. Un documento agile che indica i punti di intervento e i compiti per il prossimo futuro.

Il programma è diviso in tre parti, indicando la necessità che vada avanti rapidamente il passaggio delle competenze e delle deleghe verso la Provincia che, insomma, la riforma delle autonomie già anticipata nei fatti in questi cinque anni di lavoro diventa realtà. I campi di intervento principali sono quelli dello sviluppo economico, dell'assetto del territorio e dei servizi sociali.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico l'impegno della Provincia sarà concentrato in particolare al completamento delle aree industriali; alla promozione di consorzi di imprese per il credito, alla formazione di un osservatorio del lavoro (che già è stata avviata). Un capitolo a parte merita l'agricoltura: l'obiettivo è soprattutto il completamento delle condizioni di vita nelle campagne attraverso l'elettrificazione, una migliore viabilità rurale, la realizzazione di opere idriche. Tra le altre attività da promuovere ci sono quelle termali, mentre per quanto riguarda l'energia la Provincia intende recuperare la piena metanizzazione del territorio.

Sui punti della viabilità la giunta punta al completamento delle opere in corso (ampliamento di grandi strade

di accesso alla capitale) e ad avviare un'analoga politica per alcune grandi tangenziali esterne che mettono in comunicazione i centri della provincia senza fare di Roma il perno obbligato del traffico. Inoltre ci sono 600 chilometri di strade che sono già state «provincializzate» e che dovranno essere ammodernate.

Il programma dedica molto spazio ai problemi della scuola della cultura e dello sport. La Provincia ha già superato il suo vecchio ruolo di realizzatrice di nuovi edifici per l'istruzione tecnica. Usciti dall'emergenza del sovraffollamento si può ora affrontare il problema della riqualificazione delle strutture scolastiche estendendo la dotazione di piscine, palestre, spazi all'aperto. Per quanto riguarda la cultura il programma indica un ventaglio di interventi:

- 1) istituzione di 22 centri culturali polivalenti a Roma;
- 2) realizzazione — col Campidoglio — del museo della Scienza;
- 3) potenziamento delle biblioteche;
- 4) creazione di uno spazio culturale organizzato nel parco della Caffarella;
- 5) completamento del parco di Nazzano;
- 6) estensione dell'opera di restauro dei beni architettonici.

La Provincia dovrà, infine, essere protagonista coi Comuni e con la Regione del coordinamento dei servizi sociali e di assistenza. Soprattutto il vecchio assessorato alla psichiatria il problema è oggi quello di lavorare assieme alle USL per la prevenzione delle malattie mentali e il recupero e il reinserimento del malato.

Di dove in quando



Due Poli e la Firenze delle «luciole»



Nel gran Trianon nudo e affollato il palcoscenico è ampio, anche troppo. Per un'unica serata, giovedì, Lucia e Paolo Poli sono riusciti, tuttavia, a circoscrivere le eleganze da teatro da camera delle Luciole di Palazzeschi. Lo show «doppio» porteranno in giro in questa stagione per varie piazze.

La prova a due che li vede riuniti dopo molto tempo non è del tutto una novità: le filastrocche e le poesie corali di Palazzeschi s'inscrivono già nello spettacolo presentato a Venezia sotto altro nome, e dedicato a Diderot.

A qualche mese di distanza l'intento d'una «bella» di ambiente si fa, però, dichiarato, e la Firenze salace e bigotta di primo Novecento bussa a queste porte immaginarie.

Smoking nero per lui e bianco per lei, per risolvere al contrario i bisticci d'identità sessuale; la «bella» (come l'attore ama definirsi) sembra disposta a piacere la vertigine in favore di qualche tono più conciliante; l'intellettuale, Lucia, accende di sprint estemporaneo l'eloquio, più pacato, di *Liquidi o Passi falsi*.

In questo abbozzo d'equilibrio, sempre teso su una velocità (voCALE) da sciamè d'aplè se non proprio supersonica. Lo specchio di, all'inizio, la prospettiva più segreta dello show: l'indizio che rimbalzano, narcisismi condivisi per una volta, ecc.

Ma *Le beglino*, straordinario quadro di chiesa, popolata di donne che somigliano ad animali dei tipi più strampalati, *La passeggiata*, flash d'insegne dignitose e sporadate sulla via d'un corso fiorentino e *Il frate rosso*, altro coro chiesastico fervido d'invidie e d'effluvi sessuali, portano subito sull'impalcatura da monumento cittadino o da interno di «quartierino» piccolo-borghese, di Rifredi.

S'appendono le fotografie, grandi come poster, del supposto padre maresciallo, della Lucia da piccola con le compagne, del Paolo col gruppo della classe. Anni, quali? Sessanta, se si dà retta a *Marina*, la canzone che viene cantata in sottofondo.

Dieci, se s'ascoltano le chiacchiere di madre e figlia surriscaldate davanti alla Casina di cristallo del poeta-maschio. La pruderia, insomma è sempre la stessa, e può essere smascherata con identico spirito gommoso.

Qui, però, è più bella l'immersione nelle singole tirate a firma Palazzeschi, che i due realizzano, uno per volta (ostentando l'altro la scontentosità di chi viene ignorato) che l'architettura dell'intero spettacolo, troppo aerea e civettuola.

Pubblico ben riscaldato l'altra sera, per questa serata-lampo ma di classe che ha inaugurato la programmazione teatrale del Trianon. Il cinema-teatro-music hall del Tuscolano, rilevato da Antonio Obino dopo le disavventure dell'Alberico, già dall'insegna chiarisce l'attività multi-uso a cui è destinato.

E in effetti la cronaca ha già registrato almeno un concerto e la proiezione d'un film: *Rude Boy*, la pellicola con Ray Gange e con i Clash già in cartellone, durerà, appunto, fino al 22 novembre. Lunedì, in collaborazione col Folkstudio, arriva la Battifield Band, gruppo scozzese; martedì, in serata, concerto dei Sods; per il 7 e l'8 l'18 Tuxedomoon, banda rock abituata alle commissioni spettacolari (ha lavorato in America col mimo Winston Tong); il 13, infine, Stephen Grossman e John Rembourm in concerto.

m. s. p.

Ancora un intervento sull'orario degli statali

Un orologio elettronico e qualche mezza verità

Un nuovo intervento nel dibattito aperto dall'Unità sui problemi dell'orario e dell'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione. Oggi pubblichiamo una lettera di M. Alessio, responsabile del coordinamento Esteri della Cisl, che risponde all'intervento firmato dai compagni della cellula PCI di quel ministero.

L'Unità del 17 ottobre ha pubblicato con notevole risalto una lettera della cellula PCI del Ministero degli Esteri sul problema dell'orario di lavoro: lettera che contiene, oltre a molte considerazioni giuste, anche alcune «mezzeverità» o orizzonti che, notoriamente, possono essere più

dannose che le bugie vere e proprie.

Anzi tutto, si sostiene che l'Amministrazione degli Esteri sia stata «incalzata dai sindacati» (Cgil-Cisl) a introdurre un controllo dell'orario basato sull'orologio elettronico, lasciando intendere che la Cisl abbia mantenuto un atteggiamento difforme. La verità è che tutti e tre i sindacati confederali, su mandato dell'assemblea del personale, avevano concordato con l'Amministrazione un protocollo d'intesa i cui punti qualificanti erano: 1) fascia oraria obbligatoria per tutti dalle 9.30 alle 12.30; 2) recupero obbligatorio delle ore mancanti, nell'arco della

modalità di controllo venissero rese più generali e obbligatorie.

In assemblea, peraltro, si registrava una forte componente contraria a qualsiasi forma di controllo dell'orario, che aggrediva i sindacati in modo piuttosto violento. A questo punto, Cgil e Uil, invece di accettare la sfida per un chiarimento di fondo, decidono di coartare lo «stigma» filo-assenteista, e accettano di far propria una mozione approvata a stretta maggioranza e di contenuto deliberatamente ambiguo, in cui la preferenza per il controllo elettronico (mai messo in discussione da nessuno) diventava un comodo e strumentale alibi per esprimere intanto il rifiuto dell'antica modalità di controllo che sarebbe stata attuabile fin dal giorno dopo, e cioè la firma. Modalità imperfetta, certo, ma perfetta.

Il risultato della scelta pseudo-massimalista di Cgil e Uil è sotto gli occhi di chiunque voglia sottomettersi a verificare: al ministero imperversa oggi come sempre la

«giungla» degli orari. La cellula del PCI può essere indifferente a questo risultato, perché sogna il magico giorno in cui l'orologio elettronico rimetterà tutti a posto. Ma la questione dell'orario di lavoro porta alla luce contraddizioni profondamente radicate non solo in seno all'amministrazione, ma anche fra i lavoratori; e non sono pensabili progressi che non siano graduati, fondati su un recupero di professionalità e di responsabilità da parte del personale insieme a una riforma delle strutture che ristabilisca un rapporto fra tempo di permanenza e produttività del lavoratore.

Una soluzione autoritaria e repressiva, come sarebbe il rimettere in vigore da un giorno all'altro orari desueti e disadattati da trent'anni, non gioverebbe di certo alla efficienza del servizio, ma unificherebbe i lavoratori su una protesta puramente difensiva contro l'Amministrazione e (alcuni) sindacati.

M. Alessio (membro del Coordinamento Nazionale Cisl-Esteri)

La stagione della Maddalena

Parola d'ordine: «import-export»



Freshwater, commedia d'ambiente vittoriana scritta da Virginia Woolf, scoperta solo nel '69, a morte avvenuta di suo marito Leonard, e pubblicata qualche anno dopo da Hogarth Press: è il testo, già appetitoso sulla carta per i previsti intrighi tra celebrità familiari (il pittore Watts, Tennyson, l'ava di Virginia Julia Margaret Cameron sono i personaggi) che «riscaldano» la stagione annunciata dalla Maddalena. Andrà in scena fra dicembre e gennaio in questo spazio che sulla Woolf, è decisamente specializzato: l'ha scoperto e tradotto Teresa Ronchi, e la regia sarà di Cristina Cibils.

Novità sulle nostre scene del testo, ma sua nascita «a parte» di più, regia affidata ad una «non-social» l'operazione assume tutte le caratteristiche della linea che quest'anno s'intende seguire nei locali di Via della Stelletta. Import-export, infatti, è la parola d'ordine: si vuole apri-

ingresso nell'editoria) e Raffaella Panichi (attrice e femminista in riflusso) come si definisce ironicamente) allestiranno dal 21 novembre in poi. Questi, gli stages di teatro e danza da condurre sull'esempio di quelli già organizzati per l'Estate Romana, i lunedì di poesia del gruppo Polimnia, sono le novità.

Per il resto, infatti, la minirassegna comica della Maddalena della quale *La donna di Riace* fa parte, comprende due spettacoli «in ripresa»: *Maschia*, energico cabaret in due tempi di Grazia Scucimera, e *S'io fossi nata in America*, one-woman-show di Renata Zamengo.

Così il programma, per il momento, non è ricchissimo: in primavera si vedrà. Intanto la Maddalena rivendica ancora il suo celebre primato: «Lo spazio romano meno sovvenzionato dallo Stato», come qui si ripete. Sette milioni, per quest'anno, e ottenuti sul consueto filo del rasoio.

Terza rassegna «al femminile» su arte e cultura

Se l'atelier è donna

Organizzata dal comitato permanente «D & A» con il patrocinio del Comune — Dal 12 novembre al Museo del folklore

La donna, l'arte e la cultura sono i temi della 3ª rassegna organizzata dal Comitato permanente «D & A - La Donna e l'Arte» e patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune.

L'edizione di quest'anno avrà luogo nelle sale del Museo del Folklore in piazza S. Egidio in Trastevere. Protagonista assoluta è sempre la donna e la sua creatività nelle arti visive, nella poesia, nella musica, nel teatro e in molteplici attività culturali.

L'iniziativa, rivolta non soltanto agli «addetti ai lavori» vuole richiamare l'attenzione di un pubblico sempre più vasto sulla presenza delle donne nell'arte e nella cultura e sul loro contributo alla crescita della società. La conoscenza diretta degli ambienti di lavoro e dei modi in cui operano alcune artiste è il tema della prima fase della manifestazione: dal 2 all'11 novembre sono previste visite in alcuni «atelier» di artiste romane.

Il programma della seconda fase, che sarà inaugurata il 12 novembre al Museo del Folklore, comprende una documentazione fotografica intitolata «L'artista e il suo atelier» e una mostra di arti visive intitolata «Esperienze e ricerca. Dieci anni di attività artistica.

La prima è composta da fotografie di grande formato che illustrano in modo personalizzato il luogo di lavoro e l'impegno artistico e culturale di ottanta partecipanti, di cui tredici americane residenti a New York.

La mostra di arti visive, cui partecipano venti artiste di tutta Italia, è incentrata sulle esperienze e i risultati di alcune ricerche.

Per favorire il contatto diretto del pubblico con le artiste e le operatrici culturali, la manifestazione si svolgerà nelle stesse sale di esposizione.

A partire dal 12 novembre tutte le mattine, tranne le domeniche e i lunedì, dalle 10.30 alle 12.30, artiste e operatrici culturali intratterranno il pubblico su argomenti di vario interesse, dall'arte al giornalismo, dall'umorismo alla tecnica teatrale, dalla metodologia del pensiero scientifico alla globalità dei linguaggi. Gli interventi, studiati con taglio didattico-professionale sono diretti anche al pubblico delle scuole, che è invitato con la collaborazione dell'Assessorato alla Scuola.

Dalle 17.30 alle 19.30 di martedì e giovedì, ci saranno incontri dedicati alla poesia e alla musica. L'ingresso è libero.

Lettere al cronista

USL di Latina: fatti concreti e scandalismo

In relazione alla notizia apparsa su *Il Giorno* in data 23-10-81 e successivamente ripresa da *Il Messaggero* e senza i dovosi accertamenti dell'onorevole Santarelli sulla concessione di un contributo ai presidi ospedalieri di Priverno e di Sezze per la partecipazione a un torneo di calcio tra dipendenti di enti locali della zona, si precisa che questa USL non ha mai erogato detto contributo.

Dopo ripetute sollecitazioni da parte dei lavoratori dei due enti ospedalieri di Priverno e di Sezze il comitato di gestione, ritenendo trattarsi di attività previste dall'articolo 55 del contratto ANUL 79 che richiama l'articolo 11 dello Statuto dei Lavoratori aveva deciso di concedere una tantum di lire 200 mila alle squadre dei due enti. Le relative delibere furono annullate rispettivamente in data 7-7-81 e 14-7-81 dal comitato regionale di controllo di Latina. Mi preme per altro precisare che in un momento così grave e delicato per l'attuazione della riforma sanitaria: stante la precaria situazione delle USL e i tagli apportati al bilancio da parte del governo, il comitato di gestione di questa USL ha

operato, ritengo, in modo esemplare per l'organizzazione dei servizi in termini quantitativi e qualitativi utilizzando al massimo le strutture pubbliche senza stipulare, a differenza di altre USL, nuove convenzioni con laboratori privati.

A conferma di quanto detto e del nostro impegno cito alcune delle iniziative assunte da questa USL LT4: decentramento SAUB nei dieci comuni del comprensorio, aumento e decentramento della specialistica, istituzione di punti di prelievo pubblici, servizio odontoiatrico pubblico, allestimento di centri socio-sanitari di base in tutti i comuni, decentramento delle attività consultoriale e riabilitative dei tre distretti sanitari, potenziamento delle apparecchiature ospedaliere.

Inoltre facendo un'analisi comparata dei bilanci per l'anno 81 questa USL ha in percentuale il minore deficit tra le USL della provincia. Diffondere in modo scandalistico notizie simili a quelle pubblicate dal suo giornale ignorando le numerose iniziative realizzate denota la chiara e preoccupante intenzione di ostacolare il processo di riforma in atto trascurando le vere ragioni della crisi dell'assistenza sanitaria in Italia. Carlo Cicala (presidente del Comitato di gestione)



L'Orchestra «Orpheus»

Da New York, meglio soli che male accompagnati

«Anch'essi senza direttore, come vuole un ormai diffuso atteggiamento nel far musica insieme, i giovani e giovanissimi dell'Orchestra Chamber Orchestra di New York, si collocano a un livello piuttosto alto tra i pur illustri concorrenti che hanno scelto il rifiuto del ruolo demiurgico, compensandone l'assenza con una efficiente motivazione professionale, nettamente superiore alla media.

Scintillato l'inappuntabile affiatamento e riconosciuta una modesta funzione al primo violino nel repertorio corrente, gli interessi che inducono l'Orpheus a rivolgersi a più problematiche pagine del nostro tempo, stimola nel virtuoso che di volta in volta emerge con voce di rilievo un contributo individuale, che si riflette positivamente su tutti, e tutti coinvolge in una partecipazione originale ogni volta diversa.

All'Olimpico, per la Filarmonica, l'Orpheus ha offerto il *Dumbarton Oaks Concerto* e *Le Otte miniature strumentali* — una divertita, tarda trascrizione della antica raccolta pianistica, *Le cinque dita* — di Stravinski, incorniciata

Gli «aperitivi» dell'Italcable

«Hallo mondo»: al Teatro dei Satiri si beve un Telemann

Uno fa il numero (un pre-fisso), e dice: «Hallo, mondo», e parla con chi gli pare, in Africa, America, Asia, Oceania. È un numero magico — 170 — predisposto dall'Italcable. Parla che costi poco. E allora, proviamo. «Hallo, mondo, andiamo male, vero? Ma coraggio, qualcosa si aggiusterà, vedrai».

C'è, però, qualcosa che costa ancora di meno, addirittura niente. C'è di mezzo quel diavolo dell'Italcable, che ha preso il nome, il cognome, l'aspetto e il talento di Stefano Mazzonis. Il «qualcosa» sta nei «Concerti aperitivo», che avviano, domani (ore 10.30), al Teatro dei Satiri, la seconda stagione. Si tratta di tredici appuntamenti musicali fino al 18 aprile 1982: una domenica e una domenica no. La periodicità è più ravvicinata nel mese di marzo, con un concerto straordinario di Valery Diastch, nipote del grande David e figlio di Igor (14 marzo).

Il concerto inaugurale è affidato ai Solisti dell'orchestra filarmonica europea, diretti da Jern Jakus. In testa al programma c'è Telemann, del quale si celebra il terzo centenario della nascita. Niente riti, però: si esegue la Suite di danze, co-

nosciuta con il titolo «La putain». Poi c'è Bach, *Devienne*, *Varla con chi gli pare*, in *Africa*, *America*, *Asia*, *Oceania*. È un numero magico — 170 — predisposto dall'Italcable. Parla che costi poco. E allora, proviamo. «Hallo, mondo, andiamo male, vero? Ma coraggio, qualcosa si aggiusterà, vedrai».

C'è, però, qualcosa che costa ancora di meno, addirittura niente. C'è di mezzo quel diavolo dell'Italcable, che ha preso il nome, il cognome, l'aspetto e il talento di Stefano Mazzonis. Il «qualcosa» sta nei «Concerti aperitivo», che avviano, domani (ore 10.30), al Teatro dei Satiri, la seconda stagione. Si tratta di tredici appuntamenti musicali fino al 18 aprile 1982: una domenica e una domenica no. La periodicità è più ravvicinata nel mese di marzo, con un concerto straordinario di Valery Diastch, nipote del grande David e figlio di Igor (14 marzo).

Il concerto inaugurale è affidato ai Solisti dell'orchestra filarmonica europea, diretti da Jern Jakus. In testa al programma c'è Telemann, del quale si celebra il terzo centenario della nascita. Niente riti, però: si esegue la Suite di danze, co-

e. v.

Cinema e teatri

Lirica e Balletto

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI DANZATORI
(Vicolo del Babuiccio, 37 - Tel. 678811-6781963)
Sono aperte le iscrizioni di danza moderna della tecnica di Patricia Cerone...

Concerti

DECEMENTO DEL TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Alle 20 Al Teatro Bonicini di Frangi Concerto sinfonico...

ACCADÉMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 360152)
Mercoledì alle 21 Al Teatro Olimpico Concerto di Musica Sacra...

ACCADÉMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Ruz - Tel. 572166 - ore 9-13)
Giovedì 5 novembre alle 21 Presso la Chiesa di S. Agnese...

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Accetani 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al corso di musica per tutti gli strumenti...

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano - Tel. 393304)
Venerdì «Accademia Filarmónica»
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
(Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)
Hanno avuto un corso di strumenti musicali...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Frattina, 46 - Tel. 3610051)
Alle 17.30 Presso l'Auditorium di Leone Magnò (Via Bolzano, 38)...

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA
(Via Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Alle 21 Nella Basilica S. Maria in Montesanto Concerto polifonico della corale «Auditon» di Parigi...

COOPERATIVA LA MUSICA
(Viale Mazzini, 6 - Tel. 3609592)
Lunedì alle 21 Presso il Teatro Centrale (Via Celsa) «Gli Ottanta» di A. Scarlatti...

NUOVA CONSONANZA
(Piazza Campo de' Fiori, 1 - Tel. 3595596)
Lunedì alle 21 Presso l'Auditorium della RAI Radiotelevisione Italiana...

ORATORIO DEL GONFALONE
(Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655952)
Giovedì alle 21.15 Concerto con organo e orchestra...

PROSA E RIVISTA
BELLU
(Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894785)
Alle 17.30 (fam.) e alle 21.15 La Compagnia Teatro Bellu...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Agente 007 solo per i tuoi occhi» (Adriano, New York, Universal)
«Il postino suona sempre due volte» (Etoil, 12)

TEATRO

«Il pescatore» (Valle)
«Incubo» (Leopardi)
«Ubu» (Trastevere)

CINEMA

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.15 (fam.) e alle 20.45 Anita Durante...

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 737277)
Tutte le sere alle 21.30 «Ernst Thole» in «Adamo Eva»...

TEATRO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17 (Abb. G/2) e 20.45 La compagnia di prosa del Teatro Eliseo...

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.15 Il «Gioco del Teatro» (dramma) di Giuseppe Rossa...

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4650051)
Alle 17 (Abb. G/1) e 20.45 La compagnia di prosa del Teatro Eliseo...

TEATRO INSTABILE
(Via del Caravaggio, 19 - Tel. 5134523)
Alle 21 Il Gruppo Teatro Instabile presenta «Tre scimmie nel bicchiere»...

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alle 21.15 La Coop. Teatro di Poche presenta «Romy e Giulio»...

TEATRO IN TRASTEVERE
(Viale Marmorata, 3 - Tel. 5895782)
(Sala A) Alle 21.15 Il Teatro Dapite presenta «Leo De Bernardinis The King»...

LA COMUNITÀ
(Via Giga Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 Il Teatro Dapite presenta «Ubu»...

MONGIOVINO
(Via G. Genocchi 15, ang. Cristoforo Colombo - T. 5139405)
Alle 17.30 La compagnia «Teatro d'Arte di Roma»...

SPAZIO ZERO TEATRO CIRCO
(Via Galvani Testaccio - Tel. 573089 6542141)
Da mercoledì a sabato alle 21.30 Spazio Zero presenta «Da solo assolo»...

Cineclub

FILMSTUDIO
(Via Orti di Albert, 1/C - Trastevere - Tel. 657378)
(Sala 18) - «Il cinema di Pasolini»...

C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 19.20-20.30-22.30 Rollerball con J. Caan...

GRAUCCI CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
«Giuseppe Rossa» (Borghesano) presenta «Il Labirinto»...

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Animal House con J. Belushi - Satirico (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875 5671) L. 2.500
Chi sta bussando alla mia porta con M. Scoones...

ASTRA
(Viale Jona, 105 - Tel. 8176258) L. 1500
«Un uomo da marciapiede» con D. Hoffman...

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780 145) L. 1500
«Oltre il giardino» con P. Sellers - Drammatico

FARNESE
(Taxi Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 1500
«Paxi driver» con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
«Cabaret» con V. Minnelli - Sentimentale

NUOVA
(Via Merry del Duca, 1 - Tel. 5816235) L. 1500
«Barry Lindon» con O. Neal - Drammatico

RUBINO
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 1500
«Prima pagina» con J. Lemmon - Satirico

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
«Il tango della gelosia» con M. Vitti - Comico

ETIOLE
(P. in Lucina 41 - Tel. 6795566) L. 4000
«Il postino suona sempre due volte» con J. Nicholson...

EURINE
(Via Lizzit, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
«I predatori dell'arca perduta» con H. Ford - Avventuroso

EUROPA
(C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
«La gatta da pelare» con P. Franco - Comico

FIAMMA
(Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
«Amore senza fine» di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
«Rincornato da tre» con M. Troisi - Comico

GARDEN
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 4000
«Piso pisello» con L. Porro - Sentimentale

GIOIELLO
(V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
«Rincornato da tre» con M. Troisi - Comico

GOLDEN
(Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
«La corsa più pazzesca d'America» con B. Reynolds...

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
«L'esercito più pazzo del mondo» con P. Caruso - Comico

HOLIDAY
(L. go B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000
«All'egro non tropp» disegni animati di B. Bozzetto e Cortometraggio

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
«Amore senza fine» di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)

AQUILA
(Via l'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
«La puma gola»

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 75 - Tel. 7610656) L. 2000
«Pierino contro tutti» - Comico

BELISTO
(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 2500
«L'ultimo meteo» di R. Truffaut - Drammatico

BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
«Peccati di giovani mogli»

BROADWAY
(Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
«Tutta da scoprire» con N. Cassini - Comico

CASSIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 2000
«Cornetti alla crema» con E. Fenecch - Comico

CLODIO
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000
«Amore a tutto tondo» con M. Troisi - Comico

DEI PICCOLI
(Via Borghese) L. 1000
«Biancaneve e i sette nani» - D'animazione

DEL VASCHELLO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 2000
«Bravo Benny» con B. Hill - Comico

DIAMANTE
(Via Prenezzina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
«Bravo Benny» con B. Hill - Comico

DUE ALLORI
(Via Casilina, 505 - Tel. 273207) L. 1000
«Chiuso»

ELBORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
«Serafino con A. Celentano - Satirico (VM 14)

ESPERIA
(IP. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
«Confronti di titani» con B. Merelli - Mitologico

i programmi delle tv locali

VIDEO I

Ore 11.30 Film: I dannati e gli eroi, 13 Cartoni animati...

S.P.Q.R.

Ore 12 Film: Il vetturale del Montecarlo, 13.45 Telefilm: L'incredibile Hulk...

CANALE 5

Ore 08.30 Cartoni animati, 10 Film: Occhio sulla Giamaica...

GBR

Dalle 08 alle 12.30 no stop: Film, Telefilm, Rubriche...

LA UOMO TV

Ore 09.30 Sceneggiato: Il seguito alla prossima puntata...

TVR VOXSON

Ore 07 Film: Spasmo, 08.30 Film: Il grande vespillo...

PTS

Ore 13.30 Cartoni animati, 13.30 Film: Mayerling...

QUINTA RETE

Ore 09.35 Cartoni animati, 10 Film: Tutti innamorati...

Jazz e folk

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB

«Bergoglio» (Bergoglio)
Alle 18 sono aperte le iscrizioni a corsi di musica per tutti gli strumenti...

FOLKSTUDIO

(Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30 Festa irlandese, programma happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

Cabaret

PARADISE
(Via Mario de Fiori 12 - Tel. 581 04 621)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbols» balletti nella «Sala»...

EXECUTIVE CLUB
(Via S. Saba 11 A - Tel. 5742022)
Tutte le sere alle 22.30 «La casa di Donato»...

Prime visioni

ADRIANO
(IP. zia Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
«Agente 007 solo per i tuoi occhi» con R. Moore...

AYCOCK
(Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930) L. 3000
«Sogni d'oro» con N. Moreschi - Satirico

AMBASCIATRI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
«Lingua calda»

AMBADE
(Via Acc. degli Agati, 57 - Ardeatino - Tel. 54089011) L. 3500
«Agente 007 solo per i tuoi occhi» con R. Moore...

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
«Pierino contro tutti» - Comico

ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
«Mormo con V. Gassman» - Satirico

ARISTON N. 2
(V. Colonna 2 - Tel. 6793267) L. 4000
«La corsa più pazzesca d'America» con B. Reynolds...

BALDUINA
(IP. zia della Balduina 52 - Tel. 347592) L. 3500
«La cruna dell'ago» con D. Sutherland - Giallo

BARBERINI
(IP. zia Barberini 52 - Tel. 4751707) L. 4000
«Nessuno è perfetto» con R. Paoletti - Comico

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
«Draulia ti suschiso»

Visioni successive

ACILIA
(Borgata Acila - Tel. 6050049)
«Occhio alla penna» con B. Spencer - Comico

ADRIANO
(Via Casilina 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
«Quadronephonia» con P. Daniels - Musicale

AIRONE
(Via Lina 44 - Tel. 7827193) L. 2000
«Fuga di mezzanotte» con B. Davis - Drammatico

ALFIERI
(Via Repetti 1 - Tel. 295803) L. 1500
«Vizi con R. O'Neil - Horror (VM 14)

AMBRAS
(Via S. Saba 11 - Tel. 851195) L. 1700
«Amore senza fine» di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)

ANIERE
(IP. zia Sempione 18 - T. 890817) L. 2000
«American porno teenager»

ANTARES
(Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000
«Cornetti alla crema» con E. Fenecch - Comico

APOLLO
(Via Carpi 98 - Tel. 7313300) L. 1000
«Qua la mano con A. Celentano E. Montezano» - Satirico

Ostia

CUCCIOLLO
(Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 3000
«Escalibur» con N. Terry - Storico-mitologico

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500
«Tarkan l'uomo scimmia» con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso

SUPERBA
(Via Merina, 44 - Tel. 5696280) L. 3500
«Bronz 41° distretto di polizia» con P. Newman - Avventuroso

Fiumicino

TRAIANO
(Tel. 6440115) L. 1500
«Io e Caterina con A. Sordi» - Comico

Sale parrocchiali

BELLE ARTI
«Gli aristigatti» - D'animazione

CASALETTI
«Pippo olimpionico» - D'animazione

CHEFFI
«Xanadu» con Gene Kelly, Olivia Newton-John - Musicale

DELLE PROVINCE
«Brubaker» con R. Redford - Drammatico

Festa nazionale de l'Unità sulla neve
Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Il fuoriclasse brasiliano è convinto di un risultato positivo della Roma.

Falcao: «Chi rischia è la Juve»

«Se dovessi compilare la schedina punterei sull'x2. La partita di domenica non è un esame per noi. Il campionato è lungo e può accadere di tutto» - Bianconeri forti, ma non superiori ai giallorossi

Dal nostro inviato BUSTO ARSIZIO - Al margine della vasta area metropolitana milanese la Roma di Liedholm si è preparata alla prova con la signora Juventus. In tranquillità, all'ombra di Falcao. La stampa vuole lui, i tifosi che seguono gli allenamenti guardano lui, a lui per primo si avvicinano i ragazzi per gli autografi. L'ultima volta che la Roma sostò da queste parti prima della partita con i bianconeri non era così. Anzi, adesso Paulo Roberto Falcao è stato addirittura battezzato «re di Roma».

personaggio di rango non solo quando gioca, spinto dai suoi compagni di squadra che dopo il suo arrivo hanno incominciato a far palleggi anche quando sono a casa con moglie e figli, ma anche nei momenti di relax. Giudica con sufficienza la mentalità che circonda il mondo del pallone. «Voi italiani avete la mania dell'attaccante, poi siete capaccissimi di fare catenaccio e di lasciarlo solo davanti a fare il fesso, e tutto sommato non ci stimo molto dal punto di vista tecnico. «Uno segna un gol e parlate subito e solo di lui; io non sono la squadra, sono solo uno degli undici. Per essere grandi ci vogliono tante cose, una tradizione, la società, la maglia, i tifosi, soprattutto la mentalità».

Parla della Roma come fosse l'allenatore. «La Roma ha acquistato molta più fiducia dei suoi mezzi e in volontà, ma deve ancora crescere. Siamo ringiovaniti ma abbiamo più esperienza perché siamo abituati a vincere. Obiettivi? Non parlo di scudetto perché l'importante è crescere, fare un passo alla volta». Il prossimo è a Torino con la Juventus... «Sono sicuro che non perderemo. Sulla schedina metto x. Non escluderei un 2. Chi rischia è la Juve. Comunque per noi non si tratta di un esame. Il nostro dovere è quello di giocare al massimo. Naturalmente, ma non di più».

L'allenatore vero della Roma, Nils Liedholm, se ne sta a tavola in disparte, sorride, beve buon vino. Per domani recupera Marangon. «Questo per noi è molto importante, i ragazzi si sono affiatati bene; al posto di Ancelotti farò giocare Maggiora. Una partita come quella di domani con la Juve va molto bene per i suoi mezzi». Chi attende con una certa emozione la gara di domenica è Di Bartolomei. Il suo desiderio è quello di compiere un altro passo verso la sua consacrazione come «insostituibile». «Basterà un altro gol, anche se l'importante è fare il lavoro che Liedholm mi affida. Comunque sono veramente sereno, mi sento rinato».

Gianni Piva



PRUZZO prende la mira in vista della sfida con la Juve osservato con attenzione da FALCAO

Mercato d'autunno: messi al bando i grossi colpi

Il calcio mercato d'autunno s'è concluso senza il botto finale. Molti movimenti, tanti soldi spesi tra contante e giocatori in contropartita, ma il tutto è avvenuto senza scomodare i grossi personaggi della pedata. Praticamente dirigenti e allenatore hanno voluto ritoccare le loro squadre, là dove presentavano lacune. C'è stato comunque un momento nella serata di mercoledì in cui il «mercato» è sembrato prendere quota. È stato quando il Cesena ha cercato di farsi dare dalla Lazio mezzo Sanguin in cambio di 700 milioni e quando il Milan ha cercato di vendere inutilmente Moro, prima alla Lazio in cambio di Sanguin, poi alla Sampdoria.

La squadra di Bersellini, che ospita il Genoa, spera in uno scivolone juventino

L'Inter fa il tifo per i giallorossi

I nerazzurri forse dovranno fare a meno di Oriali - Il Milan, di scena a Catanzaro, dovrebbe dover disporre di Jordan al centro dell'attacco - Nel ruolo di "libero" farà il suo esordio il nuovo acquisto Venturi

MILANO - Le due squadre milanesi attendono le partite di domani con una certa trepidazione. Nell'aria c'è la sensazione che si stia avvicinando un periodo meno tormentato e che possa venir dimenticata una paroleta, «crisi», che da queste parti è divenuta una costante.

INTER - Siamo sempre al centro di tante critiche, qualcuno ci vorrebbe addirittura senza prospettive in questo campionato, eppure noi siamo, se non vado errato, al secondo posto». Così dice Bersellini e nessuno, su questa constatazione numerica, può dargli torto.

ADRIANO GENTILE ha notato un certo ottimismo e anche ieri proprio l'allenatore sorrideva certamente più del solito. Eppure i problemi non mancano, tanto è vero che per sapere chi scenderà in campo domani con il Genoa bisognerà attendere l'ultimo momento. «Tutto dipende», ha precisato Bersellini - «da alcune risposte dei medici».

Cosa aspetta suor Eugenio? Prima di tutto il responso di una accurata visita di controllo ad Oriali. Il giocatore, tanto prezioso al centrocampo nerazzurro, ha l'«zigomo sinistro» ricucito da un minuscolo ricamo. Solo domenica scorsa pareva sfigurato con quella lunga e profonda ferita e già ora si riparla di rientro in campo. «Io sono pronto», ha detto Oriali - «certo che devo sentire cosa mi dice il chirurgo. Non vorrei che mi si spaccasse la faccia di nuovo».

L'impressione è che la prudenza consiglierà i medici a dare una risposta negativa. Ma la vera soddisfazione di Bersellini non è tanto dovuta al fatto che Oriali è quasi pronto, ma dalla guarigione di Marini. Per lui si prospetta un grosso impegno mercoledì a Bucarest e probabilmente un parziale rientro già domani. Marini manca da oltre 40 giorni e prima della battaglia con la Dinamo uno spezzone di partita per entrare nel clima, potrebbe fargli solo bene. Per il resto la gara con il Genoa è attesa con sicurezza. «Se non battiamo queste squadre - ha detto Beccalossi - è inutile sperare di inseguire la Juventus». An-

zi, a proposito della capollista, i nerazzurri sono convinti che sia arrivato il momento di un suo passo falso. Insomma, alla corte di Bersellini, tutti fanno il tifo per la Roma. Parlando del Genoa, Bersellini ha individuato nel centrocampista il reparto più solido. «Jachini, Sala, Vandereyken e Manfrin costituiscono una cerchia che non è facile superare quando si difendono e nello stesso tempo sono sempre molto abili a ripartire». «Comunque», ha soggiunto il tecnico nerazzurro - «oltre al Genoa, temo, come sempre, un eccesso di confidenza da parte dei miei».

«Possibile? Cosa devo dirvi, l'Inter è una squadra ostinatamente giovane. Spesso si dimentica tutta l'esperienza che ha». MILAN - Passata la bufera del derby per il Milan è iniziato il periodo che Radice aveva definito «della ripresa». Una ripresa che ha tre nomi: Venturi, Jordan e Moro. La malattia di Baresi aveva dato un col-

po durissimo alla navicella rossonera. Saltarono tutti gli schemi. Ora è arrivato Venturi che già domani giocherà con la maglia rossonera. Tre giorni d'ambientamento e subito in campo con la prima squadra. Basta questo per dire quanto fosse atteso. Per Venturi non mancano certo i motivi per impegnarsi a fondo. Il giovane ha fatto di tutto per lasciare la serie B. Sperava di andare al Como e ora si trova ad essere titolare del Milan. Se questo non è un successo... Con il suo arrivo, Radice può riavere Battistini per il centrocampo. Del giocatore ha una grande fiducia e ne parla sempre bene. Con Battistini in mediana Romano diventa mezz'ala e Moro cresce. Una settimana fa Radice si augurava: «Arriverà anche per noi il momento dell'abbondanza». Infine Jordan. Dopo la lunga indisponibilità lo scozzese torna in prima linea. Riuscirà il Milan a segnare il tanto atteso primo gol in campionato? g. pi.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Ascoli-Como (1), Bologna-Cesena (1), Catanzaro-Milan (1X), Fiorentina-Torino (X 1 2), Inter-Genoa (1), Juventus-Roma (1 X 2), Napoli-Avellino (1 X), Udinese-Cagliari (X), Cavese-Varese (1 X), Lazio-Catania (X 1), Palermo-Perugia (1), Sanremese-Monza (2), Giulianova-Reggina (X).

TOTIP

Table with 2 columns: Race and Odds. Rows include PRIMA CORSA (1 2, X 1), SECONDA CORSA (1 1, 1 2), TERZA CORSA (1 X, 2 1), QUARTA CORSA (X 2, 1 2), QUINTA CORSA (1 X, 2 X), SESTA CORSA (1 2, X 1).

Il via oggi alla serie A maschile con le novità dei play-off

Arrivano dagli sponsor 1600 milioni per la nuova pallavolo-spettacolo

Ginnastica: Italia-Rap. Ucraina oggi e domani a Livorno

LIVORNO - Per la ginnastica italiana un altro appuntamento di grande richiamo. Oggi e domani a Livorno la nazionale azzurra maschile e femminile affronterà la rappresentativa dell'Ucraina, che comprende buona parte degli atleti e delle atlete della nazionale dell'Urss. Si tratta di un appuntamento molto importante per la ginnastica italiana, in quanto questo di Livorno è una specie di prova generale, prima dei campionati mondiali, che si svolgeranno a Mosca dal 22 al 29 novembre.

MILANO - Dopo il mezzo insuccesso agli Europei di Bulgaria (7° posto per una nazionale che vanta un argento mondiale e un 5° posto ai precedenti campionati continentali giocati in Francia), la pallavolo maschile si ripresenta agli appassionati di casa nostra. Domani inizia infatti il campionato 81-82 della massima serie: A1 e A2, quest'ultima divisa in due gironi di 12 squadre.

Innanzitutto la novità della formula galvanizza l'ambiente pallavolistico abituato fino ad ora al classico torneo all'italiana. Durante la scorsa stagione furono in molti, tra presidenti di società, allenatori e sponsor, a chiedere una revisione della formula ormai vecchia e poco incentivante per il pubblico e per chi alla fine pretendeva, tirando fuori fior di quattrini (per il campionato passato gli sponsor della A1 hanno investito quasi un miliardo e mezzo quest'anno 200 milioni in più), un tornacento nello spettacolo: più spettatori, più pubblicità, più possibili acquirenti. Ed ecco che anche nella pallavolo si introducono i play-off tanto cari al basket.

Cosa significa, in poche parole, questa novità? Che il campionato viene automaticamente allungato di un mese (fino al 29 maggio): che dopo 11 incontri di andata e altrettanti di ritorno (ad eliminazione diretta) le ultime due classificate retrocederanno automaticamente in A2 lasciando il posto alle vincitrici dei due gironi cadetti, mentre la nona e la decima di A1 giocheranno un torneo all'italiana di sei giornate con le seconde classificate dei due gironi di A2 al termine del quale 1° e 2° avranno diritto di sede in A1 l'anno successivo; quindi ini-



Di COSTE in schiacciata sarà uno dei punti di forza della ambiziosa Toseroni

zieranno i play-off per lo scudetto fra le prime otto della A1 (accoppiamenti 1-8, 2-7, 3-6, 4-5 con andata e ritorno ed eventuale spareggio sul campo della meglio classificata durante il girone all'italiana: le vincitrici fra 1-8 e 4-5 e fra 2-7 e 3-6 con analogo sistema, quindi la finale fra le due vincitrici dei due accoppiamenti sempre con andata, ritorno ed eventuale spareggio).

Lo spettacolo, con ciò, dovrebbe essere finalmente assicurato con buona pace degli sponsor e un po' di apprensione in più per le società. Non basterà più avere due squadre dietro le spalle per non retrocedere, non basterà più condurre il campionato da invitati come hanno fatto i campioni torinesi la scorsa stagione affossando l'interesse intorno a questo sport per essere automaticamente scudettati. Preoccupazioni a parte, l'immane favorita al titolo è ancora una volta la Robe di Kappa di Torino che insegue il «poker» in Italia e una seconda coppa Campioni in campo internazionale. Il suo «gioiello», il bulgaro Zlatanov riconfermato anche quest'anno, non è ancora giunto a Torino, ma Frandi spera proprio di riuscire a schierarlo già domani. In ogni caso, anche senza il campionissimo, sul parquet di casa ci saranno i «grandi» Bertoli, Dametto, Rebaudengo, Boragna, Perotti, Salomone e Di Luigi (la giovane rivelazione degli Europei), tutti uomini abituati da qualche tempo a vestire indifferentemente la maglia di club come quella - anche se con minori risultati - azzurra della nazionale.

RdK pigliatutto? Questa volta forse no. A contrastarla, infatti, ci sono Panini Modena e Santal Parma profondamente rinnovate. I vice-campioni modenesi si sono completamente ristrutturati a partire dalla dirigenza: l'allenatore Adriano Guidetti è diventato direttore sportivo lasciando il posto in panchina al cugino, ex Edilcuoghi Sassuolo, Paolo. In campo, uscito di scena il super regista Pupo Dall'Olio passato al Gonzaga, sono entrati i palleggianti Favero (Gonzaga) e Belletti (Santal) e il forte «universale» Parkkil, finlandese. La Parmalat, casa madre della Santal (succhi di frutta), rientra il colpo nella pallavolo cercando di bissare il successo di Piquet in Formula 1. Recuperato al meglio l'ex torinese Lanfranco, ha acquistato dallo scomparso Amaropoli l'universale Errichello (700 milioni, record-scandalo, altro che i 30 di cartellino+20 di ingaggio, per Lanfranco), il fuoriclasse del palleggio, il coreano Kim Ho Chul (che ha preso il posto dell'americano Lindberg ceduto alla neo-promossa King's Jeans di Padova) e il versatile Vecchi, universale. Il centro classifica sarà una lotta tra sei squadre impegnate a non finire none (col rischio di retrocedere): Toseroni, Asti Riccadonna, Ravenna, Edilcuoghi, Gonzaga e Latte Cigno Chieti.

Mal di gola? Per questo c'è Benagol.

Advertisement for Benagol throat lozenges. Includes image of the product box and a blister pack of lozenges. Text: Benagol è efficace perché esplica un'azione battericida rapida e prolungata nelle infezioni della bocca e della gola. Benagol è anche di sapore gradevole e lascia una piacevole sensazione di freschezza in bocca. Benagol è in vendita solo nelle farmacie. Benagol protegge la gola.

MUNICIPIO DI REGGIO DELL'EMILIA T DIPARTIMENTO - Z SETTORE Segreteria Divisionale IL SINDACO - Visto l'art. 17 della legge 2 febbraio 1973, n. 14. RENDE NOTE - Ce questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori di: a) costruzione del collegamento stradale Via Cavazzoli - Via Emilia - l'lotto importo a base d'appalto L. 917.180.000 b) costruzione del sottopassaggio ferroviario della linea Bologna-Piacenza al Km. 66+979 in sostituzione dell'attuale passaggio a livello posto al Km. 66+800 e parziale rettificca di Via G. M. Ferraroni - importo a base d'appalto L. 350.030.000 - ce tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14; - ce tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, (una per ogni appalto) alla Segreteria Settore Lavori Pubblici - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Dalla Residenza Municipale fl. 27/10/81 IL SINDACO Ugo Benassi

AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, indirà un appalto a licitazione privata ai sensi della Legge 8/8/1977 n. 548 Art. 24 (lett. B), per i lavori di completamento della ristrutturazione dell'edificio di proprietà Comunale Ex Scuola Elementare di Via Vecchia in Arezzo, per un importo presunto a base d'asta di L. 116.991.923 in attuazione della Legge 5/8/1978 n. 457 - 1. biennio - Edilizia Convenzionata. Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alla gara di appalto scadrà il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino della Regione Toscana. IL PRESIDENTE (P.A. Amos Tarquini)

la tua banca nella regione CRP logo

Anticipato il calendario dei doppi Campionati d'Europa

Atletica: per gli azzurri un'altra stagione di fuoco

A Milano gli «Euroindoor» il 6 e 7 marzo; ad Atene si svolgeranno gli «Europei» dal 6 al 12 settembre - Sara Simeoni, guarita, sta preparando una bella doppietta

Sara Simeoni è guarita ed è già all'opera per preparare, assieme a Ermindo Azzaro, la stagione che sta a metà tra una Olimpiade e l'altra. Ieri a Londra la Federatletica internazionale, riunita per definire il calendario del 1982, ha anticipato le date degli appuntamenti più rilevanti. Per Sara — e non soltanto per lei, ovviamente — ci sarà il doppio appuntamento continentale il 6 e il 7 marzo a Milano con gli «Euroindoor» e dal 6 al 12 settembre con gli «Europei» all'aperto nel magnifico nuovo stadio di Atene costruito apposta per l'avvenimento e con la speranza (distrutta dal CIO) che potesse diventare la sede permanente dei giochi olimpici.

Domani a Napoli prima del derby PAIC consegna fondi a un Comune terremotato

Domani, prima dell'incontro di campionato Napoli-Avellino, allo stadio S. Paolo, i capitani delle due squadre consegneranno al sindaco di Summonte (uno dei paesi colpiti dal terremoto dello scorso anno) la somma raccolta con la sottoscrizione dell'Associazione calciatori in favore del terremoto.

In alto, record del mondo, con la gente in piedi ad applaudirlo. «Volodia» ha subito nel frattempo tre operazioni al menisco. Sembrava perduto e invece è riuscito a guarire e sta già allenandosi. Sarebbe bello rivederlo sulla felice pedana milanese. Milano non ci sarà purtroppo Marisa Masullo — e la notizia non farà certamente piacere a Primo Nebiolo che gli vede e sogna la miglior nazionale possibile — preoccupata di una eventuale superattività. Marisa ha deciso di finalizzare la sua annata sull'appuntamento atene.

La stagione, tanto per cambiare, è intensa. Forse troppo. Il 23 maggio i lanciatori affronteranno in Italia i colleghi della Germania Federale dai quali sono stati sconfitti di misura quest'anno. Il 13 e il 14 luglio, sempre in Italia, gli azzurri e le azzurre affronteranno il Giappone e il Canada, il 28 e il 29 affronteranno, forse a Stoccolma, la Svezia. L'11 agosto ci sarà un interessante incontro con la selezione dell'Africa e il 14 settembre, subito dopo i Campionati europei, il secondo «Golden Gala» sulla pista e sulle pedane dello Stadio Olimpico a Roma.

E poi naturalmente gli incontri internazionali della marcia e della maratona, i «meeting» (sempre troppi), i Campionati nazionali d'inverno e d'estate, individuali e per società. Ricordiamo che Sara Simeoni quattro anni fa a Praga divenne campionessa d'Europa eguagliando con 2,01 il record del mondo che aveva stabilito 27 giorni prima a Brescia e concludiamo con la notizia che il calendario ufficiale sarà reso noto oggi.

r. m.

Con Borg e Clerc già fuori John McEnroe ipotoca Tokio

TOKIO — John McEnroe è in grandi condizioni di forma e ora che Bjorn Borg e Luis Clerc sono stati inopinatamente eliminati è più che mai lanciato verso la vittoria. Nel torneo di Tokio, «Supermac» è in semifinale dopo aver travolto in due set (6-4 6-3) Bill Scanlon. Prossimo avversario di McEnroe sarà Van Paten, sorprendente vincitore (0-6 6-3 6-3) di Vitas Gerulaitis. Nella seconda semifinale l'australiano Mark Edmondson affronterà lo svizzero Heinz Günthardt. Edmondson ha superato per 7-5 6-2 il polacco Wojtek Fibak mentre l'elvetico ha vinto con due tie-break (7-6 7-6) l'americano Tim Gullikson.

ROMA — Il Senato sta discutendo in queste settimane il bilancio dello Stato. Nella tabella 20 del ministero del Turismo e dello Spettacolo si parla anche di sport. La menzione è da ricercarsi però non nelle cifre, ma soltanto nella relazione politica.

Come si sa, infatti, lo Stato non scude una lira per lo sport, che è quasi esclusivamente sorretto, a livello nazionale, dagli introiti del Totocalcio. Anzi, lo stato attinge ogni anno dal concorso pronostici un bel pacchetto di miliardi. Altre fonti di finanziamento sono il Tottip, l'Enalotto, (ora gestito dal CONI), i versamenti della RAI.

Per lo sport spendono, a livello decentrato, Comuni, Province e Regioni, in direzione soprattutto degli impianti, per i quali opera anche l'Istituto per il credito sportivo, pure finanziato, attraverso il CONI, dal Totocalcio.

Nella relazione di bilancio ancora promesse

Sullo sport il governo si limita al bla bla...

quasi un alibi, per le cose non fatte. Anche noi abbiamo detto, più volte, che l'immobilismo è stato rotto, che un inizio di inversione di tendenza si è avviato (a partire, non dimentichiamolo mai, dalla 1. Conferenza nazionale del PCI sullo sport e dalla presentazione della nostra proposta di legge-quadro), che sono tutte novità da valorizzare: la 382/616 con l'impegno di Regioni e Comuni, la legge sul professionismo, l'abrogazione dell'art. 91 nella normativa sulla finanza locale, la nuova disciplina dei comandi per gli atleti di alto livello insegnanti di educazione fisica ecc.

Il ministro non può, però, ignorare che, ad un certo momento, si è prodotta una frenata abbastanza brusca, che tutta una serie di proposte di grande interesse giacciono in Parlamento, senza che si riesca a schiodarle, che il rapporto scuola-sport è ben lungi dall'essere risolto, come dimostrano le recenti fasi finali dei Giochi della gioventù e lo stentato procedere del protocollo Coni-Ministero del febbraio 1980 (a proposito, quando si farà in Parlamento una relazione sull'andamento del protocollo?).

Atte e nobili sono, nella relazione, le parole dedicate allo sport; «come vero e proprio servizio pubblico e sociale e quale componente essenziale per la formazione dei giovani, oltre che come momento di ricreazione e di sana occupazione del tempo libero», e ancora «come un autentico veicolo di pace e un efficace strumento per avvicinare i popoli...» testimonianza di pace e fraternità (quante volte lo scrivemmo al momento del boicottaggio delle Olimpiadi, quando il Governo italiano, che ora scopre i valori dell'olimpismo, si sdraiò sulle posizioni americane, sino a proibire ai militari di andare a Mosca).

«Tutto da sottoscrivere. Non però le altre affermazioni, quelle che parlano di continuità e di spinte corporative e cuncta su misura per il calcio. Per il resto, specie per il settore determinante della scuola, siamo ancora fermi al palo. E' ora, caro ministro, di far seguire alle parole i fatti.»

Nedo Canetti



Nasce il Ducato

da oggi il tuo lavoro ci guadagna

10/13 quintali Diesel o Benzina

Nasce il Ducato, il leader della categoria che mette fine alle scelte di compromesso. Ducato si esprime con il linguaggio concreto dei fatti. Primo punto di forza è la trazione anteriore. Vantaggi: minore altezza da terra del piano di carico, basso baricentro, facilità di trasformazione da parte dei carrozzieri. Ducato ha il gruppo motore/cambio trasversale. Vantaggi: ingombro più contenuto del veicolo, grande facilità di accesso agli organi meccanici. Ducato ha la quinta marcia di serie in tutte le versioni da 13 quintali e sul Panorama. Una marcia in più che dà minore usura, minori consumi, minore rumorosità. La gamma Ducato è la più completa in

29 versioni nei 4 settori di utilizzo: Furgoni, Carri, Trasporto misto persone/merci, Cabinati. Due classi di portata: 10 e 13 quintali. Due passi: 2923 e 3653 mm. Tre alternative di volume: 6.5, 7.7 e 9.8 mc. Tre motorizzazioni: un Diesel 2500 da 72 CV, due motori Benzina 1800 e 2000 da 69 e 78 CV.

Ducato ha le prestazioni di un leader: in velocità (oltre 120 km/h), in tenuta di strada, in ripresa, in elasticità, frenata, manovrabilità e precisione di guida. A tutto ciò Ducato aggiunge il confort di una berlina di classe: 2 o 3 comodi posti in cabina con sedili a inclinazione variabile, plancia comandi dotata di ogni strumento di controllo, insonorizzazione totale dell'abitacolo, e una zona pavimento assolutamente libera che permette il passaggio diretto dalla cabina al vano di carico. Ducato è costruito su un solido telaio a traverse e longheroni e nasce nel più moderno stabilimento d'Europa: uno stabilimento all'avanguardia anche nei trattamenti protettivi e anticorrosivi. Ducato è stato sottoposto a severissimi cicli di collaudo su milioni di chilometri di percorrenza. Il vostro Ducato nasce adulto.

Fiat Ducato: da oggi i rivali sono superati

Prezzi a partire da L. 10.220.000 (Furgone Diesel 10 q - IVA esclusa).

Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia Sava, formule di pagamento comode e convenienti. Presso tutti i Concessionari e Succursali Fiat.

Convegno dal 2 al 7 novembre

Il rugby italiano torna a scuola

Sei giorni di relazioni e dibattiti - Arcelli, Gigliotti e Ascantini i relatori italiani

ROMA — Lunedì il presidente del CONI, Franco Carraro, aprirà il 1° Convegno internazionale sul gioco del rugby, che proseguirà fino al 7 novembre, organizzato dalla Scuola Centrale dello Sport in collaborazione con la federazione nazionale del rugby.

Saranno relatori nove tecnici, alcuni dei quali grandi ex giocatori. Praticamente sarà possibile conoscere le esperienze di tutti i paesi più progrediti in questa disciplina sportiva, meno il Sudafrica, che con sensibilità democratica, non è stato invitato in ossequio alle decisioni del CIO e del CONI di non intrattenere rapporti col mondo sportivo del paese razzista.

La decisione di organizzare questo convegno è stata presa sia per accrescere le conoscenze tecniche di questa disciplina e conseguentemente elevare le capacità compressive dei tecnici e dei giocatori, sia per accreditare la giusta immagine di questo sport, troppo spesso considerato, a torto, violento piuttosto che educativo. Le esperienze di molti paesi sono invece lì a testimoniare che piuttosto che alimentare atteggiamenti violenti il rugby è sport che suggerisce comportamenti leali e conseguentemente non violenti. Insomma l'immagine del giocatore in campo che perde l'orecchio per la foga agonistica dell'avversario non è l'immagine realistica del rugby e dunque sarà bene che lo si valuti per quello che è realmente, tanto più nelle scuole dove la federazione del rugby lo propone come valido ausilio all'educazione dei giovani.

L'inglese Don Rutherford, il gallese John Dawes, il francese J.M. Aguirre, l'australiano Dick Marks, l'irlandese Fergus Slattery, lo scozzese N.A. McEwan, il neozelandese Brian Freeman e gli italiani Arcelli, Gigliotti e Ascantini saranno relatori. Oltre alle loro esposizioni verranno proiettati film ed eseguite dimostrazioni pratiche.

Hanno presentato ieri questa iniziativa il vice presidente della Federazione di rugby Mondelli, il presidente della scuola centrale dello sport, Mario Vivaldi, il c.t. azzurro Ascantini e il segretario della Federazione Di Santo.

teggiami violenti il rugby è sport che suggerisce comportamenti leali e conseguentemente non violenti. Insomma l'immagine del giocatore in campo che perde l'orecchio per la foga agonistica dell'avversario non è l'immagine realistica del rugby e dunque sarà bene che lo si valuti per quello che è realmente, tanto più nelle scuole dove la federazione del rugby lo propone come valido ausilio all'educazione dei giovani.

L'inglese Don Rutherford, il gallese John Dawes, il francese J.M. Aguirre, l'australiano Dick Marks, l'irlandese Fergus Slattery, lo scozzese N.A. McEwan, il neozelandese Brian Freeman e gli italiani Arcelli, Gigliotti e Ascantini saranno relatori. Oltre alle loro esposizioni verranno proiettati film ed eseguite dimostrazioni pratiche.

Hanno presentato ieri questa iniziativa il vice presidente della Federazione di rugby Mondelli, il presidente della scuola centrale dello sport, Mario Vivaldi, il c.t. azzurro Ascantini e il segretario della Federazione Di Santo.

e. b.

Sportflash

● TRIS — Ricchissima quella di San Siro: ai 40 vincitori (le combinazioni vincenti è stata 2-23-15) andranno infatti 13.254.670 lire, una quota fra le più alte mai pagate nella Tris.

● PUGILATO — Joe Frazer, 38 anni nel gennaio prossimo, ex campione mondiale dei massimi assente dal ring dal giugno 1978, farà il suo rientro il 3 dicembre prossimo incontrando a Chicago il suo connazionale Jumbo Cummings.

● PUGILATO — Domenico Adornò ha respinto l'assalto alla corona italiana dei pesi massimi battendo Giovanni De Luca ai punti sul ring di Novara.

● CICLISMO — Dominio degli sciatori colombiani nella terza tappa del Giro del Cile disputata sulla Andes, una frazione di appena 63 chilometri ma con un tetto di 2800 metri di altitudine. Ha vinto Israel Corredor che ha conquistato

to anche il primato in classifica generale.

● CALCIO — La lega nazionale di serie «C» ha reso noti gli arbitri designati a dirigere le gare del campionato di serie C/2 (grone C) anticipate a oggi (ore 14,30): Banca Roma-Lucchesa: Scanzarolo; Casoria-Torres: Corghiano; Montecatini-Almas Roma: Zambelli; Rondinella Marzocco-Montevarchi: Schiavoni (ore 14,45); S. Elena Quartu-Carrara: Di Cola.

● BASKET — Questa sera, nel corso di TG-2 stasera, andrà in onda la telecronaca del secondo tempo della partita di basket Benetton Roma-Riccaro per il campionato 1981-82; telecronista Gianfranco De Laurentis.

● CALCIO — La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha respinto l'opposizione del Brescia, confermando la punizione sportiva di perdita della partita Brescia-Lecce del 29 settembre scorso con l'assegnazione della vittoria al Lecce per 2-0.

Il rapporto del presidente del consiglio di fronte al Parlamento polacco

Jaruzelski rinnova la richiesta di bloccare tutte le agitazioni

Spetta ora a Solidarnosc rispondere - Presentato un progetto che prevede strumenti straordinari di difesa dello Stato - Rimpasto nell'esecutivo: primo passo verso l'allargamento del Fronte di unità nazionale

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Fermezza ed ampia disponibilità alla collaborazione con tutte le forze politiche e sociali interessate a far uscire la Polonia dal tunnel della crisi: questi i tratti salienti del rapporto sulla situazione nel Paese svolto ieri pomeriggio alla Dieta dal primo segretario del POUF e presidente del consiglio dei ministri Wojciech Jaruzelski. Il rapporto, pronunciato con tono calmo e senza esasperate polemiche nei confronti di Solidarnosc, è stato ascoltato con grande attenzione dai parlamentari che hanno sottolineato con un prolungato applauso il lungo passaggio relativo al diritto di sciopero.

In legame alla minacciosa situazione — ha detto letteralmente Jaruzelski — ho trasmesso alla Presidenza della Dieta un progetto-legge del governo sugli strumenti straordinari di attività per la difesa dello Stato e dei cittadini. In pari tempo so che le presidenze dei gruppi parlamentari presenteranno un progetto di cessare immediatamente le azioni di sciopero e tutti gli atti che violano l'ordine sociale. Nel caso che la risoluzione non verrà rispettata, mi rivolgerò in modo urgente all'Alta Camera per dare forza di legge al progetto governativo. Gli interessi dello Stato socialista, l'esistenza tranquilla e sicura della nostra nazione debbono essere e saranno protetti.

In altre parole, per cercare di bloccare l'ondata di agitazioni che scuote la Polonia, si ricorre ancora una volta, per il momento, ad una iniziativa solenne della Dieta, lasciando a Solidarnosc la scelta se rispettarla o affrontare i rigori di «strumenti straordinari» con tutte le conseguenze che ciò può comportare. Il problema per Solidarnosc non è semplice, perché l'esperienza negli ultimi giorni ha dimostrato l'incapacità della direzione del sindacato a controllare gli scioperi locali.

Cessato l'applauso dei deputati, Jaruzelski ha esposto i suoi progetti di allargamento della cooperazione. Egli ha preannunciato la creazione di un «consiglio dell'intesa nazionale» e di un «consiglio sociale di consultazione» ed ha rinnovato la proposta di dare vita ad una «commissione mista» governo-sindacati. Il POUF, egli ha poi detto, «vede l'opportunità di allargare la base della gestione e di assicurare la partecipazione idonea di personalità senza partito, di esponenti dei due partiti alleati e di cattolici laici nel governo e nell'apparato della amministrazione statale».

Un primo passo in questa direzione è stato il rimpasto del governo proposto ieri che vede la nomina a vice primo ministro di Edward Kowalek, presidente del partito democratico, cioè di uno dei due «partiti alleati» di cui il POUF è formato, e di Tadeusz Opolski a ministro rispettivamente dell'economia e delle materie prime e dell'edilizia, del vicepresidente del movimento cattolico «Pax» ed ex combattente della «Armata interna» a ministro per il commercio interno e di altri due tecnici, ma iscritti al POUF. Jaruzelski ha anche nominato a ministro per i trasporti e del commercio estero, Tra coloro che escono dal governo c'è l'ex vice primo ministro Stanislaw Mach, particolarmente inquisito a Solidarnosc perché presente a Bydgoszcz all'epoca degli incidenti del marzo scorso.

Ed ora qualche parola sui due nuovi organismi annunciati. Il «consiglio dell'intesa nazionale» che al più presto dovrà «concordare programmi, ruoli, strutture e principi di attività» dovrebbe compren-

dere rappresentanti dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni sociali, scientifiche e creative di cittadini di grande prestigio. «Conto — ha aggiunto Jaruzelski — sull'appoggio della direzione della chiesa cattolica a questa iniziativa». Il «consiglio sociale di consultazione», con la partecipazione di «eminenti rappresentanti della scienza, degli ambienti economici e delle organizzazioni sociali e creative» avrebbe il compito di presentare al governo, su sua iniziativa o dietro richiesta, «opinioni, mozioni e proposte di soluzione dei problemi sociali». Intanto il governo prepara anche un progetto legge sulle «consultazioni della società», di tipo referendario a quanto sembra di capire.

Il primo ministro ha parlato brevemente anche del nuovo Fronte di unità nazionale e i progetti preliminari preparati, ha detto, assicurerebbero «la più larga cooperazione e la più viva attività di tutti i partiti in tutti i campi della vita della nazione». Jaruzelski aveva iniziato il suo rapporto con l'ormai usuale triste quadro della situazio-

ne economica. Alcune delle misure proposte dovrebbero incontrare l'approvazione di Solidarnosc in quanto vengono incontro a sue richieste. Ci riferiamo, tra l'altro, a stimoli finanziari per accrescere gli acquisti di carne, alla tassa sugli articoli non di prima necessità e di lusso, all'aumento delle pensioni minime e degli assistiti familiari, alla lotta contro la speculazione.

Parlando direttamente di Solidarnosc, il primo ministro ha accusato i suoi gruppi «estremisti e dalle tendenze dittatoriali» di sfruttare la fiducia delle masse e di fornire una sorta di contropotere. La «dove esiste collaborazione tra Solidarnosc e autorità, non sorgono conflitti e tensioni». Una parte dei conflitti locali — ha aggiunto Jaruzelski — «esplode sullo sfondo di deficienze reali. Il governo lo capisce, ma non può soddisfare le esigenze dei cittadini che lavorano. Oggi si sentono sempre più forti voci di gente che vuole «fare i conti con il POUF». Si pronunciano minacce. Ma dalle minacce al crimine il passo

può essere breve. Non è il potere che spinge verso la catastrofe. «Penso che si troveranno la ragione e la saggezza per opporsi a queste tendenze pericolose».

Il primo ministro ha ricordato lo slogan dello «sciopero attivo» e ha detto che il Fronte di Solidarnosc di prendere in determinate aziende il controllo della gestione e della distribuzione dei prodotti, ed ha posto l'interrogativo: «i propagatori di questo slogan si rendono conto di che cosa significa e a quali conseguenze può portare?». A questo punto è venuto il passaggio sul diritto di sciopero citato all'inizio.

Il tema dello «sciopero attivo» sarà ugualmente meritevole al centro del dibattito della commissione nazionale di Solidarnosc. Subito dopo il rapporto di Jaruzelski, il vice primo ministro Zbigniew Bedzy, presidente della commissione di pianificazione, ha esposto alla Dieta i progetti del piano economico e del bilancio 1982. Dopo un breve intervallo è cominciato il dibattito.

Romolo Caccavale

L'URSS rimpiange in Kekkonen un partner per la distensione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Coloroso come pochi altri il messaggio che Leonid Breznev ha inviato a Urho Kekkonen nel momento in cui lascia la vita politica attiva. Un «grande rincrescimento» espresso a nome della direzione sovietica ma in cui non è difficile cogliere i sentimenti personali del leader sovietico nei confronti di un uomo che con lui, si può dire, ha condiviso 25 anni di attività.

Siamo profondamente soddisfatti — continua il messaggio di Breznev — dei contatti personali, delle relazioni di amicizia e di cooperazione con voi, stabilite nel corso di questi lunghi anni. Ed è «con un calore particolare che mi ricordo dei nostri incontri e colloqui, invariabilmente caratterizzati da un sentimento di fiducia, di grande responsabilità e di reciproca comprensione».

Difficile davvero dire di più per far capire che Mosca rimpiange un interlocutore positivo, non solo nel campo delle relazioni bilaterali ma in quello più vasto dell'azione in favore della distensione. Tema questo su cui in questi giorni l'intera stampa sovietica è impegnata.

Dure accentuazioni polemiche, sono contenute in un'analisi dell'osservatore

della Tass Ghennadi Strakh a proposito della bomba al neutrone. È vero che essa dovrebbe servire a bilanciare la superiorità sovietica in mezzi blindati sul terreno europeo? Niente affatto, replica Strakh, perché una tale superiorità (che non viene negata da parte sovietica) «può essere ridotta a zero dalla combinazione dei sistemi anti-carro (dove i paesi della NATO, «dispongono di vantaggi»). In realtà — afferma sempre l'analista sovietico — la riprova della cattiva volontà occidentale è data dal fatto che «gli Stati Uniti e certi altri paesi nord-atlantici hanno bloccato i negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa occidentale». Ghennadi Strakh ricorda in proposito che proprio sul tavolo di Vienna è ferma dal 1973 una proposta del Patto di Varsavia per ridurre del 17 per cento, in tre anni, i contingenti militari delle due parti, ivi incluse le divisioni e le brigate blindate.

Per poter apprezzare appieno di quanto è salita la sensibilità sovietica su questi temi nel corso degli ultimi mesi, può forse essere utile riferire un piccolo ma significativo episodio, avvenuto nei giorni scorsi a Mosca ma i cui retroscena sono emersi soltanto ieri. Venerdì scorso la «Pravda» ha pubblicato una lettera insolita, firmata da

due nomi di prestigio ben noti negli USA: Bogdanov e Turkatienco, il primo vice-direttore dell'Istituto Stati Uniti e Canada, il secondo direttore della nota rivista che fa da portavoce dello stesso istituto, che è poi lo stesso di cui è direttore l'accademico Georgi Arbatov. Oggetto della lettera — un'indignata requisitoria contro l'idea di una guerra nucleare limitata — l'incantata ma fin troppo realistica ipotesi di uno studioso americano, G. Kengas, avanzata evidentemente in forma di sondaggio nel corso di una riunione conviviale con i colleghi nord-atlantici. Kengas — giunto a Mosca su incarico dell'Istituto di Hudson, uno dei centri di ricerca per i problemi militari e politici più vicini all'attuale amministrazione — ha trovato risposta al suo quesito niente di meno che sull'organo del PCUS. Negli ambienti dell'ambasciata americana a Mosca l'atto è stato giudicato «molto scroscetto» e «poco diplomatico». Ma, al di là dei problemi di forma, sembra chiaro che la reazione sovietica ad un episodio in sé del tutto marginale vuol significare che Mosca non intende accreditare — neppure nel corso di sondaggi esplorativi informali — ipotesi che aprano il varco a modifiche della strategia dissuasiva nucleare.

Giulietto Chiesa

Domani gli elettori sceglieranno tra quattro partiti

Nelle elezioni tunisine il primo voto pluralista

Concorrono oltre al Partito socialista desturiano al governo, anche i candidati del movimento democratico-socialista, del partito di unità popolare e del PC tunisino

Il nostro servizio

TUNISI — Domani si vota in tutta la Tunisia per le prime elezioni legislative che si svolgono, dopo venticinque anni, con una molteplicità di partiti politici e dopo una campagna elettorale (iniziata il 18 ottobre scorso), nel corso della quale, nonostante alcuni incidenti gravi ma localizzati, diverse correnti politiche hanno potuto presentarsi alle masse popolari con una molteplicità di opzioni.

L'apertura democratica e pluralista era stata annunciata dal presidente Bourghiba il 10 aprile scorso, il Parlamento, che da più di due decenni era stato monopolio esclusivo del Partito socialista desturiano, è stato sciolto in anticipo, e per la prima volta liste rappresentative di quattro correnti politiche hanno potuto presentarsi. Uno degli interrogativi che rimane aperto è se i nuovi partiti riusciranno a conquistare una rappresentanza parlamentare.

Le liste non sono nazionali, ma vengono presentate nelle 23 circoscrizioni in cui è stato diviso il paese, e il numero dei candidati è in proporzione alla popolazione locale. Non vi sono dunque resti nazionali, e ciò rende più difficile la prova per i piccoli partiti, sottoposti per giunta alla condizione di raggiungere il 5% dei voti per essere poi riconosciuti legalmente (solo il PC tunisino sfugge a questa condizione per essere stato già riconosciuto).

Le liste sono state presentate in tutte le circoscrizioni dal Partito socialista desturiano, in 18 dal Movimento dei democratici-socialisti di Ahmed Mestiri, ex ministro, in 6 dal PC tunisino (Tunisi Nord con a capo il segretario generale Mohammed Harmel, Tunisi Centro, Tunisi Sud, a Gafsa, un'importante zona mineraria dell'estremo Sud, a Gabes, sulla costa sud orientale e a Nabel, nella penisola del Capo Bon). Si presenta in una decina di circoscrizioni l'ala di Belhadj Amor del Movimento di unità popolare (MUP), fondato da Ahmed Ben Salah, un ex ministro da tempo esule in Francia, da dove ha tuttavia dichiarato di non voler partecipare al processo elettorale.

A fianco del Partito socialista desturiano si presentano i candidati dell'UGTT, la confederazione sindacale tunisina. La decisione, che può avere un'influenza decisiva sul voto, non è avvenuta senza dissensi. Una tendenza proponeva la parteci-

pazione ufficiale della UGTT alle elezioni con proprie liste distinte e autonome, una seconda intendeva lasciare ai sindacalisti piena libertà di scelta delle liste in cui presentarsi, un'altra tendenza ancora proponeva semplicemente la non partecipazione alle liste dei dirigenti sindacali. La soluzione che è prevalsa, con 45 voti contro 39 sugli 84 componenti della commissione amministrativa dei sindacati, costituisce un compromesso. La UGTT si presenta così col PSD in un fronte nazionale elettorale: in questo quadro parteciperà alle elezioni insieme coi candidati desturiani. Il vantaggio così ottenuto dal partito desturiano rispetto agli altri partiti è solo attenuato dalla formula del «panchage», che dà la possibilità di cancellare da una lista dei nomi e di sostituirli con altri di altre liste.

Si hanno intanto le prime indicazioni sugli atteggiamenti dei partiti. Nel suo comizio di apertura della campagna elettorale il primo ministro Mzali ha posto in rilievo che con queste elezioni e con la scelta del pluripartitismo la Tunisia si pone, in fatto di libertà costituzionali, all'avanguardia dei paesi in via di sviluppo. Ahmed Mestiri capo del MDS, pur criticando la quasi monopolizzazione della radio e della tv da parte del partito al potere, ha posto l'accento sul fatto che le elezioni permettono al popolo di acquistare uno dei suoi diritti fondamentali e di contribuire all'instaurazione del pluralismo politico.

Mohammed Harmel ha sottolineato i limiti delle esperienze passate e in particolare il liberalismo che ha dato spazio allo sfruttamento capitalistico, ma ha anche affermato che il «PCT vuole mantenere le conquiste ottenute, integrandole in una nuova politica di cambiamenti radicali, in armonia con i valori progressisti della civiltà arabo islamica».

Nel suo primo comizio centrale, svoltosi in una scuola di Tunisi, il PCT si è manifestato nella sua veste attuale di partito giovane. Vi erano studenti, operai, sindacalisti, insegnanti, ragazzi, tutti pieni di dinamismo. Così il partito che insieme ad Destur è il più anziano della Tunisia (è stato fondato nel 1921) è oggi probabilmente per la sua composizione e per il suo entusiasmo il partito più giovane della Tunisia.

Loris Gallico

Il Ciad per il ritiro delle truppe libiche

NDJAMENA — Il presidente del Ciad, Gukuni Oueddei, ha chiesto ieri il ritiro totale delle truppe libiche dal suo paese e la loro sostituzione con una «forza di pace panafriicana». Il ritiro delle truppe libiche — ha detto il presidente ciadiano — dovrà essere «immediato» dalla capitale ciadiana, Ndjamena, e dalla prefettura di Chari-Baguirmi, che si estende per un raggio di 300 chilometri a sud della capitale, e dovrà essere completato da tutto il paese entro il 31 dicembre.

Nei giorni scorsi si erano diffuse voci, poi smentite, di un tentativo di colpo di stato contro il presidente Gukuni Oueddei da parte del ministro degli Esteri ciadiano, Ahmat Acul, appoggiato da truppe libiche.

Le truppe libiche erano intervenute nella guerra civile del Ciad nel dicembre dello scorso anno, su richiesta del governo legale di Ndjamena. Con l'aiuto libico, le forze del «governo di unione nazionale» avevano potuto sconfiggere il ribelle Hissen Habre, ex-ministro della Difesa, appoggiato dal Sudan.

La Francia aveva recentemente assicurato al governo ciadiano un appoggio per la ricostituzione del suo esercito e si era pronunciata favorevolmente all'invio di una forza inter-africana sotto l'egida dell'OUA.

Karlskrona: trattative per il sottomarino URSS

STOCOLMA — Ufficiali della marina e della polizia svedese sono saliti a bordo del sottomarino sovietico che, da martedì, è «incagliato» su un fondale della base militare navale di Karlskrona. Lo stesso comandante della base, commodoro Karl Andersson, ha chiesto fra l'altro al comandante dell'unità sovietica di consegnargli il libro di bordo, la cui consultazione — egli ha dichiarato — «è essenziale ai fi-

ni dell'inchiesta, proprio perché i sovietici insistono nella tesi dell'errore di navigazione». Ma il comandante del sottomarino si sarebbe dimostrato «intransigente».

Le autorità svedesi sostengono anche che a bordo dell'unità sovietica si sarebbe manifestato un contrasto di opinioni fra i due ufficiali superiori e che, in conseguenza di ciò, il comandante, Piotr Guzjin, sarebbe stato sostituito da «commissario politico».

Incontro a Leningrado tra Cervetti e Romanov

LENINGRADO — Gregory Romanov, dell'ufficio politico del PCUS, primo segretario del comitato regionale di Leningrado ha ricevuto Gianni Cervetti, della direzione PCI, segretario del CR lombardo e Piero Borghini del CC del PCI che si trovano in URSS su invito del CC del PCUS.

Nel corso dello scambio di opinioni sui problemi di attualità, è stato sottolineato il significato di un approfondimento della distensione in Europa per conservare e consolidare la pace e la sicurezza. Nell'incontro, tenutosi in un'atmosfera di amicizia e franchezza, è stata espressa l'aspirazione allo sviluppo dei rapporti tra il comitato regionale di Leningrado del PCUS e quello di Lombardia del PCI, nell'ambito delle relazioni interpartitiche.

LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.

1510
15,6 KM/LITRO

SOLARA
15,8 KM/LITRO

TAGORA DT

TAGORA TURBO DIESEL
15,3 KM LITRO

HORIZON
17,2 KM/LITRO

PERCHE' E' ORO IL RISPARMIO SULL'ORO NERO.

Risparmiare significa avere un'auto che consuma poco e che costa poco. Talbot ha fatto un'auto che consuma poco e che costa poco. Talbot ha fatto un'auto che consuma poco e che costa poco. Talbot ha fatto un'auto che consuma poco e che costa poco.

TALBOT

La «forza multinazionale» nel Sinai prodotto della logica di Camp David

Un corpo al di fuori dell'ONU e sotto il controllo americano

Sarà articolato in tre battaglioni, uno dei quali fornito dagli Stati Uniti, e conterà in una forza di circa 2500 uomini - Il Consiglio di sicurezza aveva negato l'invio del «caschi blu» - Task-force atlantica?

Ma Washington comincia ad apprezzare il piano Fahd

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La diplomazia americana ha cominciato a utilizzare il vantaggio conseguito con il voto che autorizza il presidente a vendere ai sauditi cinque aerei AWACS e altro materiale bellico per un totale di otto miliardi e mezzo di dollari. La direzione in cui si muove Washington risulta abbastanza chiaramente da alcune affermazioni fatte dal segretario di stato Haig e dal suo portavoce Fisher: gli USA si spostano un po' verso l'Arabia Saudita e prendono qualche distanza da Israele. Se in seguito a questo lieve spostamento muterà anche la posizione americana nei confronti della questione palestinese, lo si vedrà, ma qualche segno già si intravede.

Il segretario di stato Haig, in una conversazione con alcuni giornalisti, ha asserito che esiste un legame «indiretto» tra la vendita degli AWACS e la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) al processo di pace in Medio Oriente. Alla domanda se questa vendita costituisca un passo verso la partecipazione dei palestinesi al processo di pace, come avevano raccomandato gli ex-presidenti Carter e Ford subito dopo aver partecipato alla sepoltura di Sadat, Haig ha risposto: «Indirettamente sì. Noi speriamo che ciò garantisca la piena partecipazione dell'Arabia Saudita agli sforzi di pace nel Libano e ciò è indirettamente legato al processo di pace di Camp David». Haig ha poi aggiunto l'Arabia Saudita per i passi compiuti nel luglio scorso per aiutare a risolvere la crisi dei missili siriani in Libano e per la moderazione dimostrata nell'OPEC sui nuovi prezzi del petrolio. A sua volta il portavoce del dipartimento di stato, Fisher, ha apprezzato positivamente il piano saudita per la sistemazione del Medio Oriente sulla base del reciproco riconoscimento di Israele e dei palestinesi.

Resta da spiegare come l'America concili la riconferma degli accordi di Camp David, che furono respinti sia dall'Arabia Saudita che dalla Giordania, con gli elogi al piano saudita. Ma questo lo si vedrà probabilmente a partire da lunedì nei colloqui che re Hussein di Giordania avrà a Washington con Reagan e con Haig.

La cronaca diplomatica deve registrare altri due dati. Primo: gli accenti a un inasprimento dell'embargo americano contro Cuba, fatti da Haig, e la smentita, fatta da Reagan in termini perentori delle voci di un grosso rimpasto nel gabinetto presidenziale. Secondo un accreditato cronista diplomatico della CBS e il noto «columnist» Kraft, Haig dovrebbe essere sostituito dall'attuale ministro della Difesa Weinberger. Al Pentagono dovrebbe andare il consigliere di Reagan, Edwin Meese. Anche il consigliere per la sicurezza nazionale, Richard Allen, sarebbe travolto e sostituito da Habib o dal sottosegretario Clark, quello che in una deposizione dinanzi al Senato risultò totalmente ignaro di fatti internazionali molto noti. La smentita di Reagan ha dato agli osservatori l'impressione che queste voci fossero il segno dei colpi bassi che si scambiano, per il tramite dei giornalisti e dei «columnist», i risiosi collaboratori del presidente.

Aniello Coppola

La «forza multinazionale» per il Sinai (ufficialmente «Multinational force and observers» - MFO, vale a dire «forza multinazionale di osservatori») non è una forza di pace dell'ONU — come i «caschi blu» presenti in sud Libano e sul Golan siriano — né una forza operante comunemente nell'ambito dell'ONU, come da parte americana ed egiziana si è cercato di far credere. Si tratta di un corpo istituito in forza delle intese di Camp David con un accordo trilaterale fra Stati Uniti, Egitto e Israele, stilato a Londra il 17 luglio scorso e firmato successivamente a Washington. I paesi che forniscono contingenti danno dunque la loro indiretta adesione a quell'accordo. Per evitare che ciò finisca col suonare accettazione della politica di Camp David, il ministro degli Esteri francese Chevesson ha dichiarato (anche a nome di altri Paesi CEE) che partecipa alla «forza multinazionale» significa contribuire alla «parte utile» degli accordi di Camp David — vale a dire il ritiro di Israele da un territorio arabo occupato, come chiede la risoluzione 242 del 1967 del Consiglio di sicurezza — senza che ciò implichi di ricercare vie diverse per una soluzione globale del conflitto: in particolare quella indicata dal piano di pace saudita.

Sta di fatto però che l'Egitto si era rivolto dapprima alle Nazioni Unite sollecitando l'invio nel Sinai di un contingente di «caschi blu» (come avvenne nel 1956 e nel 1973); ma a esteri francesi Chevesson ha dichiarato (anche a nome di altri Paesi CEE) che partecipa alla «forza multinazionale» significa contribuire alla «parte utile» degli accordi di Camp David — vale a dire il ritiro di Israele da un territorio arabo occupato, come chiede la risoluzione 242 del 1967 del Consiglio di sicurezza — senza che ciò implichi di ricercare vie diverse per una soluzione globale del conflitto: in particolare quella indicata dal piano di pace saudita.

Sta di fatto però che l'Egitto si era rivolto dapprima alle Nazioni Unite sollecitando l'invio nel Sinai di un contingente di «caschi blu» (come avvenne nel 1956 e nel 1973); ma a esteri francesi Chevesson ha dichiarato (anche a nome di altri Paesi CEE) che partecipa alla «forza multinazionale» significa contribuire alla «parte utile» degli accordi di Camp David — vale a dire il ritiro di Israele da un territorio arabo occupato, come chiede la risoluzione 242 del 1967 del Consiglio di sicurezza — senza che ciò implichi di ricercare vie diverse per una soluzione globale del conflitto: in particolare quella indicata dal piano di pace saudita.

Il incarico ad un ufficiale americano; sarà comunque americano il «direttore civile» del corpo.

Completata la MFO — che verrà dispiegata nel Sinai a partire dall'aprile 1982, in concomitanza con il ritiro definitivo dalla penisola delle truppe israeliane — sarà di pattugliare il confine, anche marittimo, fra Israele ed Egitto e di sorvegliare quelle zone del Sinai dove le intese di Camp David e il successivo trattato separato di pace prevedono limitazioni alla dislocazione delle unità militari e degli armamenti. Essa opererà interamente sul suolo egiziano (Israele non ha mai accettato contingenti dell'ONU o internazionali sul suo territorio) ed è per questo che spetta all'Egitto sollecitare formalmente le adesioni.

Definita la forza puramente «di osservazione», la MFO disporrà solo di armamento leggero; conterà da 2300 a 2500 uomini articolati in tre battaglioni, uno dei quali americano e gli altri a rotazione fra le diverse nazionalità. I Paesi

che danno la loro adesione possono farlo fornendo sia reparti «operativi» sia unità navali leggere per pattugliare le coste, elicotteri, strutture logistiche, unità sanitarie, ecc.

Illustrando i compiti della «forza» il ministro egiziano Butros Ghali ha tenuto a sottolineare, nei suoi colloqui romani del settembre scorso, che «non c'è alcun rapporto con la forza di pronto intervento che gli Stati Uniti stanno allestendo» (e che avrà facilitazioni sia in Egitto che in Israele). Questo può essere vero. Resta però il fatto che la partecipazione alla MFO di numerosi paesi della NATO (Stati Uniti in testa) sembra aprire la strada alla ipotesi, già da qualcuno ventilata, di una task-force atlantica; in questo caso verrebbe per di più utilizzata fuori delle aree di competenza istituzionale. A meno che qualcuno non voglia sostenere che il Mediterraneo arriva fino a Sharm-el-Sheikh.

Giancarlo Lannutti

Fu nel freddissimo inverno del 1973 che l'Europa, stretta nella morsa di una crisi petrolifera che ormai ne metteva in crisi modelli di vita acquisiti da decenni, si accorse con colpevole ritardo della drammatica urgenza del problema mediorientale, e del suo diretto interesse a favorirne una soluzione equa.

A poco più di una settimana dalla «guerra del kippur» fra Egitto e Israele, il 6 novembre 1973, i nove ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Bruxelles, concordarono un documento in cui per la prima volta si affrontava con serio impegno politico il nodo mediorientale, individuandone il cuore: il riconoscimento, cioè, dei diritti del popolo palestinese, a cui la risoluzione del 6 novembre faceva esplicito riferimento. «Qualche settimana — più tardi, mentre le città europee rabbrivivano a caloriferi spenti e i pattinatori occupavano la domenica le autostrade deserte, i nove capi di Stato o di governo della CEE riuniti a Copenaghen facevano un passo avanti e uno indietro: in un clamoroso incontro con alcuni capi di Stato arabi, piombati con rara tempestività nella capitale danese, ribadivano solennemente i principi e gli impegni del 6 novem-

La CEE fa un passo indietro Che cosa resta di Venezia?

Il vertice comunitario dell'anno scorso metteva l'accento sul ruolo dei palestinesi e prefigurava un'iniziativa che superasse le strettoie dell'accordo di Camp David

bre; d'altra parte, bloccati dalle solite divisioni, incertezze e pressioni esterne (degli Stati Uniti e di Israele), lasciarono nel vago ogni concreto impegno di iniziativa autonoma per dare il via ad un secondo processo di pace.

Da allora le posizioni della CEE sul problema mediorientale si sono sempre spinte fra quei due poli: una propensione alla ricerca di soluzioni reali ed equie, nella consapevolezza degli interessi reali dell'Europa, e una paralisi nell'azione concreta, provocata da una parte da divisioni interne fra governi più «filo-israeliani», più «filo-arabi» o, come l'Italia, più «filo-americani», dall'altra dai ricatti di Tel Aviv e dalle ancor più «persuasive» pressioni di Washington.

La «pax americana» di Camp David non acquieta

certo il travaglio dell'Europa. Rivelatosi ben presto effimero e controproducente l'accordo separato israelo-egiziano, si fa strada, prima di tutto a Parigi, la consapevolezza che l'Europa, per salvaguardare in primo luogo la sua propria possibilità di sviluppo o addirittura di sopravvivenza economica e per disinnescare ai suoi propri confini un focolaio che ne minaccia la pace e il futuro, deve contribuire a sciogliere il nodo mediorientale seguendo strade diverse.

È così che, mentre l'amministrazione Carter punta le sue ultime carte sulla fallimentare politica di Camp David, Giscard d'Estaing affida le sue declinanti fortune allo spettacolare viaggio nei Paesi del Golfo, da dove lancia quella che dopo poche settimane, al vertice comunitario di Venezia, diventerà — con tutta

una serie di prudenti aggiustamenti — la posizione comune del Nove. A far maturare lo slancio necessario per una sia pur cauta impennata dell'Europa, avevano concorso fattori diversi: la perdita delle illusioni, da parte della Gran Bretagna, di poter conquistare l'indipendenza energetica grazie al petrolio del Mare del Nord, una sempre più accentratrice consapevolezza di Bonn del ruolo tedesco nella ricerca di una posizione autonoma dagli USA; la tradizionale amicizia francese col mondo arabo; e infine una certa maggior consapevolezza italiana che proprio in quella regione, attigua ai nostri mari, si giocano future possibilità di sviluppo. Così il 13 giugno 1980 si arriva alla risoluzione del consiglio europeo di Venezia, disobbedendo alla

volanga di ammonimenti e di veti venuti da Washington (ma, non va dimenticato, a ridosso delle elezioni presidenziali e dopo le incertezze e le oscillazioni carteriane, l'egemonia USA sull'Europa stava allora attraversando il suo periodo di maggior debolezza).

La risoluzione di Venezia afferma: 1) che il popolo palestinese «ha coscienza di esistere in quanto tale e deve essere messo in grado, attraverso un processo appropriato nel quadro del regolamento di pace, di esercitare pienamente il suo diritto alla autodeterminazione»; 2) che gli insediamenti israeliani rappresentano un grave ostacolo al processo di pace in Medio Oriente e sono «illegali in termini di diritto internazionale»; 3) che tutte le parti in causa devono partecipare al regolamento di pace, sulla base dei principi espressi

sia nelle risoluzioni delle Nazioni Unite che nelle posizioni dei Nove; e infine che 4) «questi principi valgono per tutte le parti interessate e quindi anche per il popolo palestinese e per l'OLP che dovrà essere associata al negoziato». Su questa base, i «Nove» si impegnavano a portare avanti un'iniziativa con l'evidente e dichiarato scopo di superare le strettoie di Camp David.

Ostacolata da Washington e da Tel Aviv, resa difficile dal cambio della guardia alla Casa Bianca, indebolita dalle incertezze e divisioni nella Comunità, l'iniziativa europea non è riuscita a farsi strada. È chiaro, comunque, che essa nasceva da un'apertura di fondo sul problema palestinese e dalla consapevolezza che per risolverlo occorre allargare la trattativa di pace. Questa consapevolezza e questi impegni sono oggi clamorosamente contraddetti dalla decisione di partecipare alla «forza multinazionale» nel Sinai, che — al di là delle fumose e acrobatiche giustificazioni d'occasione — si colloca nell'orbita di Camp David e fa fare all'iniziativa europea un nuovo e deciso passo indietro.

v. ve.

I paesi arabi potrebbero decidere una reazione comune

Lo aveva detto il ministro irakeno Saadun Hammadi il mese scorso a Roma

nel Sinai. Una «reazione araba comune» contro questi paesi — aveva detto — avrebbe potuto essere presa in considerazione al prossimo vertice della Lega araba che si riunirà ufficialmente senza l'Egitto il 25 novembre a Fez. Analoghe posizioni sono state annunciate poco dopo anche dalla Siria e dalla Libia; l'Arabia Saudita e l'Algeria, interpellate in merito nel corso del recente vertice nord-sud di Cancun dalla diplomazia francese, hanno egualmente contestato un'iniziativa considerata inopportuna. Per quanto riguarda i palestinesi (gli esclusi di Camp David), Arafat ha detto l'altro ieri che partecipando alla forza nel Sinai l'Europa «si è rassegnata alla logica americana. L'America — ha aggiunto — ha preso il

sopravvento sull'Europa durante il vertice di Ottawa». Perché i paesi arabi (ad esclusione ovviamente dell'Egitto) si oppongono a questo tipo di «garanzia» europea del ritiro israeliano dal Sinai? Innanzitutto, come hanno ripetutamente affermato, perché questa garanzia avviene nel quadro degli accordi di Camp David tra Israele, Egitto e USA, accordi che essi hanno unanimemente denunciato e respinto. Se i paesi occidentali, si sostiene in sostanza da parte araba, vogliono davvero contribuire a un processo di pace in Medio Oriente, devono prendere atto del fallimento di Camp David e della necessità di una nuova iniziativa che coinvolga direttamente, in una trattativa globale di pace, l'Organizzazione per la

liberazione della Palestina. In questo senso — essi affermano — una distinzione tra «parte utile» degli accordi (come sarebbe appunto il ritiro degli israeliani dal Sinai) e «parte caduca» (quale sarebbe l'attuale e artificioso negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese») viene a perdere ogni significato. Non si tratta di contestare il diritto dell'Egitto a recuperare i suoi territori occupati da Israele — e questo nessun paese arabo lo contesta in linea di principio — ma piuttosto fare in modo che ciò non chiuda le prospettive di una soluzione del problema di fondo in Medio Oriente, vale a dire il problema palestinese.

Dalla grande maggioranza dei paesi arabi viene in particolare respinta l'idea, avanzata soprattutto dalla diplomazia francese per giustificare la pericolosa iniziativa, della necessità di «gettare un ponte» tra quanto è di salvabile in Camp David e quello che «verrà dopo», ossia il piano di pace saudita (piano Fahd). Sono forse «buone intenzioni», si dice in proposito un diplomatico arabo, ma di queste («non si tratta di un proverbio arabo», aggiunge) sono lastricate le vie dell'inferno. Gettare ponti partendo da un terreno paludoso e cedevole, conclude, è quanto meno illusorio e poco saggio.

Giorgio Migliardi

Il modo nuovo per acquistare un TV Color!

GRUNDIG offre gratuitamente fino al 30 novembre il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig

Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI**.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di **£ 120.000** e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.



Formula 1+1

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

3 ANNI
DI ASSISTENZA TECNICA
TOTALE
GRATUITA

30 GRATIS FINO AL 30 NOVEMBRE 1981!



